ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Domenica 1° Maggio 1910* — MATTINO NUM. 120

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sport Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 25 | 7 00
Estero qualunque destinazione | 80 00 | 40 00 | 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (nella pagina di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La Camera approva alla quasi unanimità le dichiarazioni di Luzzatti

L'appello nominale dà: 393 sì, 17 no, 6 astenuti

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 30, sera.

Come in tutte le giornate di avvenimenti politici, la piazza di Montecitorio è oggi giorno del voto politico sul programma del nuovo Ministero — affollata di curiosi che assistono all'ingresso dei deputati. Nell'aula la folla è nuovamente grande e le tribune sono gremitissime. Qualche signora non disdegna, a causa della ressa, di salire sulla ringhiera delle tribune per veder meglio. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Luzzatti, Di San Giuliano, Tedesco, Ciuffelli, Credaro, Facta, Fani, Sacchi, Leonardi-Cattolica. I deputati presenti sono circa trecento. La nervosità dell'ambiente è grandissima e deriva dall'incertezza della situazione ministeriale in materia di politica religiosa. Il discorso di ieri dell'on. Meda e l'adesione dei deputati clericali al Ministero Luzzatti hanno portato lo scompiglio nel campo radicale, poichè i radicali non vogliono assolutamente votare per il Ministero che ottenga i voti del gruppo cattolico della Camera. Anche nel gruppo socialista si manifestano spiriti di combattività. Infatti il gruppo si è riunito questa mattina a Montecitorio per decidere sull'atteggiamento da tenersi verso il Gabinetto, durante la discussione, che è durata oltre tre ore. Il manifesto soprattutto la tendenza di astenersi dal Governo dichiarazioni in senso anticlericale e di esigere la propria presentazione del progetto di legge per la riforma elettorale. Come conclusione, venne stabilito che un Comitato dell'estrema, composto di Bissolati, Bertini e Treves, decida, dopo le nuove dichiarazioni che l'on. Luzzatti farà oggi in materia politica religiosa, se il gruppo deve votare in favore oppure contro il Ministero; ovvero deve astenersi. Mentre si apre la seduta avvengono a Montecitorio due altre riunioni: quella dei gruppi radicali e quella dei deputati liguri. La riunione dei radicali riguarda il programma politico del Ministero; quella dei liguri si riferisce invece al problema delle convenzioni marittime.

I deputati liguri si preoccupano di due punti del programma ministeriale circa la convenzione, e cioè: 1.o che non sia troppo lunga la proroga chiesta dal Governo, della legge sui premi della marina mercantile; 2.o se la Camera proposta dal Governo di una Commissione incaricata di preparare il progetto di legge non costituisca una soluzione dilatoria. Alla riunione dei liguri erano presenti gli onorevoli Fasce, Agnesi, Celesia, Flamburi, Grandi, Novelli, Inoria, Maraglia e Costa Zenoglio. Prevalse il concetto che, indipendentemente dal voto odierno, nessuna soluzione provvisoria sia accettabile senza che contemporaneamente venga proposta la soluzione del problema marittimo nelle varie parti.

Incidenti Ruspoli-Mancini e Podrecca-Valenzani

Ritornando alla seduta della Camera, abbiamo, come era prevedibile dopo gli incidenti di ieri, un nuovo strascico dello scambio Ruspoli-Mancini. Appena ultimata la lettura del processo verbale, l'on. RUSPOLI, che ieri era assente, chiede la parola, e dice: — Ieri sono stato volgarmente villanamente colpito alle spalle dall'onorevole Mancini. Il turpiloquio dell'on. Camillo Mancini, debole e meschino, non mi colpisce, poichè io, forte della mia coscienza, del mio atto e del mio coraggio, respingo questo turpiloquio. Prego la Camera di concedere l'autorizzazione a procedere contro di me, perchè sia così il magistrato del mio paese, col quale io pienamente fiducia, possa compiere giustizia, cacciando i mercanti dal tempio.

MANCINI: — Qui non ci sono mercanti; ci sono dei galantuomini.

CHIESA EUGENIO: — Avete detto tutte bugie; potete dire anche questa!

MORGARI a Ruspoli: — Avete speso trecento mila lire per riuscire deputato!

RUSPOLI: — Non è vero!

PRESIDENTE: — Ma finiamola con queste pettegolezzi.

La Camera sembra cedere al desiderio del presidente, ma subito dopo nasce una nuova appendice agli incidenti di ieri. L'on. PODRECCA, il quale è stato qualificato di farabutto dall'onorevole Valenzani, chiede, a sua volta, la parola, e, avutala, dice: — Consentitemi poche e precise parole. Ieri, quando osservai che il Lazio non era degnamente rappresentato da due deputati, uno di questi insorse lanciandomi una gravissima ingiuria: « Tutto il Lazio vi conosce per farabutto ». Le mie parole non erano state eccessive e tali da determinare un tale eccesso di risentimento. Ciò fosse significa che nel semplice accenno che ha suscitato questa reazione vi era qualche cosa di sostanziale, la cui gravità non sfugge all'interessato. Ed, ad ogni modo, mi rispose con l'ingiuria che ho detto. Orbene, io credo di fare atto di omaggio alla Camera esigendo che nessuna di quelle offese che ledono uno dei suoi membri resti senza immediata spiegazione. E chi le lanciava contro di me ha il diritto, non soltanto, ma anche il dovere di dimostrare che esse sono materiate di fatto, perchè a quel modo che mi ha chiamato primo farabutto del Lazio rispondo che la quindici anni di lotta locale per quel che riguarda il bene della bella regione, nessuno di quei cittadini ha potuto imputarmi il minimo atto di scorrettezza pubblica o privata.

« A nessuno ho mai tentato di vendere la mia influenza politica; a nessuno ho mai cercato di carpir denaro anche a titolo di prestito. Io non ho lasciato nel Lazio nè creditori morali nè creditori materiali, ed è tanto alto in me il sentimento di rispetto per questa assemblea e per il mandato rappresentativo, che dichiaro risolutamente se il mio ingiuriatore parlasse qui una sola testimonianza che corroborasse la sua ingiuria, io mi dimetterei immediatamente da deputato. Questo oggi non farà e per tal modo anche questo suo ultimo atto va ascritto alla collana delle sue male azioni ». (*Ilarità; approvazioni all'Estrema Sinistra*).

VALENZANI, acceso in volto. — Domando la parola!

PRESIDENTE, irritatissimo. — Ma che parola! Non c'è fatto personale! Piuttosto sarebbe meglio che si evitassero certe interruzioni inopportune, che servono soltanto a far perdere del tempo.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato gli onorevoli Valenzani, Felice Paolo e Bruno Larizza nei Collegi di Albano, Torino IV e Mollo Porto Salvo.

Commemorazioni di Mirabello e di Biocrnstjerne Biocrnsen

CATTOLICA, ministro della marina, commemora l'on. Mirabello, ricordandone i meriti e le benemerenze verso l'armata e verso il Paese (*vive approvazioni ed applausi*).

BERTARELLI si associa in nome della città di Tortona.

BETTOLO esalta le virtù militari di Mirabello, la cui morte ha lasciato immersa nel più profondo dolore la marina italiana (*vivi applausi*).

ARLOTTA ricorda di essere stato relatore del bilancio della marina nei sei anni durante i quali [illegible] sorti l'on. Mirabello, e di avere perciò potuto apprezzare le sue elevate qualità di soldato e di ministro. Manda alla sua memoria un riverente saluto (*approvazioni*).

PRESIDENTE (*segni di attenzione*): — E' coll'animo pieno della più viva commozione che ho ascoltato le nobili parole lealmente pronunciate dal ministro della marina e dagli onorevoli Bettolo, Bertarelli e Arlotta, da voi applauditi, in memoria di Carlo Mirabello, e mi esse con la stessa commozione associo le espressioni del suo e del vostro dolore, onorevoli colleghi, per la perdita di lui, che fu onore della marina, del Parlamento e del Paese. Egli fu di quegli uomini rari che sanno coprire con la maggiore e più vera modestia le virtù più insigni. A me era accaduto, caso singolare, di amarlo prima ancora di averlo personalmente conosciuto, d'onde il sorgere di poi, tra noi, di un'amicizia calda e sincera, quale difficilmente avviene a chiscuno nell'età più avanzata. Egli è ch'io sapevo dell'adorazione sua per la madre (*vivi applausi*), i cui congiunti, indizio sicuro della nobiltà dei sentimenti e dell'elevatezza dell'animo suo (*bravo! bene!*), e sapevo, per testimonianza di distinti ufficiali, amici miei, che gli erano stati o gli erano ancora compagni, di quanto credito egli godesse nella marina, è come si guardasse a lui come ad una speranza della sua elevazione. Prova pertanto un vero giubilo quando io vidi, nel primo Ministero formato dall'on. Giolitti, assunto a quel Dicastero, l'opera che egli vi dedicò nei molti anni che lo resse fu delle più efficaci a rendere la marina nostra degna della sua missione e preparata a compiere, e la Camera, che ne accolse via via le iniziative e ne accompagnò sempre con plauso la sua parola schietta, dalla quale spesso si sprigionavano le scintille ed i fremiti del patriottismo più puro, ben lo comprese, come lo comprese il Paese, che a buon ne rimpiangerà la scomparsa (*vivissime, unanimi approvazioni*). Propongo che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia dell'onorevole Mirabello (*la Camera approva*).

MURRI commemora Biörnstjerne Biörnson, di cui ricorda la grande opera a beneficio dell'umanità (*bene; applausi*).

DI SAN GIULIANO si unisce all'on. Murri, dichiarando che spenta ancora la notizia della morte di Biörnstjerne Biörnson espresse al Governo di Norvegia le condoglianze dell'Italia.

Il PRESIDENTE si associa, in nome della Camera, alle parole degli onorevoli Murri e Di San Giuliano.

Si riprende la discussione sulle

Dichiarazioni del Governo

La Camera si popola anche maggiormente. Il primo oratore d'oggi è l'on. Calda, il giovane deputato socialista di Bologna, il quale parla, ascoltatissimo da tutta la Camera, con simpatica eloquenza.

CALDA dichiara di voler esprimere il suo pensiero, che sarà forse in disaccordo col voto dei suoi amici politici. Pensiero di adesione completa nel Ministero, poichè non può essere ostacolo sicuramente ritornare un Gabinetto presieduto da un uomo di cui tutti riconoscono le benemerenze, ma a cui manca la costanza e la coerenza politica.

Nota infatti che Luzzatti, autorevole membro del ministero Sonnino, caduto innanzi la coalizione giolittiana e dell'Estrema Sinistra, è oggi capo di un Governo sostenuto da quella coalizione. Onde le sue dichiarazioni di indole politica non possono essere se non reticenza sostanziale e insidia alla democrazia. (*Commenti*).

Che cosa ha voluto dire il presidente del Consiglio nominando all'Unità nazionale? Nessuno pensa a turbarla, nemmeno i clericali, nemmeno il Papa (*commenti*), lo dal periodiche proteste contro solamente una concessione ingiusta alla esigenze di una relazione internazionale (*bene!*).

Ben altro, secondo l'oratore, è il pericolo che può nascere dal clericalismo, ed è quello che consiste nelle organizzazioni economiche che abilmente, ma erroneamente, l'on. Meda disse figlie della Chiesa o dell'influenza religiosa, per conquistare il potere politico con finalità nettamente confessionale (*commenti*).

Aggiunge che il blocco clerico-moderato favorisce questo movimento, e che perciò la democrazia ha il dovere di attaccare e di demolire quel blocco in nome della sincerità [illegible] (*bene!*).

Esamina le dichiarazioni del Governo relative alla politica ecclesiastica. Afferma che esse debbono tradursi in provvedimenti concreti, che, senza scatenare la guerra contro la Chiesa, dimostrino però in maniera precisa la sovranità dello Stato che si afferma nelle teorie (*commenti*).

A un certo punto l'on. CALDA, riferendosi ad alcuni punti del discorso Murri e del discorso Luzzatti, riguardanti la politica ecclesiastica del Ministero, dice:

— Noi non parliamo in nome di Dio (*Oh! Oh! al Centro e alla Sinistra; altri deputati applaudono tramentre verso l'on. Murri*).

CALDA. — Noi non parliamo in nome di nessun Dio, ma rispettiamo profondamente, onorevole Meda, la vostra religione, le vostre convinzioni religiose. Noi abbiamo verso tutte le convinzioni il più alto rispetto.

MEDA. — Ma dica lei, lei, non noi, insieme con lei ci sono tanti altri che non la rispettano.

CALDA, proseguendo, continua a fare una breve disamina del discorso Murri, e accusa l'on. Murri di non parlare abbastanza chiaro (*Oh!*).

— Non si vedere — soggiunge l'on. Calda — se Luzzatti vuole ingaggiare una lotta contro la Chiesa. Questo ha domandato a se stesso l'on. Murri.

MURRI, interrompendo: — Non contro la Chiesa, contro la gerarchia ecclesiastica (*Oh! Oh!*).

CALDA, rivolto a Murri: — Lasciami parlare, e poi vedrai che hai torto.

L'on. Calda, ritornando alla fine del suo discorso, accenna a quella che è la riforma elettorale del Governo, e sostiene che l'on. Luzzatti, con la sua proposta di riforma elettorali, tende da una parte a concedere qualche allargamento di voto, e dall'altra a togliarlo, perchè la sua riforma è duplice, sotto l'aspetto di uno scrutinio più ampio nei grandi centri e di un possibile metodo di votazione di rappresentanza proporzionale. E dice:

— Il programma che l'on. Luzzatti ha svolto è stato certamente conosciuto dall'on. Giolitti prima ancora che l'on. Luzzatti lo esponesse alla Camera, e quindi in certo modo il nulla osta dell'ex-presidente del Consiglio.

GIOLITTI, dal suo banco, segue attentamente la discussione, ed esclama:

— No; io non ho letto il discorso-programma dell'on. Luzzatti prima che esso fosse letto alla Camera; assolutamente no. E tanto è vero che io non sono partigiano di due categorie diverse di deputati.

CALDA. — Sarà verissimo quello che lei dice. Non voglio mettere in dubbio che ella non sia partigiano della proposta di riforma elettorale sostenuta dal Gabinetto Luzzatti, ma questo almeno poteva dedursi dalla direzione dell'attuale politica parlamentare.

Domanda quali siano i risultati dell'inchiesta sulle Associazioni religiose, rilevando che nessuno invoca contro esse misure poliziesche, ma che bisogna nettamente stabilire se quelle Associazioni possano possedere con l'artificio di interposta persona. Considera insufficienti ed insidiose le dichiarazioni in materia elettorale, dacchè l'allargamento del suffragio, temperato e corretto con scrutinio di lista e con rappresentanza proporzionale nelle grandi città, danneggia la democrazia, a cui prepara grandi delusioni (*vive approvazioni e commenti*).

Un ordine del giorno di fiducia

FALCIONI ha presentato l'ordine del giorno con cui la Camera approva le dichiarazioni del Governo. Nota che il maggiore problema politico e parlamentare del momento è quello relativo all'ordinamento dei servizi marittimi, e che la proposta del Governo sono evidentemente la migliore possibile maniera per risolverlo.

Approva le dichiarazioni del presidente del Consiglio che si riferiscono alla politica ecclesiastica e alle Amministrazioni locali, scuole elementari e consumi popolari. E si augura di vedere presto approvata una riforma che meglio garantisca la sincerità elettorale (*bene!*).

L'ordine del giorno puro e semplice

CARMINE rileva il carattere prevalentemente accademico di una discussione sopra un programma che è, per necessità, indeterminato nella sua linee fondamentali, e che, in ogni modo, consiste in gran parte in una serie di provvedimenti presentati dal presente Ministero, ai quali molti attuali ministri avrebbero dato voto contrario (*approvazioni, ilarità*).

Soggiunge che il programma del Governo rispecchia la composizione di un Ministero [illegible] è a larghissima coalizione. Non prende la possibilità di un esplicito voto di fiducia al Governo, e perciò propone l'ordine del giorno puro e semplice (*rumori e commenti*).

Un altro oratore socialista

CICCOTTI presenta e svolge un ordine del giorno per rilevare che il compito preliminare e più urgente della politica italiana in questo momento, mentre gli stanziamo dei diritti politici, consiste nello sviluppo ed educazione delle energie nazionali ed elevazione di metodi di vita pubblica, e che il Ministero, per le sue origini, la sua composizione ed i sottintesi inerenti al modo della sua formazione, non può soddisfare queste primarie esigenze della vita nazionale.

In mezzo alla più viva attenzione, l'on. CICCOTTI continua a parlare, e dice:

— All'annunzio della costituzione del Gabinetto Luzzatti e all'annunzio della salita al potere dell'on. Luigi Luzzatti, al plauso che si è levato dalle calde pretorie dell'Australia, ai chioschi della Turchia, si è unito anche il plauso di qualunque dei miei colleghi (*Ilarità vivissima. Rida anche l'on. Luzzatti*).

Io credo che l'on. Luzzatti si debba trovare al suo posto imbarazzantissimo, ora in tendenza di una parte della Camera, quella in cui io mi trovo con la mano in Cristo, ove siedono i deputati cattolici, e la parte dove adriamo noi. L'on. Luzzatti ha cercato quasi di essere l'opposta di una partita fra l'on. Meda e l'onorevole Treves (*L'on. Luzzatti con le braccia in segni di denegazione*). Egli però Sarà come Merlo Siffatto.

LUZZATTI. — No, no.

CICCOTTI. — Oppure sarà certamente costretto dalla forza delle cose a lasciare qualche brandello di carne da una parte e dall'altra.

LUZZATTI. — No, no, non arriverò a questo.

CICCOTTI. — Speriamo lo anzi glielo auguro.

L'on. Ciccotti a questo punto s'inoltra nell'esame del modo di formazione del Gabinetto Luzzatti.

Osserva che la pericolosità di una vita italiana non possono concretarsi nelle formole « anticlericalismo », che non può avere consistenza effettiva nel Parlamento, dove, data la composizione, si possono ultimente agitare quelle sole questioni che mirano a dare ed a togliere al popolo migliori condizioni di vita civile.

Dice che un programma più efficace e più pratico si deve svolgere per incoraggiare le lotte di classe, per combattere le opere antilavoro, per chiedere l'avocazione delle scuole elementari allo Stato, per avviarci insomma ad un'opera statale veramente riformatrice. Perciò voterà contro il Ministero, che è vera rappresentanza di Giolitti (*Ilarità; commenti*).

Verso la fine del suo discorso, l'on. Ciccotti si dilunga intorno alla sua tesi: che cioè il Gabinetto Luzzatti non sia altro che una filiazione del giolittismo. « Si chiama Ministero Luzzatti-Sacchi, — egli dice, — ma si potrebbe chiamarlo benissimo Ministero Giolitti. (*Giolitti fa cenni di denegazione col capo*).

Il cucolo e il nido altrui

« L'attuale presidente del Consiglio non fa altro che esercitare un vicariato del giolittismo. L'on. Giolitti, bisogna riconoscerlo, fa un po' come il cucolo che caccia dal nido degli altri uccelli le uova e vi pone le sue per farle covare ».

GIOLITTI. — No, io non ho mai fatto covare le mie uova da altri.

CICCOTTI: — Ella dice il no perchè non ha compreso quello che ho detto io. Io dico che ella fa come il cucolo, ma non precisamente come lui perchè lei fa fare le uova agli altri e poi va a covarle.

GIOLITTI: — E questo è un elogio per me (*Ilarità vivissima*).

CICCOTTI, continuando: — Ella, on. Giolitti su quel banco è come una specie di re in esilio, e credo che si debba trovare a cattivo agio, dopo tanti anni di potere, a venire qui alla Camera a sedersi al suo posto di deputato in mezzo nei suoi amici. (*Giolitti sorride*). Ella fa come le famiglie di nascita che, prima di concedere il sì fatale che conduce al matrimonio, hanno bisogno di farsi lungamente pregare. Ella, on. Giolitti, non ha avuto mai idee sue proprie, non ha avuto forse neanche il tempo di studiare la psicologia etnografica del nostro popolo, che oggi è la stessa di quella che esisteva ai tempi del Bovio. Il nostro popolo si disinteressa degli argomenti che hanno più scuola coll'anima sua, e non si occupa di altro che di seguire le gesta di Orlando e di Artù, i racconti dei fatti cavallereschi che loro piacciono. Ma il popolo, che è estraneo alle nostre guerriglie parlamentari, il popolo, che non si può preoccupare delle divisioni e delle schermaglie che agitano il nostro Parlamento, comincia a sentire che anch'egli ha bisogno di prendere parte più diretta alla vita pubblica e pure che domandi che altri dia la vita fuori delle piccole scherma[illegible] politiche. Il Paese [illegible] può essere contento di quanto è accaduto e sia accelerato fino ad oggi per la formazione e per lo svolgimento dei programmi ministeriali dei Gabinetti che si succedono, ed è per questa ragione che io voterò contro.

Un oratore della sinistra democratica

All'Estrema qualche deputato applaude; agli altri banchi si mormola lungamente. Dato che quando il PRESIDENTE dà la parola all'on. Muratori, si sente un po' da principio a sentire che cosa dice l'oratore della Sinistra democratica. Quando il silenzio si è fatto relativamente sensorale, l'on. MURATORI comincia:

— Parlo a nome dei miei amici della Sinistra democratica. (*Ah! Ah! Rumori vivissimi, ilarità*).

L'ornore si terma, o pul continua?

— Gli amici della Sinistra democratica [illegible] di darti ... mi hanno incaricato di dire le ragioni del voto che oggi stanno per dare a Sinistra democratica... Nomi [illegible] *Ilarità, ilarità vivissima*) [illegible] *Ilarità vivissima*).

L'oratore continua imperterrito. Ma, pur avendo vinta la resistenza, la risolta di esprimere un giusto rilievo [illegible] a [illegible] qualche vicino, cosicchè all'on. Muratori [illegible] vicino, cosicchè all'on. Muratori [illegible] vicino, cosicchè all'on. Muratori [illegible]

— La mia simpatia per il presidente del Consiglio è ancora (*Ilarità*) rafforzata. Ricordo che quando mi votò di un solo deputato potevo decidere della salvezza o della caduta del Ministero, a cui l'on. Luzzatti appartenevo, questo voto l'ho dato io (*Rumori indescrivibili*).

La Camera, nervosissima, continua con rumori la voce dell'oratore, del quale non si capisce così quale sarà il voto.

BARZILAI si compiace delle dichiarazioni del presidente del Consiglio circa la ritida difesa della laicità dello Stato; ma, in ulcosa dei fatti che lo confermino, voterà contro.

Appena l'on. Barzilai ha finito di parlare, si grida da ogni parte: Ai voti! ai voti!».

Il PRESIDENTE fa le campanellate ed i richiami di rito, ma a poco o nulla giovano.

Nell'omicicio intanto ferve il movimento che precede ogni votazione per appello nominale, e quelli che non hanno posto se lo cercano uno. Bissolati, Graziadei ed altri dell'Estrema Sinistra si accomunano con l'Estrema Destra.

Il voto

Il PRESIDENTE indice la votazione sull'ordine del giorno dell'on. Falconi accettato dal Governo, ed annunzia che è stata domandata la votazione nominale.

I segretari incominciano la chiama; naturalmente, nascosto i *sì*, i *no* sono rari. Vivissimi urli suscitano i sì degli onorevoli Cameroni, Cora, Coraggia e compagni. Tutti gli sforzi fatti dalle parti estreme per averli avversari non hanno approdato a nulla; non così accade all'on. Meda, il quale si mantiene fra il sì ed il no, astenendosi, anch'egli fra i rumori. I repubblicani tutti votano contro. Il primo ma è stato dell'on. Auteri-Berretta. Dei radicali vota contro soltanto l'on. Di Cesarò. Dei socialisti molti votano sì, qualcheduno si astiene. L'on. Cacco-Orto non c'è: la sua assenza è sottolineata da lunghi commenti.

DA COMO, segretario, annunzia il risultamento della votazione:

Hanno risposto *Sì* 309.
Hanno risposto *NO* 17.
Si sono astenuti 6.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Falconi.

La seduta termina alle [illegible].

Lunedì seduta pubblica alle 15.

Esegesi di un voto meraviglioso

Unanimità pericolosa

Confusi nel voto i due estremi della Camera

"Troppi amici!,,

Sobrero ci telefona da **Roma**, 30, ore 22.

«Troppi amici, troppi applausi!». Ecco il pensiero che deve stasera amareggiare per l'on. Luzzatti il trionfo ottenuto alla Camera. Infatti, a mano a mano che la grandine dei 309 si diventava più fitta durante l'appello nominale, il volto del presidente del Consiglio si rabbuiava. Avveniva questa strana inversione delle situazioni ordinarie: sembrava che il Governo invocasse che un po' di voti contrari venissero ad ingrossare la sparuta pattuglia dei 17 voti degli oppositori, diminuendo così la pletora pericolosa della maggioranza ministeriale. Quanta melanconia invero nella odierna apoteosi del nuovo presidente del Consiglio! Quale equivoco profondo nella formazione dello sterminato esercito ministeriale! Quale confusionismo nella momentanea alleanza nel nome di Luigi Luzzatti, di socialisti e di clericali! I lettori lontani chiederanno a noi, che viviamo nelle *coulisses* parlamentari, la spiegazione dello strano fenomeno dell'appello nominale che assegna 326 voti di maggioranza al Ministero Luzzatti-Sacchi.

Le spiegazioni sono tante! I ministeriali più avanzati parlano del consenso quasi unanime della Camera intorno ad un uomo superiore come l'on. Luzzatti, e attribuiscono il trionfale battesimo parlamentare del Ministero all'effetto irresistibile del discorso equilibrato ed ispirato ad un tempo del presidente del Consiglio. Gli spiriti più sereni notano invece due punti sospetti della falange ministeriale: l'appendice socialista e l'appendice clericale: due formazioni ministeriali puramente d'occasione e destinate presto a dissolversi, staccandosi dalla maggioranza. Quale di queste due covate lascerà prima il nido luzzattiano?

L'on. Eugenio Chiesa affermava stasera nel corridoi di Montecitorio che la situazione non tarderà a risolversi, impedendo così la coesistenza, nella maggioranza ministeriale, dei socialisti e dei deputati del gruppo cattolico, i quali — è bene notarlo — venivano urlati stasera dall'Estrema Sinistra, allorchè chiedevano ospitalità sotto il tetto ministeriale, dove i deputati della montagna si erano ricoverati. Il deputato repubblicano di Massa aggiungeva che fra giorni dovranno svolgersi le sue interrogazioni sulla tolleranza dell'Autorità militare alla frequentazione dei ricreatori cattolici da parte dei militari. Vedremo dunque — egli diceva — se il programma anticlericale dell'on. Luzzatti si estende ai fatti oppure si ferma alle parole.

Forse l'on. Chiesa ha ragione. Quando il Governo sarà chiamato dalle promesse sul terreno dei fatti, si dileguerà la nebbie dell'odierna situazione parlamentare. Frattanto è bene rilevare a rapidi tocchi la giornata odierna che rimarrà storica, non fosse'altro per l'unanimità di consensi raccolta dal Ministero non su di una questione incidentale, ma sull'intero programma, che va dalla proroga della legge sulla marina mercantile alla riforma elettorale a novembre, fino all'inchiesta sugli abusi denunziati dal socialista Treves sugli istituti clericali di Lombardia, nei cui laboratori si eluderebbero le leggi, creando una concorrenza vittoriosa a danno degli industriali.

La seduta, aperta in mezzo alle convulsioni dell'incidente personale Mancini-Ruspoli, è finita placidamente in mezzo ai sorrisi che fiorivano sulle labbra dei quattrocento deputati presenti per la quasi unanimità dei voti favorevoli al Ministero. La ripresa della discussione sul programma del Governo, aperta con un vivace, eloquente e originale discorso del giovane deputato socialista bolognese on. Caldo, attraversò una fase tempestosa durante l'elevato discorso dell'on. Muratori. Il difensore di Nunzio Nasi davanti all'Alta Corte di giustizia sfoggiò anche oggi la sua oratoria precisa, tagliente, resa più caratteristica dalla dizione di una straordinaria energia che rende le argomentazioni simili a colpi di sferza, roteanti nell'aria contro gli avversari.

Subito dopo venne il grande trionfo oratorio di Luigi Luzzatti, trionfo che umiliò tanti degli oratori della Camera, abituati al successo ed all'applauso. La gravità del momento aveva fatto scaturire on Luzzatti nuovo, diverso, padrone di tutti i suoi mezzi. Lo slancio oratorio precedeva alla barzelletta conciliatrice, l'annunziazione di principii si accompagnava alla evocazione dell'aneddoto storico, l'Assemblea, imponente, ascoltava con godimento infinito quest'uomo, che è davvero il più eloquente ed il più colto della Camera italiana. Da tanto tempo non si udiva alla Camera un discorso così materiato di pensiero, così sudnee nelle conclusioni inaspettate. L'impressione era così viva, che l'Estrema Sinistra, superato il primo senso di diffidenza, diede costantemente il segno degli applausi. L'Estrema, plaudente al Governo! Dai tempi del primo Ministero Sonnino, cioè da quattro anni, la montagna non regalava più questo spettacolo alla Camera, [illegible] per da molto tempo non era ricordato un pellegrinaggio al banco dei ministri così imponente come quello che seguì il discorso Luzzatti.

Il sogno, effimero, sia pure, del presidente del Consiglio di riunire tutti sul suo cammino, da Giolitti a Salandra, da Lacava a Pantano, da Bissolati a Bertolini, si realizzava, e l'on. Luzzatti ne pareva veramente felice.

La burrascosa parentesi delle dichiarazioni di voto venne a guastare il bel sogno del presidente del Consiglio.

L'aula dava l'impressione di un mare in tempesta, e l'insieme del paleoscenico di *Chantecler*. Tutti gli ululati, i boati, i mugolii salivano ad ondate gigantesche per interrompere ogni oratore, fosse egli Salandra o Turati. Una breve parentesi di attenzione fu accordata soltanto all'on. Bertolo, che lanciò alcune frecciate dolorose al cuore dell'on. Luzzatti, accennando alla stranezza del caso che rendeva acclamato alla Camera uno delle colonne del Ministero Sonnino, che la stessa Camera aveva con tanta voluttà abbattuto. Poi la tempesta ricominciò per acquetarsi soltanto nel sorriso ultimo dell'appello nominale.

A votazione finita la folla dei deputati si riversò nei corridoi che apparvero tramutati in una specie di babele parlamentare. Là in mezzo al chiasso enorme le *boulades* degli uomini di spirito si avvicendavano alle malinconiche constatazioni dei pessimisti. Il voto era dagli uni definito commedia, farsa, *pochade*; dagli altri era magnificato come la prosternazione della Camera ad un uomo di ingegno. I punti più dibattuti consistevano nel voto favorevole dei socialisti e dei clericali. I socialisti spiegavano il loro ministerialismo rilevando che il Ministero aveva loro concesso tutto quanto avevano chiesto... e promettendo di passare presto all'opposizione. I clericali, vere ostriche della Maggioranza ministeriale, confessavano a lor volta di aver seguito il Ministero per distaccarlo dai socialisti, senza essere riusciti nel loro piano, giustificavano chiaramente il loro sì con la necessità di dimostrare che non temevano nè la riforma elettorale nè l'inchiesta sui laboratori clericali. I soli felici erano o mostravano di essere i 17 oppositori, cioè 11 repubblicani, 4 radicali e 2 monarchici solitari. «La nostra pattuglia ingrosserà — dichiaravano essi — sebbene l'on. Barzilai abbia giustificato invece la solitaria condizione dei repubblicani, affermando che costituiscono le truppe di riserva del Ministero».

La fortuna di Luzzatti
e i pericoli che ne possono derivare

Roma, 30, ore 22.

La ventitreesima Camera dei deputati oggi ha fatto il secondo passo sulla via nella quale raccolgono se non allori, certamente applausi e quattrini gli autori delle *pochade* parigine. Il primo lo fece nel luglio dell'anno scorso quando i partiti e gli uomini, che si erano ferocemente combattuti perfino con armi non ammesse nella cavalleria, improvvisamente si trovarono concordi nel voto unanime per il rinvio della discussione sulle convenzioni marittime per giunta con la votazione nominale implicante la fiducia del Ministero. L'unanimità di allora fu certamente strana, stupefacente e ridicola, ma molto più strana, molto più stupefacente, molto più ridicola è stata la votazione unanime di oggi, anche essa per appello nominale, implicante fiducia nel Ministero. Infatti allora si trattava di un solo problema, che non era punto politico: di un semplice contratto che ingiustamente e soltanto per strategia di parte era stato elevato agli onori di questione politica.

Oggi invece si tratta dell'intero programma di un nuovo Gabinetto, cioè della politica estera, interna, ecclesiastica, economica, sociale, doganale, insomma di tutta quanta l'attività dello Stato. In tutto e per tutto si sono trovati perfettamente d'accordo i gruppi e i partiti i più eterogenei, i più opposti, i più antagonistici per le origini, per i fini, per la credenza, per l'indole, per l'educazione, per il sentimento, per gl'interessi. Tutti quanti, dagli atei, ai clericali, hanno espresso la loro piena fiducia nella politica ecclesiastica; tutti quanti, dai collettivisti agli individualisti, hanno approvato pienamente l'indirizzo della politica economica e sociale, tutti quanti, dagli ultra liberali agli ultra conservatori, dai socialisti ai moderati, si sono mostrati entusiasti del pregramma ministeriale, tutti dall'*a* alla *zeta* hanno risposto *sì* all'appello nominale, non potendosi tener conto della pochissime eccezioni, che, come ognun sa, confermano la regola.

Nelle poche eccezioni non dobbiamo mettere il *no* dei componenti il gruppo repubblicano, perchè questo, per bocca dell'onorevole Barzilai, ha spiegato il *no* in modo che equivale perfettamente al *sì*. Il gruppo repubblicano è anch'esso pienamente d'accordo col Governo e con l'intera Assemblea elettorale. Anch'esso esulta per la nuova faustissima èra e non si preoccupa della pregiudiziale che vieta ai repubblicani di sostenere un Ministero monarchico. Esso non si è oggi messo in marcia al seguito del Governo unicamente nell'interesse dello [illegible] Governo, perchè i più elementari principii della strategia esigono che una parte dell'esercito sia tenuto in riserva finchè esso si mantenga fresco, come ha precisamente dichiarato l'on. Barzilai, per il momento del maggior pericolo, per il giorno in cui l'esercito di prima linea sia per subire una disfatta. Ed abbiamo quindi il dovere di riconoscere che i repubblicani, al pari dei socialisti, dei clericali, dei democratici, dei progressisti, dei liberali, dei liberali conservatori, dei neo-guelfi, ravvisano nel programma dell'attuale Ministero la *resalenta arabica* politica certamente molto più efficace di quella medicinale caduta, purtroppo, in discredito. Se fossimo ancora all'èra dei miracoli, dovremmo proclamare Luigi Luzzatti il taumaturgo più grande e più fortunato di quelli della religione ebraica e della religione cristiana da Mosè a San Vincenzo Ferreri, da Giosuè a San Francesco di Paola.

Ma poichè ai miracoli non credono ormai più nemmeno le monache, dobbiamo pur troppo riconoscere che la ventitreesima Camera ha dato oggi di sè, come dicevo in principio, uno spettacolo degno di essere paragonato a quelli che dà ogni sera al teatro Valle, in Roma, la Compagnia della quale è *pars maxima* Dina Galli. Chi non vuole convenire in questo giudizio deve convenire in quello di Turati, il quale ha esclamato: «Noi ci inganniamo a vicenda; il Governo inganna noi e noi ingannamo il Governo». Ma poichè dall'inganno non si può escludere la malafede, è molto meglio dire che il voto unanime di fiducia all'intero programma ministeriale è effetto della grandissima gioia che anima tutti i partiti, tutti i gruppi, tutti i nuclei, tutti i membri della Camera elettiva, gioia che giovedì si è manifestata con esplosioni di grande liarità ad ogni brano delle comunicazioni del Governo, ed oggi, prima prorompeva in applausi unanimi, fragorosi, prolungati al discorso, vero capolavoro di arte, dell'on. Luzzatti, e poi si fondeva (esempio senza precedenti nella storia parlamentare di tutti i paesi costituzionali) nell'unanime voto di fiducia al programma del nuovo Ministero.

Permettete che non scenda all'analisi di questo voto mirabilissimo, che lo non induga il vero motivo che ha indotto ciascun gruppo a manifestare solennemente la fiducia che, forse e senza forse, non sente; a me non piace fare il processo alle intenzioni, molto meno oggi che è giorno di letizia per tutti i partiti, sia di buona che di mala volontà.

Mi piace invece riconoscere che l'on. Luzzatti, col suo bellissimo discorso, ha tolto le barriere, le siepi, gli argini che dividevano le varie frazioni della Camera, rendendo così possibile a tutti di votare la fiducia nel suo Ministero. In fatto di politica ecclesiastica ha rievocato i principi dei più illustri statisti e le massime fondamentali del nostro diritto pubblico, ormai acquisite alla vita italiana e perciò da nessuno contrastate. Nella questione delle convenzioni marittime ha corretto il grave errore, da me deplorato, quando vi dissi che l'esercizio provvisorio sarebbe divenuto definitivo, poichè non era serio che la soluzione definitiva dovesse essere studiata da una nuova Commissione parlamentare.

Il presidente del Consiglio si è affrettato a mettere da parte la istituenda Commissione ed ha promesso formalmente che a novembre presenterà la soluzione definitiva. Alla buon'ora. Nella questione della riforma elettorale politica ha fatto altre buone dichiarazioni mettendo in prima linea la necessità di impedire le sopraffazioni nelle operazioni elettorali e la corruzione, ed aggiungendo di volersi mantenere, come è stato sempre, nemico del suffragio universale. Ha taciuto della scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale nelle grandi città, perchè questa parte del programma ministeriale era già stata cancellata oggi stesso dall'interruzione dell'on. Giolitti al discorso dell'on. Caldo. L'on. Luzzatti non proporrà nulla che possa essere combattuto dall'on. Giolitti. Con le accennate riduzioni, e con le esplicite dichiarazioni, ancora una volta rinnovate, che l'esame dovrà essere molto prudente, tanto che l'approvazione debba coincidere con la fine naturale della legislatura, l'on. Luzzatti ha potuto ben promettere al gruppo socialista di presentare la riforma alla legge elettorale politica alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le lunghe vacanze estive. Passerà, come vi dissi l'altro giorno, molta acqua sotto i ponti del Tevere, prima che la riforma elettorale sia approvata dalle due Camere. Molti giorni addietro, facendovi l'analisi dell'attitudine eventuale dei vari gruppi parlamentari di fronte al nuovo Ministero, concisi dicendovi che tutti i gruppi, ad eccezione del solo repubblicano, avrebbero votato la fiducia politica. La votazione odierna mi ha dato pienamente ragione; anzi ha sorpassato le mie previsioni, che parvero allora troppo rosee. Infatti la motivazione del voto dei repubblicani, come ho dimostrato, è tale da dare al *no* da loro pronunciato, un significato equivalente al *sì* di tutti gli altri gruppi o partiti. Che dal punto di vista politico parlamentare, l'odierna unanimità non abbia alcun valore lo ha crudamente riconosciuto lo stesso Luzzatti parlando di benomia arcicelo di agguati e di futuri tradimenti. Il più tardi possibile, on. Luzzatti! C.

Il comento del giornale sonniniano
sul voto di ieri

Roma, 30, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* commenta il voto nella sua ultima edizione dicendolo senza significato, e l'on. Luzzatti è stato abilissimo, specialmente nelle questioni relative alla politica ecclesiastica: ha solleticato elegantemente l'Estrema Sinistra, senza per questo allarmare la schiera liberale-temperata, nè tampoco la pattuglia cattolica. Ha confuso tutti i partiti in un unico spirito di conciliazione.

«La rievocazione della politica liberale della vecchia Destra è stata fatta dal presidente del Consiglio fra gli applausi di tutti i settori della Camera, dall'Estrema Sinistra alla Estrema Destra. L'abile trattazione dei problemi dello spirito connessi coi problemi del civile governare è stata fatta dall'on. Luzzatti con grande abilità, così che i socialisti, conservatori, radicali, moderati, repubblicani, cattolici, sinistri, destri, tutti insomma i deputati, hanno decretato all'eminente uomo gli onori del trionfo oratorio e le gioie del successo politico. E così, fugate le nebbie sollevate ieri dal duello oratorio fra il cattolico Meda e il socialista on. Treves, la fratellanza universale si è, sotto la paterna tutela dell'on. Luzzatti, instaurata finalmente nella Camera italiana. Non più lotte, non più competizioni, non più inimicizie, non più dissensi! La parola *amore* si è impossessata di tutti i cuori, e i *sì* si sono susseguiti quasi senza interruzione. Tutti si sentivano fratelli nella stessa fede ministeriale. L'Estrema Sinistra ha bensì urlato alla patluglia cattolica quando questa ha votato a favore del Ministero, ma erano forse urli di gioia, d'entusiasmo, di compiacenza.

«Così si è chiusa questa mirabile pagina della storia italiana, questo episodio commovente quanto un episodio biblico. L'on. Luigi Luzzatti ha operato un grande miracolo: la giornata d'oggi ha segnato l'apoteosi del grande uomo di Stato».

Il disegno di legge
sulle convenzioni provvisorie per i servizi marittimi

Roma, 30, sera.

È stato presentato alla Camera dall'onorevole Cattolica, ministro della marina, il disegno di legge, sulle convenzioni provvisorie e definitive per i servizi marittimi e dei provvedimenti a favore dell'industria marittima.

Come già venne preannunziato nel programma del Governo il disegno di legge contempla la continuazione di tutti i servizi sovvenzionati oggi esercita dalla Navigazione Generale Italiana, eccettuati quelli interni che passano al servizio dello Stato, da parte di una nuova Società anonima nazionale di servizi marittimi, con capitale non inferiore a 15 milioni, per un periodo di tre anni, rescindibile da parte del Governo, di anno in anno, e sin dal primo anno, con preavviso di sei mesi.

Si è provveduto anche alla continuazione del servizio Venezia-Calcutta, esercitato dalla Società Veneziana, e Genova-Centro America, esercitato dalla Società Veloce per un triennio, con la stessa facoltà di disdetta, riducendo la sovvenzione, con un'economia complessiva di 150,000 lire all'anno.

Invece i servizi minori dell'Adriatico, esclusa la linea celere per l'Asia Orientale, sino a Patrasso, sono stati assunti dalla Società di navigazione Puglia alle stesse condizioni dei precedenti disegni di legge per 15 anni, ed inoltre la stessa Società Puglia ha assunto anche le linee di concentramento per un periodo di dieci anni.

I servizi per le isole minori, per l'arcipelago Toscano, il Golfo di Napoli, le isole Eolie, Egadi e Pelagie, affidati a Società locali, nonchè il servizio speciale tra Tripoli-Alessandria d'Egitto, affidato al Banco di Napoli, e le comunicazioni con Batavia mantenuti alla Nederland, hanno la durata di quindici anni, e le condizioni corrispondono a quelle dei contratti che furono precedentemente presentati al Parlamento e che non sollevarono discussione, mentre le linee di concentramento Messina-Palermo e Messina-Napoli, assunte dalla Società Siciliana col gruppo delle Eolie, hanno la durata di dieci anni.

Nel complesso i servizi contemplati nel disegno di legge, hanno uno sviluppo di miglia 3,224,000 e reclamano l'impiego di 100 piroscafi ed un tonnellaggio complessivo di oltre 170,000 tonnellate, con una spesa di 13,605,000 lire; mentre i servizi corrispondenti attualmente in vigore, hanno uno sviluppo di miglia 2,742,000, si sono impiegati 85 piroscafi della portata complessiva di 82,000 tonnellate, con una spesa di 10,400,000 lire.

Da questo confronto emerge che i nuovi servizi hanno una maggiore percorrenza di 482,000 miglia all'anno e reclamano l'impiego di altri 15 piroscafi ed un maggiore tonnellaggio per oltre 90,000 tonnellate, di fronte ad una maggiore spesa di tre milioni circa.

Questo, per quanto riguarda l'assetto attuale dei servizi, senza pregiudizio al futuro ordinamento, in quanto che le linee che possono interessare quest'ordinamento nei riguardi dell'istituto del contributo di nolo o qualunque altra forma di protezione, sono comprese tra quelli i cui contratti sono rescendibili di anno in anno.

Si provvede anche a dare lavoro immediato ai cantieri, sia per l'obbligo assunto dalla Società Nazionale di fare costruire 24,000 tonnellate di piroscafi, sia per l'obbligo imposto alle altre Società minori, del parziale rinnovamento del loro naviglio.

Per le industrie marittime sono intanto prorogati i provvedimenti in vigore a favore della marina mercantile sino al 30 giugno 1911, con facoltà ai costruttori di scelta tra l'applicazione a loro favore dei provvedimenti di cui agli articoli 6 e 9 della legge 10 maggio 1902 o di quelli, che per le costruzioni di navi a vapore in ferro od acciaio, venissero stabiliti con nuve disposizioni legislative.

Sono conservati i provvedimenti contenuti nell'ultimo progetto di legge riguardanti l'abrogazione dei diritti consolari, la riduzione della tassa di registro, ed è inoltre fatto obbligo ai costruttori dell'iscrizione a loro spese, alla Cassa nazionale di previdenza, degli operai dei cantieri navali.

La cometa di Halley vista da Milano

Milano, 30, ore 1°.

Stamane, dalle 3.30 alle 4.25, si è potuto vedere, ad occhio nudo, la cometa di Halley. Della cometa era pure visibile la coda che, dai calcoli fatti, si arguisce abbia una lunghezza di 9 milioni di chilometri.

L'Italia e l'equilibrio delle forze navali
secondo un giornalista tedesco

Berlino, 30, ore 16.

La [illegible] in cantiere dei «Dreadnought» austriaci prima del voto dei crediti necessarii è dovuta evidentemente a ragioni di politica generale. Partendo dal fatto che la Francia trascura alquanto la sua flotta e che tra dieci anni ben 58 «Dreadnought» tedeschi potranno immobilizzare nel Mare del Nord quasi tutta la potenza navale dell'Inghilterra, la Germania e l'Austria cercano ad un tempo di assicurare il dominio del Mediterraneo e restringere l'Italia a pronunciarsi in loro favore, lo desideri o non, cioè se non per convinzione almeno per tema e per interesse. Il conte di Reventlow esamina tale questione in un articolo della *Deutsche Tages Zeitung*. La cosa è di grande importanza per la Francia. Il giorno in cui le comunicazioni della Francia con l'Algeria saranno interrotte, i francesi perderanno ad un tempo e il loro impero africano e la principale probabilità di vittoria che in una lotta contro la Germania resti loro.

Scrive adunque il Di Reventlow: «La *Gazzetta della Croce* invitava alcuno settimane or sono l'Italia ad aumentare considerevolmente la sua flotta per potere praticare già facilmente una politica tripliciata a mediterranea indipendentemente dalla Francia e dall'Inghilterra. Questo non è che un più desiderio della *Gazzetta della Croce*. Nondimeno bisogna riconoscere che finora si era proclivi in Germania a considerare la potenza dell'Italia come fatta da fare pencolare la bilancia. I due alleati nella Triplice si ripromettevano vantaggi sul mare dalla cooperazione italiana, come immobilizzando una parte dell'esercito francese, l'Italia assicurerebbe loro vantaggi sulla terra.

«Di poi l'Inghilterra e la Francia e l'Inghilterra e la Spagna hanno concluso accordi marittimi che assicurano lo *statu quo* nel Mediterraneo. Questi accordi furono comunicati da re Edoardo a re Vittorio e Gaeta. La Russia e l'Italia ricevevano l'avviso ufficiale di tali accordi tre giorni prima delle altre Potenze, la prima nella sua qualità di alleata della Francia, la seconda nella sua qualità di amica della Francia e dell'Inghilterra. Il colloquio tra re Edoardo e re Vittorio, quantunque non sia riuscito a nulla di formale, equivale a un accordo segreto anglo-italiano. Oggi quindi l'Italia non sarebbe in situazione da resistere alle forze francesi ed inglesi nel Mediterraneo; anche colla migliore volontà l'Italia vi perderebbe la propria flotta e vedrebbe i suoi porti bombardati. Nessuno ha diritto di affermare che simile danno sia accettato anticipatamente con gioia in Italia, quand'anche si facesse balenare ai suoi occhi la prospettiva di compensi, mentre la neutralità benevola ed assoluta verso le Potenze occidentali le offre il beneficio di compensi seri. La forza dell'Inghilterra ha quindi creato una solidarietà di interessi tra le Potenze mediterranee. Questa solidarietà codrebbe con la supremazia inglese; ora è infatti solidarietà naturale, ma ciò non impedisce che si debba contare con la sua politica finchè l'equilibrio delle forze sarà, ciò che è finora, realtà».

Le difficoltà
che incontra il progetto d'autonomia per l'Alsazia-Lorena

Berlino, 30, ore 8.5.

I giornali riproducono la seguente informazione pubblicata in una corrispondenza parlamentare e che sembra provare come le buone intenzioni di Bethmann Hollweg relativamente all'Alsazia e Lorena siano di più difficile realizzazione di quanto credesse lo stesso cancelliere. L'informazione dice: «Parecchi Stati confederati hanno protestato contro il progetto di elevare l'Alsazia e Lorena al grado di Stato confederato autonomo. Le proteste sono motivate specialmente dall'aumento dei voti prussiani al Consiglio federale, aumento che fa parte del progetto. Il regolamento di tale questione per parte del Consiglio federale si deve quindi considerare rinviata provvisoriamente ad una data indeterminata.»

Roosevelt fra i connazionali dei suoi antenati

Amsterdam, 30, ore 16.5.

Dopo aver visitato l'officina per la lavorazione dei diamanti, Roosevelt, sempre acclamato dalla folla, si è recato alla conferenza organizzata dall'Handelsblad, ove il direttore signor Boissenain gli ha dato il benvenuto.

Roosevelt ha risposto con un discorso pieno di arguzie, facendo a parecchie riprese allusione alla sua discendenza olandese.

Alla sera ha avuto luogo un pranzo al Municipio. Il Borgomastro ha pronunciato un brindisi agli Stati Uniti ed alla Regina. Roosevelt ha risposto che era felice di trovarsi nel suolo natale dei suoi antenati ed ha fatto un brindisi alla prosperità dell'Olanda e della Casa di Orange.

Nessun discorso ha avuto carattere politico, ma tutti furono improntati a grande cordialità. Alle ore 22,10 Roosevelt è partito per l'Aja.

La signora Hofrichter fu incarcerata per impedirle il suicidio

Vienna, 30, ore 8.

La notizia che la signora Hofrichter, dopo essere stata uulla dal giudice, è stata posta in istato d'arresto, ha prodotto una immensa impressione. Si dichiara però che tale provvedimento ha soprattutto per iscopo di impedire il suicidio della disgraziata donna, che, dopo essere stata nuovamente ad la alla Prefettura di polizia, sembrava così disperata da far temere che volesse attentare ai suoi giorni.

Le deposizioni della signora Hofrichter sono spesso in contraddizione con quelle di suo marito; cosicchè ella potrebbe essere processata per falsa testimonianza. Esistono a questo proposito prove abbastanza gravi contro di lei.

La signora Hofrichter rifiuta di prendere qualsivoglia cibo. E' trattata con grandi riguardi; nondimeno la domanda avanzata dal suo avvocato perchè le sia concessa la libertà, dietro cauzione, è stata respinta.

L'imputata è chiusa in una cella particolare della Prefettura di polizia. Le è stata data una compagna di cella, a motivo del suo stato di sovraeccitazione.

Una nuova istruttoria è stata aperta contro il farmacista Appel, parente di Hofrichter, ed accusato di avere scientemente fornito il cianuro di potassio. Tutti si perdono in congetture sopra le ragioni che hanno potuto motivare le confessioni così false di Hofrichter. Si suppone che così facendo egli speri di ottenere le circostanze attenuanti.

Un albergo del Canadà distrutto dal fuoco
Parecchi morti e feriti

Montreal, 30, ore 9.

Un incendio gravissimo è scoppiato ieri mattina di buon'ora in uno dei principali alberghi di Cornwals nell'Ontario. In pochi istanti le fiamme avevano fatto progressi considerevoli togliendo la ritirata ad un certo numero di viaggiatori ospiti dell'albergo. Alcuni per salvarsi saltarono dalla finestra e rimasero più o meno gravemente feriti. Alcuni hanno ricevuto ferite abbastanza gravi. Infine nove persone sono scomparse. I cadaveri di sei di esse sono già stati ritrovati nelle macerie. L'albergo è andato completamente distrutto.

Gli effetti pratici
del gran raid aviatorio
Londra-Manchester

Londra, 30, ore 9,10.

La corsa Londra-Manchester diventa allrettanto storica quanto la traversata della Manica e dà all'industria areonautica inglese, ancora nella sua infanzia, un grande impulso. Questo almeno è il parere della Società per la fabbricazione ed il commercio dei motori a scoppio che ha già organizzato all'Olimpia Hall due esposizioni areonautiche e che è decisa, dopo la grandiosa vittoria di Paulhan a tenerne una [illegible] nel 1911.

Le *performances* di Paulhan e di White hanno provato che è possibile attraversare terreni tagliati da valli e molto accidentati nonostante forti variazioni di intensità nelle correnti d'aria e che è possibile discendere leggermente anche su un terreno non preparato. Tutti questi sono risultati certo incoraggianti i quali fanno sì che si creeranno fra poco in ogni parte dell'Inghilterra nuove scuole di aviazione. Gli inglesi faranno così dell'aviazione uno sforzo pratico ed i numerosi premi che saranno assegnati renderanno ancor più interessante e popolare la scienza dell'aviazione. Gli occhi dell'Inghilterra ancora chiusi nel sonno in materia di areonautica, si aprono e l'Inghilterra si rende sempre maggior conto dell'importanza che essa ha di non rimanere indietro alle altre nazioni in quanto concerne la navigazione aerea. La stampa non ammette alcun dubbio a questo proposito: la signoria dell'aria sarà forse domani per l'Inghilterra una questione vitale. Essa possiede già parecchie scuole di aviazione, altre saranno create e si progetta pure la creazione in tutto il Regno Unito di scuole popolari di aviazione. All'esposizione areonautica del 1909 all'Olimpia, l'Inghilterra era rappresentata da quattro areoplani: essa ne aveva quest'anno 23: il progresso è stato adunque più rapido di quanto si poteva aspettare. Le grandi riunioni di aviazione che devono essere tenuto nel 1910 a Bournemouth e a Lancarch saranno in qualche modo la consacrazione definitiva di questo moderno *sport*.

Le speranze di Graham White

Infanto Grahame White ha intenzione di concorrere al premio di centomila franchi offerto dal barone Forrest all'aviatore inglese che su una macchina di costruzione inglese, compirà prima di un anno il più grande percorso recandosi con un solo volo dall'Inghilterra sul continente.

Grahame White concorrerà pure al premio di 25 mila franchi offerto al primo aviatore inglese che si recherà dall'Inghilterra alla Francia o viceversa su un areoplano di costruzione inglese. Se Grahame White ha effettivamente l'intenzione di conquistare questi due premi bisognerà che egli faccia prima acquisto di una nuova macchina costrutta in Inghilterra e con materiale inglese, poichè l'areoplano di cui si è servito nei suoi audaci tentativi è un «Farmann» di fabbricazione francese.

La Germania non ha nulla da dire

Berlino, 30, ore 8.5.

I giornali continuano a mantenere una straordinaria riserva sul *raid* di Paulhan; quasi tutti si astengono dal pubblicare una sola linea a proposito di questo nuovo trionfo dell'aviazione. Tuttavia, il successo di Paulhan sembra stimolare vieppiù i tedeschi nel loro desiderio di perfezionare i loro dirigibili e di aumentarne il numero. La *Deutsche Tages Zeitung*, agraria, inatte sui servizi che possono rendere, assai più che gli aeroplani, i dirigibili in tempo di guerra. I giornali riproducono la nota seguente: «Il Ministero della guerra trattu attualmente con la Società Zeppelin a proposito della costruzione di un nuovo dirigibile e ha pure impegnate trattative con la Società *Parseval* per la compera di una [illegible] del tipo non rigido. Inoltre, l'amministrazione militare studia l'acquisto eventuale di un altro grande dirigibile». Sono dunque tre palloni di differenti tipi che verranno ad aumentare in un avvenire prossimo la flotta aerea della Germania. Quanto allo *Zeppelin*, quantunque con timidità, ancora lo si mette innanzi. Si scrive: «I lavori di sgombero sono terminati a Veilburg; si saprà ben tosto a quale somma molto debbano essere valutati i guasti causati dall'accidente.»

Le grandi manifestazioni che si preparano a Paulhan in Francia

Parigi, 30, ore 9,15.

Il signor Archedeacon è partito ieri sera per Londra, ove si reca a nome dell'Automobil Club di Francia per invitare Paulhan ad assistere ad una festa che sarà data in suo onore nella sede dell'Aéro Club di Francia.

Il signor Saunière, presidente dell'Areostatique Club di Francia ha mandato al *Matin* una lettera nella quale invita la Direzione di quel giornale a prendere l'iniziativo per fare ottenere dal Ministero dei lavori pubblici la croce della Legione d'onore a Paulhan.

Il *Daily Mail* dice che sembra certo che Paulhan appena arrivato a Parigi sarà fatto segno ad una grande manifestazione popolare. Il suo ritorno avverrà questa sera alle 21,15 alla stazione del Nord. La Compagnia ferroviaria del Nord ha messo a disposizione del *Daily Mail*, che ha organizzato questo ricevimento, un salone riservato. Saranno presenti il presidente e vari membri dell'Aéro Club di Francia, dell'Automobil Club e parecchi senatori e deputati che fanno parte dei gruppi dell'aviazione del Senato e della Camera, i rappresentanti della stampa francese, ecc., ecc. Il prefetto di polizia Lepine ha preso provvedimenti speciali per mantenere il servizio d'ordine. Le carrozze nelle quali si troveranno i coniugi Paulhan ed i loro amici saranno scortate da distaccamenti di guardie municipali a cavallo. Sono stati diramati centocinquanta inviti per una colazione che avrà luogo lunedì all'*Hôtel Continental* in onore di Paulhan.

Tra gli invitati vi sono i membri del Governo e tutte le personalità più note del mondo dell'areonautica.

A sua volta l'*Auto* dice di sapere che il Club Aeronautico di Francia, di cui Paulhan è membro, ha chiesto ufficialmente ieri la croce della Legion d'onore per il vincitore della prova Londra-Manchester.

Scambio di cortesie fra Paulhan e White

Londra, 30, ore 1°,5.

Paulhan e Grahama White hanno fatto visita al Music Hall Alhambra, ed hanno occupato lo stesso palco. Essi sono stati calorosamente ricevuti dal pubblico. Grahame White ha fatto un breve discorso ed ha condotto per mano Paulhan al davanzale del palco. Gli aviatori si strinsero allora la mano, tra le vivissime acclamazioni del pubblico. Paulhan, parlando in francese, si dichiarò felice delle dimostrazioni del pubblico inglese, ma dispiacente che le circostanze sfavorevoli abbiano impedito a Grahame White di giungere a Manchester prima di lui.

Il *Daily Mail* annunzia che lo chèque di 250,000 franchi sarà consegnato a Paulhan oggi in una cassetta in oro, ornata dalle bandiere inglesi e francesi smaltate.

Mandano da Calais che la sezione di Calais dell'Aero-Club del Nord ha invitato Paulhan a concorrere per il premio Ruinart di 12,500 franchi, che sarà attribuito al primo aviatore che effettuerà in aeroplano la traversata Calais-Douvres, e il ritorno senza fermata. Esso mette a disposizione di Paulhan il suo materiale ed i suoi cantieri. Si attende ora una risposta dell'aviatore.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Bassanstein e Vogler

Per il bambino nei due primi anni d'età, ogni disordine nella sua alimentazione costituisce un affare ser

Il baccanale della guttaperca

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, aprile

Ieri mattina — laggiù, nella City, sezione Stock Exchange — hanno preso d'assalto un'altra Banca. La faccenda si fa epica. *Crescit eundo.*

Quello di ieri mattina fu un assalto in regola, con l'antipasto del relativo assedio. Gli spazzaturai che stavano accendendo la pipa lungo gli ancora deserti marciapiedi di Bishopsgate Street — scopa e pala in lapalla, arbitri della situazione — videro spuntare la prima avanguardia assalitrice verso le 8,30, ora incredibile. Essa vi giunse alla spicciolata e pigliò subito posizione contro i battenti chiusi della Bank of India, tra gli enormi stipiti a bozze ferrigne come i Sanchi d'una roccaforte. A mano a mano, poi, arrivò il grosso. Arrivarono *business-men* in cilindro, negozianti del West End, signore pallide col cappello a schimbescio, fattorini in uniforme, professionisti frettolosi, commessi trafelati, a capo scoperto. La massa aumentò, disordinata, impaziente, febbrile. Accorsero dei *policemen*, ma fu inutile. Era come un'orda selvaggia, indisciplinabile. Alle 10, quando il portone alla fine girò sui cardini, essa irruppe dentro con una furia da lanzichenecchi. I cappellini delle signore andarono più a schimbescio che mai, un povero diavolo fu rovesciato sui gradini e quelli di dietro gli passarono sopra. In un attimo il locale fu colmo, rigurgitante, mentre quasi tutta la turba si pigiava ancora all'ingresso, scomposta, rabbiosa, incalzando i più fortunati. Ne ho qui una fotografia: pare uno di quegli atroci quadri simbolici della corsa alla fortuna che i giornali illustrati riproducono ogni tanto. Ognuno cercava d'aprirsi un varco, s'inarcava contro le spalle degli altri, tendeva le mani innanzi...

A saccheggiare! Sì e no. Questo è il bello. Era un assalto a rovescio. In quell'accozzaglia di scalmanati non era forse interamente sopita la vecchia anima giù di moda dei franchi pirati d'un tempo: ma, in linea di fatto — almeno per il momento — nessuno voleva prendere. Tutti volevano dare. Tutti protendevano dei moduli accanto a cui sventolavano *chèques* di diecine, centinaia, migliaia di lire sterline. Non avevano che l'ansia di depositarli. Perchè gli strani assalitori erano semplicemente dei sottoscrittori d'azioni. Si erano precipitati come lupi in Bishopsgate Street solo per accaparrarvisi a tempo quelle di due nuove compagnie imprenditrici di piantagioni di caucciù nella penisola di Malacca: azioni poste sul mercato appunto ieri mattina, pel tramite della Bank of India. Il loro terrore era di restar escluse dalle liste. Nel pandemonio che infuriava davanti agli sportelli appena aperti, gli uni cercavano di consegnare le loro carte prima degli altri, arrampicandosi fin per le grate e vociferando convulsi. — « Prendete, prendete, tocca a me! — No, a me! Son giunto prima io, prima io! » — Ma gl'impiegati non udivano niente. Afferravano alla rinfusa, a piene mani, quella valanga di domande sottoscritte e di danaro, e per le ricevute gridavano: « A mezzo posta! A mezzo posta! ».

Alle 10,5 tutte le azioni della prima compagnia, a due scellini l'una, erano bruciate via. Alle 10,15 erano coperte ad esuberanza anche quelle della seconda, a una sterlina. In quindici minuti quell'orda selvaggia si era assicurate 400 mila azioni, versando ad occhi chiusi più di sei milioni di franchi. Due ore di poi, allo Stock Exchange, le azioni emesse a 2 scellini si mercanteggiavano a 15; quelle emesse a una sterlina culminavano già a 7. Della gente aveva impiegato i suoi soldi a più del 700 per cento nel termine di mezza mattinata. Parecchi di quegli energumeni, a mezzodì, avevano già realizzato una fortuna.

E questa bella storia dura ormai da due mesi, in tutta una catena di episodi simili che ogni giorno si moltiplicano, si acutizzano, si gonfiano. Qui la chiamano il *rubber boom*, il *boom* della guttaperca. Che diavoleria è! Sembra una vendetta contro la modernità: fa paura alla civiltà che si morda la coda. E' la guttaperca, questa materia così ignobile, ma così inevitabile, che salta su, che s'impone, che satura il mercato, che infatua la folla, che semina l'eccitazione tra gl'imprenditori e gli speculatori, che manda in visibilio i giuocatori di Borsa, che crea un'inaudita situazione finanziaria nel paese più ricco che ci sia. La guttaperca, pensate! Quella porcheria di cui son fatti i *bébérons* dei marmocchi, i tirassassi dei mozzi e i colletti degli uscieri di pretura...

Ma c'era da aspettarselo. Il mondo, oggi, ne è famelico. Impiega caucciù da per tutto, a migliaia di quintali. Lo applica alle sue ruote, alle sue dinamo, ai suoi armamentari medici, ai suoi articoli di sport. Il difficile è trovare dove non lo applichi. Ormai la civilizzazione ne sembra avvolta come in una gran fascia indispensabile. Ed è una necessità che si acuisce via via. Negli ultimi due anni non ha fatto che intensificarsi. Ne furono responsabili le nuove enormi sfornate d'automobili, le guerre ai rumore, il diffondersi dell'elettricità applicata, mille altre novità che vi tornano subito in mente. Oggi poi è addirittura uno spasimo. Ma c'è un guaio, un guaio gravissimo, ed è questo: che, di fronte alla domanda crescente in misura geometrica, l'offerta non riesce neanche a salire in misura aritmetica. La produzione mondiale di guttaperca va su a passettini faticosi, troppo lentamente. La quantità che se ne cava dalle immense foreste brasiliane lungo le Amazzoni è quasi stazionaria: vi difettano i mezzi di trasporto, la mano d'opera vi è scarsissima. Segna invece un aumento più sensibile quella che si raccoglie nelle piantagioni sperimentali iniziate pochi anni fa da coraggiosi imprenditori inglesi in India, a Ceylon, nella penisola di Malacca e altrove. Ma, a petto della richiesta, è roba da niente. Il mondo, che l'anno scorso produsse 70 mila tonnellate della preziosa sostanza, non ne produrrà quest'anno, secondo calcoli generosi, che 10,000 tonnellate di più. Non c'è modo, nè in cielo nè in terra, di spillargliene un quintale extra, un bastimento in anticipo. Le ferrovie attraverso il Brasile, non si lanciano così alla svelta come sulla carta; è più spiccio tirar su delle nuove piantagioni agli antipodi, che rendono anche un prodotto più fino. Queste, però, innanzi di gemere guttaperca, da piantagioni per bene, esigono almeno cinque anni di comoda, oziosa adolescenza. C'è dunque poco da battere i piedi: 80 mila tonnellate e basta. Ora come potrà questa miseria placare la *saeva fames* delle industrie d'oggi? Ci vuol altro! Pensate che la sola America, per le sole gomme dei 200 mila automobili nuovi che intende di gettare per le sue strade nel corso di quest'anno, ne domanda la bellezza di 300: e non ne ha in magazzino che una riserva da ridere, un 100 tonnellate. Il Signore, poi, non concede esclusivamente allo Zio Sam il divino privilegio di andare in *tenf-tenf* su più larga scala. Anche la nostra miserabile Europa reclama una nuova ondata di gomme...

Effetto immediato: un repentino rialzo di prezzi sul mercato del caucciù. Come materia prima, negli ultimi vent'anni esso aveva oscillato sui 3 scellini alla libbra, quasi mezzo chilo. Due anni fa cominciò ad andar su. Non si è più fermato. In queste ultime settimane è balzato addirittura oltre i 10 scellini, suscitando per contraccolpo un rialzo del 30, del 50, del 100 per cento nei prezzi di tutti gli oggetti manufatti che puzzano di guttaperca: dai pneumatici alle tasche da tabacco, dalle *galoches* alle palle da *golf*, dagl'impermeabili agli elastici da calzette. Ieri, all'asta quindicinale in Mincing Lane, saliva ancora. Oggi è quasi a 13 scellini.

Nel frattempo, si capisce, i pionieri delle piantagioni asiatiche seguitarono a produrre la fortunata merce allo stesso costo di prima, cioè a uno scellino la libbra, netta di consegna a Londra. E il loro sudore non andò perduto. Nell'ultimo semestre, la City li vide navigare in acque d'oro. Fu allora che gli occhi dei finanzieri, degli speculatori, degl'imprenditori accampati intorno allo Stock Exchange si volsero sul mercato del caucciù. Esso vibrava di potenzialità repressa. Subito ne fu colta la posizione privilegiata in mezzo alla nuova fame del mondo meccanico. Ci volevano, presto, nuove iniziative per altre piantagioni immediate; c'era campo per tutti; l'affare si offriva gigantesco e sicuro. Nacque la febbre della gomma. Sollecitamente fiocarono proposte, progetti, prospetti. La guttaperca accennava ormai a invadere da cima a fondo la più macabra Borsa del mondo. S'inaugurava il *rubber boom*.

E il pubblico al largo! Pareva che non aspettasse altro. Dalla City, in un baleno, gli echi della gran cassa finanziaria si sparpagliarono per la metropoli e pel paese intorno. Da quel momento non passò giornata senza che si varassero nuove compagnie anonime imprenditrici di piantagioni per tutte le plaghe gommifere dell'Impero. Duecento ne videro la luce così, in due mesi in qua, con un capitale complessivo che rasenta i due miliardi di franchi. E di pari di le loro azioni si diffusero a bamburo battente, senza riserve. La bruciarono via con una foga tale che si risolse spesso in episodi selvaggi come quello di ieri. Una compagnia, ricordo, ne presentò uno stock di 80,000, acquisibili presso varie banche: quando fece i conti, trovò che n'erano state sottoscritte un milione e 300 mila. Le costò un lavoro da cani a respingere la montagna delle superflue. Per poco il suo successo non la schiacciò.

Figuratevi ciò che avvenne delle azioni in questa atmosfera al calor bianco. Si gonfiarono come palloni e si diedero ad ascensioni aeronautiche. Fu uno spettacolo da racconto fantastico. Più andavano su e più la gente allungava le mani per impadronirsene. Così l'atmosfera si riscaldò sempre più, e i palloni salirono ad altezze vertiginose. Certe azioni emesse a una sterlina balzarono in un batter d'occhio fino a 21; altre, emesse a 2 scellini, scattarono a 50.

E ci restarono. Ci sono ancora. Ogni tanto oscillano, perdono un po' di gas, scendono di qualche punto. Ma lo rigusdagnano subito. Nessuno se ne spaventa ancora. Nuove compagnie continuano ad affacciarsi alla ribalta giorno per giorno. L'altro ieri, tra gli annunzi dei quotidiani londinesi, ne saltavano fuori ancora tante da far su 350 milioni di capitale.

Tutta Londra è percorsa, penetrata, infatuata dal *boom* più che mai. E' un'infatuazione che non traspare: la metropoli è avversa a salvare le apparenze. Ma sotto la sua solita crosta di ghiaccio sembra vittima d'un capostorno. Vi infierisce la *rubber craze*, la mania della guttaperca.

Le scherme alle parlamentari a Westminster! La decisione di Asquith agl'irlandesi! Il problema dei Lordi! Le nuove elezioni in cammino! Ma che Comuni, ma che irlandesi, ma che Lordi, ma che elezioni! Nessuno se ne piglia a Londra. Adesso ci sono sul tappeto le *rubber shares*, le azioni della gomma. Il gran pubblico non discorre più d'altro. Gratificando tutti gl'inglesi di mezzo calibro, si rintraccia sempre qualche disco di grammofono. Ora sembrano tanti fonografi cerricati allo Stock Exchange. La guttaperca v'insegue per le strade e al club, vi sorprende in ferrovia, v'intrattiene nello *smoking room* degli alberghi, vi tende insidie nei salotti, vi coglie al laccio nel bar dei teatri. *Rubber, rubber, rubber!* Quel povero albero che piagnucola caucciù per tutta la vita è giunto a dettare il tema alle chiacchiere d'una metropoli.

Ormai, nei giornali, la rubrica più letta è quella che ieri si saltava via con sacro orrore: i listini di Borsa. I loro lettori più assidui vi narrano cose che vi mettono addosso la nostalgia di Montecarlo. Tutti conoscono qualcuno che la guttaperca arricchì a vapore. — « L'altra settimana, vedete era un povero diavolo, come me, come voi. Adesso passa qui sotto in una quarantà cavalli! ».

E stavolta, — è la novità del *boom* attuale, forse a comodità del pubblico, — stavolta ci sono azioni tagliate per tutte le tasche. Se ne trovano di una sterlina, di mezza, di 5 scellini, di 2. Così può giuocare alla *roulette* la metropoli intera, tutta la Gran Bretagna. Il mercato della guttaperca è accessibile ai capitalisti d'ogni portata.

Ve ne brulicano infatti dei microscopici. Son fattorini, commessi, dattilografe, portinai che partecipano alla caccia della ricchezza con piccoli gruzzoli cavati fuori dalla calza sotto il pagliericcio. Si racconta di una bambinaia che consegnò 30 scellini a un fattorino di banca, incaricandolo d'investirglieli in *rubber*. Ma la gran massa degli azionisti è costituita di mezza borghesia: d'impiegati, di professionisti, di negozianti, di maestri di scuola, di pastori protestanti, di affittacamere. Il parapiglia finanziario di Westminster li ha scoperuti, pel momento, dal versare alcune tasse. Così i danari che il Governo indugiava ad esigere son sciviolati lietamente verso lo Stock Exchange, a figliarne altri. Qualche volta la politica è utile... Da ultimo, poi, nella *rubber crowd*, nella moltitudine del caucciù, figura anche la società *chic*. In principio ne pareva schiva. Il microcosmo elegante di Park Lane e di Mayfair arricciava il naso all'idea di fondere i propri interessi con quelli di tanto triturne. Ma, poco alla volta, la gomma divenne irresistibile. Anche i grandi salotti capitolarono.

Rubber, rubber, rubber! Molti ci vedono come una bacchetta magica buona a spalancare dei forzieri invisibili. Ed è veramente un lievito di profitti enormi. I dividendi delle prime compagnie piantatrici raggiungono ormai fino il 327 per cento. Le grosse e le mezze fortune che stanno balzando più direttamente dal *boom* non si contano più.

Si direbbe un'allucinante ondata di ricchezza che stia passando su Londra. Ne piovono dei patrimoni. Alcuni figurativi, segnati soltanto sulla carta: son quelli degl'ingordi, che vogliono realizzare sempre di più, e aspettano. Altri, però, son già realizzati interamente, portati fuori dal *boom*, messi al sicuro.

E' su questi che la metropoli fissa ora gli occhi della sua curiosità. Come verranno impiegati? Come verranno spesi? Recheranno nuovo fasto alla vita della città? Vi riaccenderanno quella corrente di lusso che vi accese nel 1895 il memorabile *boom* delle miniere di diamanti nel Sud Africa, quando si videro subito tirar su, in Park Lane, i palazzi dei neo-milionari? Tutti sperano bene: vale a dire che i neo-milionari di oggi abbiano le mani buche. E le speranze non sono infondate. Allorchè si guadagna senza olio di schiena, tanti ne vengono, tanti ne vanno.

Da molti segni celesti e terrestri, pare che i *parvenus* della gomma siano inclini a trattarsi bene. Tutti fornitori del lusso e dell'eleganza per il West End attendono fiduciosi la colata. Mi dicono che dall'Inghilterra son già partite pel sud tante ordinazioni di *champagne* da battere ogni *record* precedente. Quando la City s'ingrassa, leva il gomito volentieri. E sembra che si prepari un immenso baccanale.

Sarà il baccanale della guttaperca.

Marcello Prati.

Vasti scioperi a Busto Arsizio

Busto Arsizio, 30, ore 15

Nella nostra città si annoverano parecchi scioperi dovuti a diverse cause ed alla crisi generale. Gli operai e le operaie del Cotonificio Bossèse ebbero avviso dalla Ditta di un prossimo licenziamento, causa la riparazione dei macchinario, che richiederà due mesi di lavoro. Le operaie allora si sono astenute in massa dal lavoro, ed in numero di trecento si riunirono alla Lega del lavoro. Da Milano sono giunti i signori Levati e Paoloni, del Sindacato tessile, per le trattative urgenti.

Pure allo stabilimento industriale Piantanida gli operai si sono posti in sciopero per ottenere un aumento di paga. Le dimostrazioni ostili ai proprietari si succedono in molte maniere. Il maresciallo Barbesino si adopera per mantenere l'ordine pubblico.

Il furto del tesoro del Kremlino

preludo ad una strage di ebrei!

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 30, ore 8.

Il furto dei diamanti e delle pietre preziose nella cattedrale di Mosca, commesso in questi giorni, ha messo in armi la Polizia. Vennero inviati telegrammi in tutte le direzioni. Tutte le frontiere sono sorvegliate. I migliori poliziotti dell'Impero dello Czar sono in campagna. Il popolo di Mosca è disperato. Il furto infatti è stato commesso in questa settimana di Pasqua (la Pasqua russa cadeva ieri), quando cioè le chiese rigurgitano di fedeli e sovratutto la chiesa del Kremlino è piena di fedeli che si accalcano per baciare le reliquie dei santi della Russia e per adorare la famosa reliquia della Vergine donata nel secolo decimoterzo dal duca Momonotow. Ora, è precisamente questa reliquia che venne rubata insieme agli innumerevoli gioielli e diamanti di cui era adorna. La Polizia e le truppe scaglionate intorno alla cattedrale trattengono a stento una folla furibonda a tal punto, che si parla di possibili torbidi eccitati nel popolo da ignoti agitatori. Di solito, nei giorni pasquali, gli animi del popolo russo sono eccitatissimi, onde si è che i « cento neri » approfittano di queste condizioni morbose del popolo russo per guadagnare terreno in pro della loro campagna contro gli ebrei. Essi accusano apertamente del furto gli israeliti ed i polacchi, nonchè gli studenti rivoluzionari. Essi ricordano in favore della loro tesi il famoso furto di Tscentow, che venne compiuto per opera dei polacchi; ma i cui autori non furono mai scoperti. L'ammontare complessivo del furto si valuta a un milione circa di rubli. Il solo quadro della Vergine, senza contare le reliquie, valeva circa ottantamila rubli. I ladri sapevano certamente il fatto loro, in quanto che hanno rubato soltanto ciò che era di maggior valore ed hanno lasciato al posto loro ogni diamante di prezzo infimo, ed anche... i brillanti falsi.

Nonostante tutti gli indizi contrari, la Polizia si ostina a credere che i ladri non siano ancora usciti dalla cattedrale e che vi si tengano ancora oggi nascosti in qualche sotterraneo. Infatti, dice la Polizia, al mattino, quando il furto venne scoperto, le porte della cattedrale furono trovate chiuse a chiave e col catenaccio interno intatto. Le finestre della chiesa sono altissime, ed i ladri non ne avrebbero potuto scendere senza l'aiuto d'una scala e corda, che sarebbe stata certamente notata, non solo dai passanti, ma anche da un posto di polizia e di gendarmeria vicino.

Finora però ogni perquisizione in tutti gli angoli più riposti della cattedrale, dalla cupola alle cripte mortuarie, non ha dato alcun risultato, ed i gioielli, come i ladri, non sono stati ritrovati.

Il "piccolo padre,,

a traverso le impressioni d'un artista

Ho sorpreso Pietro Canonica in quel suo pittoresco e leggiadro romitaggio che domina il Po, e pare, con la sua villetta svelta e leggera ed il breve cortile cinto di grandi arbusti, un minuscolo chiostro quieto.

E' una dimora ideale per un artista, e Canonica aveva questa pace serena.

In quell'angolo, che non verrebbe di scoprirsi chi passi per la via Napione e dove pur non giunge il tumulto della città, lo scultore illustre lavora meglio che non altrove, tutto compreso da un sogno di bellezza. Ancora una volta, con la virtù dell'arte sua, ha fatto onore in lontane terre straniere al bel nome della patria ed è tornato al suo studio, alle cose sue, con fervore rinnovato.

Quando, inatteso, varcai il cancello e mi inoltrai nel cortiletto, che un bel mastino guardava, pur sonnecchiando sull'alto d'un gradino di marmo grezzo ch'esso aveva scelto a dimora, Pietro Canonica, chiuso nel lungo camiciotto bianco da lavoro, stava, di sopra un'impalcatura, correggendo a colpi di lima, i muscoli d'un braccio del gigantesco « Tirreno » modellato con vigore grandissimo per il monumento del Gran Re di Roma.

Dapprima l'artista non s'accorge del mio arrivo indiscreto, tutto intento com'è all'opera sua ma tosto si rivolge e, vedendomi, mi saluta con un gesto cordiale della mano:

— Scendo!

E scende infatti, accarezzando ancora con lo sguardo il gigante, dalla poderosa e pur morbida muscolatura, che poggiato sul gomito in attitudine di riposo, erge la bella testa espressiva e sembra dirizzar gli occhi pieni di vita, all'orizzonte lontano.

Pietro Canonica sorride, di quel suo sorriso arguto in cui brilla a tratti come una sottil vena di dolce ironia.

Lì presso c'è una panca da giardino, e così, all'aperto, mentre i riflessi del sole al tramonto indorano la cupola della basilica di Superga, annerisconsi, alta nel cielo, discorriamo quintamente.

Egli mi parla del suo viaggio a Pietroburgo, dove era andato tre mesi fa, ospite d'un amico, intelligente amatore d'arte e dove gli era pur riserbato l'onore altissimo di essere ammesso nella intimità della Famiglia Imperiale.

Canonica, infatti, aveva modellato con quella sua grazia sanissima, che gli è propria, i ritratti della Granduchessa Vladimiro e della Granduchessa Elena di Grecia e come lo Tsar lo seppe volle conoscere l'artista. Così egli fu invitato a Tsarkoie Selo ed ebbe l'incarico di ritrarre Nicola II, l'Imperatrice ed il Granduca ereditario, il piccolo Alexis.

Lo scultore sorride al ricordo degli espedienti a cui doveva ricorrere per abbozzare la testina dell'irrequieto principino, il quale presto si stancava di « posare » e preferiva correre lungo i viali e tra le aiuole del parco, o meno che l'artista non acconsentisse a cantarellare la « marcia dei bersaglieri », concedendo i *bis* come una celebrità canora.

Talvolta l'allegra fantasia improvvisata non aveva il potere di trattenere lo Tsarevich, ma tosto egli pareva pentirsi, e allora tornava dinanzi allo scultore per pregarlo, con grazia tutta infantile, di continuare il ritratto.

Si divertiva a vedere come tra le mani dell'artista la creta prendesse forma ed espressione di vita, e gli rivolgeva, in inglese, un mondo di domande spesso imbarazzanti come fanno tutti i bambini di mente agile e pronta.

Quasi sempre la Tsarina assisteva all'opera dello scultore e discorreva con lui affabilmente, in francese, parlandogli spesso dei suoi figli ch'ella ama d'infinito amore.

L'Imperatrice mostrava di conoscere molto bene l'Italia ed anche la nostra lingua. Un giorno, conversando, disse di avere letto alcuni libri del Fogazzaro ed espresse al Canonica il desiderio di avere qualche altro volume di scrittori italiani.

Tornato a Torino, lo scultore inviò all'Imperatrice il *Cuore* ed i *Bozzetti* del De Amicis e *Le memorie d'un ottuagenario* del Nievo, insieme a parecchi altri libri.

Pietro Canonica mi parla dei Sovrani di Russia con sincero entusiasmo.

— Meriterebbero — egli mi dice infervorandosi — di essere meglio conosciuti. La leggenda, spesso sciocca o brutale, ha proiettato come un'ombra sinistra sull'Autocrate russo. Ebbene, l'Imperatore e l'augusta sua consorte sono le creature più semplici e più buone ch'io m'abbia conosciute nel loro discorsi, nei loro modi non c'è affettazione alcuna, ma una sincerità ed una schiettezza da far meraviglia.

« Quasi si scorda, rimanendo anche per poco nella intimità della loro famiglia, che sono i Sovrani del più vasto impero d'Europa.

« La Tsarina, la cui pietà è proverbiale, è tutta intenta come una saggia madre borghese alle cure della sua casa. E' una dama che conquide con la dolcezza del sorriso e con la delicatezza dei suoi sentimenti. Ama l'arte sinceramente, senza posa alcuna: come ama tutte le cose nobili e belle ».

— E lo Tsar? — domando, risovvenendomi con quanto entusiasmo me ne parlasse l'on. Giolitti durante un ricevimento l'indomani del convegno di Racconigi.

L'artista ha negli occhi un lampo fugace di allegrezza.

— Mi dirà — risponde — che io parlo ancora sotto l'impressione della sua accoglienza amabilissima, ma quel ricordo non fa velo alla mia franchezza: Nicola II è un'anima buona affascinante. E' un Sovrano di saldo intelletto che ama profondamente il suo popolo. Chi si rivolge direttamente alla Maestà dell'Imperatore è sempre ascoltato, ed io stesso l'ho veduto accogliere con grande affabilità alcune delegazioni di umili contadini e intrattenersi con essi, non come Sovrano tra i sudditi, ma come amico semplice e buono.

« A me accadde — racconta Pietro Canonica — di discorrere con l'Imperatore degli armamenti che le Potenze tentano di rendere sempre più formidabili, e Sua Maestà non mi nascose la sua profonda, istintiva, invincibile avversione per la guerra, concludendo con queste precise parole: « Epure bisogna armarsi; armarci non per attaccare, ma per saperci difendere ».

— L'Imperatore ha parlato del suo viaggio in Italia?

— Certamente! Disse di avere riportata una impressione indimenticabile di bellezza, e mostrava, anzi, un desiderio vivissimo di poter conoscere ogni regione del nostro paese. Mi ricordo la sua gita a Superga, e mi disse della meravigliosa proventa al cospetto del superbo panorama, che si spiegò d'improvviso al suo sguardo. Anche parlò dei Sovrani nostri, ai quali è legato da vincoli di vivissimo affetto. Lo Tsar apprezza moltissimo Vittorio Emanuele III per l'impegno e la cultura sua, ma lo ricorda sopratutto come un « umano ed esemplare padre di famiglia ». Della Regina Elena, l'Imperatore disse che gli italiani non possono non ammirarla ed amarla, per la sua semplicità grande e per la sua bontà inesauribile.

« Nicola II è una natura mite e serena: le ore che le cure di Stato gli lasciano libere, egli le dedica ai suoi figli, e più volte l'ho veduto io stesso trastullarsi come un fanciullo col Granduca ereditario. In quei momenti, credo, egli dimenticava affatto di essere lo Tsar di Russia.

Poi l'artista mi parla della sua breve dimora a Tsarkoie-Selo, di una colazione intima che l'Imperatore volle offrirgli in vigilia della sua partenza per l'Italia, di una gita in Finlandia, dei caratteristici e pittoreschi luoghi che ha visitati, degli abbozzi compiuti e, infine, del viaggio che conta di fare quest'altro anno a Pietroburgo, per consegnare i lavori a lui commessi.

Pietro Canonica eseguirà, infatti, nella quiete del suo studio, anche i ritratti di due Principesse, figlie della Granduchessa Elena di Grecia, e quello della Granduchessa Maria Pavlo, zia dello Tsar, un ritratto di Nobel, il proprietario delle grandi miniere di petrolio di Baku, e un monumentino funebre, destinato al Cimitero di Pietroburgo.

L'artista valorosissimo ed illustre discorre di tutto con voce piana e tranquilla quasi non si trattasse di una faticosa.

— C'è sempre! — mi dice. — Sono tornato da pochi giorni appena...

— Pure, s'è già rimesso al lavoro! — rispondo, additandogli il gigante che riposa sull'impalcatura.

E l'artista, quasi l'abbia rinvigorito la breve sosta, si stringe la mano, e sale lesto a riprendere l'opera dianzi interrotta per mia colpa.

Contro il cielo le vetrate della Basilica di Superga, dorate ancora, battute dall'ultimo sole. Ecco un quadro che Nicola II vedrebbe volentieri.

Giuseppe Cassone.

Giornali e riviste

Fare dello spirito è certamente un bel dono di natura! Quanti *spiritisti* hanno dovuto a questa loro proprietà di poter guadagnarsi onestamente — più o meno — la vita, e passare sulla terra senza troppo curvare la schiena in favore! Il marchese di Bièvre, per esempio, aristocratico, letterato e soldato, scrittore di versi alteri o di commedie che ebbero nel settecento clamorosi successi, dovette in gran parte la sua fortuna, scrive l'*Echo de Paris*, al suo spirito, ai suoi *calembours* ch'egli mise di moda. Fare dei *calembours* era il miglior modo ch'egli avesse per provare a tutti il suo talento e tutti Parigi volle conoscerlo e divertirsene. Un giorno un tale disse al marchese che giocava stupendamente a palla: « Comune je voudrais avoir vous adresse! ». « Niente di più facile — rispose il marchese — è in via de Bac, palazzo dei Moschettieri! ». Il marchese era moschettiere ed il re Luigi XV, sentendone tanto parlare, volle conoscerlo. Gli disse: « Poichè mi fate del *calembours* su ogni sorta di soggetti, fatene dunque uno su me! ». « Oh! Sire, Votre Majesté n'est pas un *sujet!* » pronto Bièvre subito. Il re sorrise: il motto di spirito fece fortuna. Egli poi rispose meno prontamente a Maria Antonietta. « Fatemi subito un *calembours* — gli disse ella improvvisamente un giorno che lo incontrò nel parco di Versailles! ». « Signora — rispose egli inchinandosi davanti a lei e mostrandole l'erba verdeggiante ch'ella calpestava — *l'univers est à vos pieds!* ». Bièvre fu fatto presto scudiero del re. Forse dovette questa carica anche al fatto ch'egli condivideva con lui l'amore per le lettere greche e latine. Certo è che Bièvre una volta scommise di rispondere con un verso di Virgilio ad ogni domanda che gli venisse rivolta. La regina appena seppe di questa scommessa, lo volle porre in imbarazzo. « Marchese — gli disse sorridendo — quante volte siete stato frustato da bambino? ». Ma Bièvre non era uomo da lasciarsi turbare per così poco: il suo viso prese un'espressione desolata e s'affrettò a rispondere col primo verso del racconto di Enea: « Infandum, regina, jubes renovare dolorem! ». Il suo spirito, sempre desto, non gli faceva mai mancar l'occasione di dire un *bon mot*. Quando il Lenoir prese il posto del De Sartine come luogotenente di polizia, si cominciò a ciarlar molto delle frequenti visite che il neo-eletto faceva ad una certa signorina Lebland. « Che così mai faranno insieme? » domandò un giorno qualcuno. « Una Opera pia, non ne dubitate! » rispose il marchese de Bièvre. Quest'uomo di spirito morì a 42 anni, mentre era in viaggio per Roma.

***

La giovinezza e la primavera sono divinità rivarite dagli uomini anche a traverso le più opposte relazioni, le più diverse civiltà. I greci celebravano la primavera con danze e cerimonie di cui i poeti ci hanno lasciato il ricordo. Presso i fenici la festa della primavera dava luogo ad espressioni di gioia, un'eco delle quali si può ancor trovar rievocata da Saint-Saëns nel suo *Sansone e Dalila*. Anche presso i romani le calende di marzo erano segnalate da varie cerimonie. In onore del ritorno del sole si rinnovava sull'altare di Vesta il fuoco sacro preso al focolare stesso del sole, con uno specchio ardente. E le sacerdotesse di questo culto, le pure vestali, avvolte in lunghe stole bianche che le facevano — scrive il *Gaulois du Dimanche* e il *Marzocco* riassume — misteriose ed aurilmiche, presiedevano a questa solennità per la meraviglia del mondo pagano. Presso gli antichi in genere la primavera era, d'altra parte, specialmente consacrata alle Muse ed alle Grazie. Si chiamava voto di primavera sacro il voto col quale si consacrava agli dèi tutto ciò che doveva nascere tra il primo di marzo ed il primo di maggio. Sotto tutte le latitudini la primavera è venerata. Anche sull'arido deserto alla sorta una rosea, rapida fioritura, subito sfiorente, di cui godono le tribù islamitiche. Gli slavi hanno canti speciali in onore della primavera. Chi non ha inteso parlare delle feste di primavera al Giappone? A Mukosima, uno dei sobborghi di Tokio, si coltivano ciliegi improduttivi a fiori doppii che non esistono che per la gloria della primavera e le sono esclusivamente consacrati. Ogni anno, al tempo della loro fioritura, tutte le classi della società vi si recano in folla e s'abbandonano quivi a divertimenti nel cospetto dei ciliegi freschi i cui rami vedremo poi sul « chimono » di una piccola giapponese agghindata e sorridente. Un tempo si chiamava albero di maggio un ramo che si piantava il primo giorno di maggio davanti alla casa di quelle persone che si volevano onorare. Anche oggi in certe campagne i giovani contadini piantano dei rami ornati di fiori e di nastri alla porta della fanciulla che amano.

***

I terremoti che con molta frequenza hanno arrecato tanto danno a diversi paesi nel periodo attuale, sono talvolta verosimilmente dei casi particolari di maree della scorza terrestre, di cui il Lallemand ha esposto recentemente la teoria dinanzi la Società Astronomica di Francia. Sotto il nome di maree, in questo caso, e per similitudine di quanto avviene per l'enorme massa d'acqua del mare — scrivono *Les Annales* — bisogna intendere le deformazioni periodiche che la terra ferma subisce sotto l'azione della luna. Ecco in che modo si è potuto assicurarsi della loro esistenza, e misurarne l'ampiezza. Se si suppone che il suolo, sul quale è montato un pendolo oscillante, sia fermo e rigido, e che questo pendolo obbedisca all'azione della luna, questa, spiegandosi nello spazio, attirerà il pendolo, la cui estremità munita di una punta, traccerà sul suolo una curva in rapporto con questo movimento. Se, al contrario, si suppone che il suolo abbia una mobilità perfetta e che obbedisca esso pure all'azione della luna, il pendolo ed il suolo essendo attirati e allontanati nello stesso modo, l'allontanamento relativo della punta del pendolo in rapporto al suolo sarà nullo. Ma il suolo non ha, nella realtà dei fatti, nè una rigidità assoluta, nè una mobilità perfetta. Vi è dunque, fra la punta del pendolo ed il suolo, un certo movimento relativo che può fornire la misura della deformazione e dell'ampiezza della massa della scorza terrestre. Questa ampiezza media sarebbe, secondo le osservazioni fatte, di circa venti centimetri di sollevamento in dodici ore, seguito da un abbassamento regolare della stessa importanza. Non è impossibile supporre, in queste condizioni, che vi siano delle grandi maree terrestri, corrispondenti ad accidenti nella scorza terrestre, all'infuori pure delle cause regionali e locali che furono constatate dalla geologia.

***

La rapidità con la quale circolano i treni metropolitani ora permette quasi di intravedere l'aspetto dei muri del tunnel. Appena si ha il tempo, alle stazioni, di vedere, non il nome della stazione, ma alcuni annunzi pubblicitari. Questo ha suggerito ad un ingegnoso inventore americano un'idea artistica di cui troviamo la descrizione in *Scientific American*. Egli propone di disporre lungo i muri del *subway* dei soggetti movimentati, come quelli che colpirono lo scienziato Marey, e che furono realizzati dal cinematografo: il treno del Metropolitan, nella sua corsa, per mezzo di contatti, illuminerebbe successivamente delle placche portanti i soggetti in questione, dietro i quali si troverebbero delle lampade ad incandescenza munite di riflettori. Questo evidentemente non è irrealizzabile. Non c'è forse da temere, al contrario, in caso fosse adottata tale curiosa agitazione, che in nessun modo la bellezza del cinematografo in viaggio non faccia dimenticare ai viaggiatori l'arte di scendere alla stazione cui sono diretti? Ogni mezzo ha i suoi vantaggi ed i suoi inconvenienti. Bisogna lasciare la loro libertà d'immaginazione agli inventori. Quegli di cui parliamo è tale tendere la modesta pretenziosità, o pure ha dubitato del successo della sua proposta, poichè non ci ha fatto conoscere il suo nome.

***

La mania suicida che sembra pervadere in questi giorni i nostri giovanetti, fa ricordare al *Corriere delle Puglie* un caserio umoristico d'un tentato suicidio. Era un giovane ventenne, lettore di Schopenhauer, scrittore di versi molto pessimisti. Portava anche i capelli lunghi e delle grandi cravatte rosse. Un giorno decise di morire. Prese una vettura da piazza e con voce sepolcrale ordinò al cocchiere: « All'ospedale ». Strada facendo la decisione fu messa in atto. Il cocchiere intese uno sparo, fermò la carrozza, scese, guardò. Il giovane era lì, riverso, morto certamente. Risalì in serpa e frustò i cavalli. Alla porta dell'ospedale: « Che cosa c'è? ». « Un ragazzo si è sparato; forse è già morto ». Il poeta fu preso su con ogni cautela e portato nella sala di chirurgia. Spogliato, non si trovò sul suo corpo la più piccola ferita e con un bicchiere d'acqua sul viso fu fatto rinvenire. « Che cosa volevate fare? ». « Uccidermi ». Poi dopo un poco: « Non sono ferito? ». « Ma no ». « Nemmeno leggermente? ». « Nulla ». Se ne tornò a casa. La palla fu trovata nel cuscino della carrozza, ed il povero parrucchiere fu condannato a cinque giorni di detenzione per porto abusivo di rivoltella di commissione.

I medici suggeriscono l'uso della Emulsione SCOTT.

"In conformità a quanto hanno stabilito tanti miei colleghi, attesto che la Emulsione SCOTT mi ha corrisposto a meraviglia come ricostituente in genere e come medicamento quasi specifico nelle affezioni croniche o subercniche

bronco-polmonari

nella rachitide, nel linfatismo, e nelle enteriti catarrali dei poppanti dopo il quinto mese."

Dott. ARTURO POLACCO, Medico-Chirurgo
Via M. D'Azeglio N° 11, Roma.

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione Scott

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

Se il conte Kamarowsky non fosse morto all'ospedale

Nicola Naumow avrebbe un difensore di più

La calorosa arringa dell'avv. Drinssi - Violente clamore per un'accusa al P. M.

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, 30, ore 15

Una protesta dei giornalisti russi

Per fare graziosamente traversare il gurgite vortice impetuoso dell'oratoria del giovane avvocato friulano, sono convenuti nell'aula oggi, [illegible] dame e signorine dell'aristocrazia, in *toilettes* primaverili ed eleganti.

L'udienza comincia con qualche ritardo sull'ora convenuta perchè fino alle 10 mancano qualche giurato e mancano gli avvocati di parte civile.

Deposta l'ermellatina al posto l'assenza completa dei soliti giornalisti russi, e venuto a sapere che essi, ieri notte, riuniti in assemblea plenaria, hanno creduto di dover protestare in questa forma dalla tribuna per alcune affermazioni fatte al principio della sua arringa dall'avv. Drinssi, intorno ai giornalisti russi. Essi intendono di protestare in questo modo decoroso per non indulgere in nessuna maniera alle risultanze processuali, salvo poi a ripresentare la cosa a sentenza emanata. E pare che la cosa debba avere qualche seguito.

Aperta l'udienza l'avv. Drinssi, per il suo cliente Naumow, continua la focosa arringa ieri interrotta.

La fine dell'arringa Drinssi per Naumow

Egli riceve dalle circostanze ormai note relative al periodo antecedente al delitto e alla simultanea residenza della contessa del Naumow e di Prilukoff a Vienna a proposito della clausola imposta da lei al futuro nipote l'avv. Drinssi osserva: «che cosa volete che pensasse che egli sia uscito te o qualche volte che sia stato anche in vettura insieme con la Tarnowsky? E importante sapere, invece, se durante questo tempo Naumow abbia compiuto o fatto compiere per assicurarsi il giovane sofferente, lo non so come verrà fuori in questo punto dalla cappa ma egli ha anche per forse allertato il tutto per evitare che si possa in ricognizione per via. È questa una piccola nota di commedia, di cui Naumow è e subito vergognato qualunque ragazzo di ventidue anni e che gli si può perdonare. Voi dovete riconoscere la saggezione che il Naumow subiva dalla contessa, per la quale egli era pieno di rispetto (sorprende la Tarnowsky sorridere lievemente).

«Data la natura romantica di questo carteggio letterario, voi potete trovare, come in uno specchio, la riflessa della condotta del suo spirito durante quel periodo nelle parole che egli scrisse: «Io sono ubriaco di dolore» e poi nella non continuamente triste, ordinaria lettera, che il giovane aveva manifestato nelle lettere alla sua donna, senza che costituisse pensiero che egli sia meditasse il suicidio».

Non geloso, un suggestionato

L'oratore riepilogando ora sul tema della gelosia; ricorda episodi e frasi di lettere alla Jacopo Orsi, e conclude che Naumow non venne per gelosia del Kamarowsky, cioè per un sentimento suo proprio. La gelosia non fu in lui che momentaneo e latente ed egli uccise per suggestione. Durante il primo periodo, che comprende la permanenza di Naumow a Vienna, — dice l'avv. Drinssi, — quella gelosia che fu affacciata dal perito prof. Morselli e dal P. M. non fu determinata dalla presenza del conte Kamarowsky presso Maria Nicolaievna, ma del fatto che un giorno il Naumow, stando alla finestra, vide passare in carrozza la contessa in compagnia di un signore a lui sconosciuto.

«Come si fa dunque a dire che Naumow è caso a Venezia ad uccidere per motivi propri e per gelosia? — insinua il difensore.

— Il telegramma del 20 contiene la parola *rogne*, cioè una ingiuria contro il Naumow la quale veniva da una persona lontana che non aveva altro stato. Ma ci s'affitta nel telegramma; una idea dominante quella che cosa che Naumow non può perdonare — l'offesa alla persona sacra, per la quale erano morti diversi uomini, alla donna che nessuno aveva mai offeso: l'offesa alla Tarnowsky! E voi, signori giurati, risponderete se è possibile che il motivo determinante, il motivo maggiore, sia stato l'offesa fatta a lui Naumow, ognuno l'offesa fatta alla donna. Il giovane ne ha un tempo di calcoresi, «Io stesso mi vendicherebbe» aveva detto lo comissario. Quindi è avvenuta fra i due una lotta. Naumow non ha potuto dire subito: «Io vado a Pieccide!». No: egli si ribella, dapprima nel suo spirito buono ci deve essere stata una lotta della quale sono piene e vigorose le prove e le traccie. La Tarnowsky le cattiva contro se stessa, quando dice che Naumow è decise subito. Non possiamo credere che due siano rimasti diversi giorni a far niente. Mosca, aspettando il giorno di partire. Eppure, al disopra di tutto, ci fa documento zione del telegrammi della Tarnowsky e Prilukoff, nei quali ella fa intravedere della graduale preparazione del Naumow. L'ultimo telegramma definitivo dimostra precisamente che Naumow non si era deciso subito ad uccidere.

La forza irresistibile

«Così preparato, dopo tre giorni, la sera del 3 uccide Naumow si è messo in treno per Venezia continuando quella corsa verso il sangue della quale tanto poco scrupolo, e perchè è difficile dire che cosa sia avvenuto durante quel periodo nell'animo di Naumow. Ma non si deve dire che egli aveva tempo adatto, «per poter ritornare su suoi passi, perchè prima di scendere in questo viaggio Voi dovete vedere come si è formata in lui la convinzione e la persistenza di dover uccidere; qualcosa egli è partito, come fosse entrato nell'animo suo questa idea precisa, terribile e terribile: «Io devo uccidere!» in che modo venne in questa idea dominante, che è stata il suo incubo per tutti i tre giorni di viaggio qui in tutto il segreto del cervello che divide dire senza di lui: se fosse stato capace di valutare l'importanza di quello che andava a fare allora avrebbe rinunciato il P. M. di qualificarlo assassino; se avesse compreso l'importanza della cosa che faceva, se si fosse trattato di un paranoico, voi avreste ragione di dire pazzo irresponsabile, — ed è quello che è ritenuto il P. M. e che non diciamo noi. [illegible] le perizie e le testimonianze sono [illegible] della sua disciplina, se lo considerate ancora per un istante intelligente come era, precisamente come siamo come è, ma innamorato, un pazzo di passione, travolto dalla follia del suo amore, ecco che voi dite: egli non ha avuto la forza di resistere, questa forza gli è mancata! Cera in lui, irresistibile, la forza contraria. E la forza irresistibile entra nel nostro Codice come una infermità mentale che non riguarda solo le facoltà di intelligenza, ma anche quelle morali dello spirito.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Rassegna e Veglio

Antagra Bisleri guarisce la Gotta e la Diatesi urica. — Chiedere opuscolo gratis a Fratelli Bisleri e C., Milano. 2837

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettrolisi istantanea in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLIZZO — Dalle 2 alle 3.

Lo studio venne trasferito in via Cavour, 88.

THIOJODINA

Il più potente e tollerato dei preparati jodati.

Prezzo L. 3.50 (per posta cent. 90 in più).

Nelle principali farmacie o direttamente alla

Istituto Neoterapico Italiano - BOLOGNA

H 9233 B

La violenta seduzione

L'oratore prende un breve riposo durante il quale il pubblico si abbandona a conversazioni rumorose. Gli avvocati commentano allegramente una lettera umoristica giunta all'avv. Foter, nella quale un lenone, con parole toscanti e violente, minaccia di farlo fare in fine di Kamarowsky se non cessera di accudire con la sua dialettica sottile e violenta i quattro accusati e specialmente «Fatio elegante, maestoso, pallido ed infelice contessa».

Ma l'avv. Drinssi riprende la sua arringa cercando di dimostrare come nel programma di seduzione della contessa verso Naumow vi furono atti — che per un uomo sano sarebbero stati ridicoli — di misticismo romantico; ma che per un uomo esaltato e fantasioso contribuirono ad una prostrazione irreparabile dell'animo. «Vi immaginate Naumow — esclama l'oratore — in un cimitero, fra le tombe eloquenti che l'ora crepuscolare rendeva d'ombra, accanto ad una donna bella, alta, austera, che parlava le lagrime non sincere, ma per lui sinceressime di una offesa mortale? Naumow prostrato presso l'amica sua e quale nelle mani di colore che la manipolarono nel delitto. Cambio il suo nome perduto! Diventa *Serlin*.»

L'avv. Drinssi continua dimostrando che Naumow non fu che un ordigno che poteva far scoppiare a distanza il proiettile di una rivoltella; che egli agisce automaticamente quando gli era assolutamente impossibile di fare. «Se Naumow bevette, prima di andare a compiere il tramonto fatto, mezzo litro di vodka, fu perchè, pur non avendo attribuzione medolico, soleva bere quotidianamente verso in gravi frangenti, non perchè egli avesse preso del misfatto che doveva compiere! E la convincimento della mente del Naumow è tanto che dimostrato dal fatto che egli mutò il piano dell'uomo e si avventurò a compierlo al mattino in piena luce, in una folla di persone, offrendo così se stesso alla muscle dei carabinieri e degli agenti di polizia, mentre, con una più breve attesa, fino alle tenebre, avrebbe potuto essere quasi sicuro dell'impunità in questa Venezia nelle vie tenebrose, dal innumerevoli canali, dalle tortuose calle. L'orinare della lezzo disse che una prova della freddezza di Naumow era nell'aver detto al Kamarowsky: «Non dovete disturbare con Maria Nicolaievna!». Questa frase, secondo il P. M., fu detta al spontanea istintiva; invece, essa, come risulta dagli atti — dal telegrammi, fu meditata con sapiente arte e con la minaccia di spezzare il Kamarowsky, nell'istante del suo mandatario di morte, dalla confessa.

Perchè fuggì e regalò i garofani

«Se Naumow fuggì, fu perchè gliè lo consigliò il Kamarowsky e anche perchè la folla lo trascinò e lo mise quasi in una gondola. Non debbono quindi vedere in ciò per questi fatti, quasi a dimostrazione della sua abilità nel fuggire. Che Naumow avesse in mente sconvolta il vorio immediate al delitto, lo prova anche il fatto che egli non si accorse nemmeno di essere pedinato e la sua fuga, più che da un istintivo sentimento di salvezza, è stata suggerita dalla fiducia del Kamarowsky che che la possibilità ed ancora del cupido desiderio della donna lontana che lo attendeva per tergere con il suo fazzoletto sanguinoso il profumo, le lacrime di rimorso, per addormentarsi, con i suoi baci, colla volubilità delle sue carezze, lo sempre dell'amorosa e del ricordo del tragico delitto che da lì era stata compiuta, ha voluto dalla terminus! Il P. M. ha detto che Naumow fu sempre logico e prima e durante e dopo il misfatto, ma come si può dire che sia stato logico quando regalò quelle 450 lire al gondoliere, che formavano quasi il prezzo della sua cravatta? E tanto scalpore si è fatto pure per i garofani rossi, recatali alla sua sposa sua compagna di viaggio; ma si dimentica di dire che, colla signora, era sempre il marito e che Naumow offriva i fiori proprio mentre il commissario si avvicinava a rilevarli consegna di lui. Il venditore dimenticò i garofani che il poveva in mano con disattenzione, ed egli li rimetteva amorosamente nelle mani della gentile compagna di viaggio. Di questo punto — forse — lo svolgimento dell'anima e della mente di Naumow, il quale esplodeva in quella rapida e terribile scena di disperazione e di esaltazione nella camera col commissario, a cui non vuol dare la mano perchè inaccettata del sangue di un innocente.

«Ma ci rivedo — con la stessa sicurezza compassionevole con la quale il Kamarowsky aveva reso a lui di una riverenza — che si pelle in se e nel modo di far amare la sua ultima infelice? E per valorizzare tutti gli interrogatori durante i quali fu sottoposto? Ma io che metrovare primo senso, perchè intravedo il nascondere sul scena della coscienza non solo i rorrei, ma voler specialmente che era stato il principale causo dell'orribile delitto, di cui egli si era macchiato».

A questo punto l'udienza viene sospesa: sono le 12.

Anche i chirurghi hanno azzannato il conte

Nel pubblico è molto complimentata oggi Gemma Gramatica, la quale, a differenza della sua collega francese Bojace, non ha voluto assistere ad un atto specifico nel bianco della scandalosa fuga e rimase coraggiosamente confusa nell'ombrello folcato e impenetrabile.

L'avv. Drinssi inizia ora l'ultima parte della sua arringa e si diffonde sull'elemento comico della causa, decade che Naumow a volgi fra gli imputati che mette sotto l'influenza dell'ambiente e con ciò si dice una ripercussione a tutte le cose, dove il culto dell'amore alla donna si eleva attraverso di una passione piena di ossessioni e anche di violenza.

L'oratore passa quindi a trattare la questione della comicità, cercando di dimostrare che Naumow non è stato lui solo l'appassionato e il sedotto dalla contessa Kamarowsky. Questo passerà, che subitera causa sia portata a determinare la fine orrenda del disgraziato conte, può influenzare l'alcool remoto del giovane avventuroso che, poche ore dopo il delitto, si arrovellava l'anima della speranza e nell'ansia che la sua vittima si potesse ancora salvare. Ecco l'orrore, sempre con verità e crudo, le perizie e le testimonianze e vorrà riferirsi al reale e al vissuto. La questione della concausa — dice — è semplice e naturale. E vero che il Kamarowsky aveva una forte influenza sull'animo di ragazzo, però, di cui ora dice il nome, perchè il presidente ne interdetto di portare qui vivo di fiori, ma la sera ricevuta sulla vetrina mortifera di quegli che buchi».

Presidente: — Allora può dire il nome: è strano che abbia solo lo scrupolo di non dire il nome del chirurgo, di cui ci spaventa le tenebre sciarfiche.

Drinssi: — Ma lo dice anche il prof. Borri!

P. M. — E vedrà lo, all'udienza?

Drinssi: — Senza dubbio!

L'oratore continua dicendo che il Kamarowsky è stato curato delle cure disgraziate di cui non può essere responsabile il suo feritore, e dopo aver illustrato quanto concetto passa a commentare le perizie psicologiche che l'accusa stessa ha sollecitato per lo studio della mentalità e della psicopatia del Naumow, di cui l'Accusa stessa si è stranezzata con molta disinvoltura quando le risultanze di esse non collimavano colle prevenzioni e con gli intenti suoi. L'oratore dice che la Procura generale di Venezia cerca di offendere delle verità constanze che fanno parte all'attività dell'atto, ma che non sono di decoro per la giustizia.

Presidente, rivolto all'avv. Drinssi: — Ma che cosa dice? È nuova affermazione grossa! — Ma questo è il mio pensiero! — dice Drinssi.

Un violentissimo incidente

Presidente: — Si metta il suo pensiero! Ma questo, signori, è un'affermazione grossa!

Drinssi: — Ma se «lui» dice che la mia opinione è un'offesa, non potrò mai dire un fatto che riguarda un caso speciale dell'attuale P. M.!

Presidente: — Ma perchè vuol fare resocontista?

— Lasci fare, lasci fare! — esclama ironico il P. M.

Ma quando l'avv. Drinssi ricorda un processo nel quale il cav. Rendi domandò l'arresto per un delinquente, che poi fu dovuto mettere nel tendenzio, il P. M. scatta violentemente irritante e bagnato i pugni: — Ecco dice cose assurde! Quello sciagurato divenne pazzo all'udienza!

Drinssi. — Lo fece diventare lei!

— Sono insulti gravissimi e vergarli! Sono volgarità!

Presidente: — Che sistema è questo? Che sistema è questo?

Il clamore è altissimo; il P. M. continua a battere i pugni sulla tavoletta arrandosi, dimenandosi e urlando:

— Fu un caso di pazzia carceraria!

L'avv. Drinssi, rosso in viso: — Sì, ma io avrei fatto condannare voi, ed era un pazzo!

— Non è vero! E' falso!

— E falso quello che lei! Un pazzo, un vero pazzo avete fatto condannare!

P. M. — Lei dice falsità, dice falsità!

Drinssi: — E lei ha fatto una cattiva azione!

Pres. — Queste sono personalità intollerabili! Prego, signor avvocato! Finora questo dibattimento è stato esemplare...

Una voce: Un troppo!

Pres. — Ora peregrina in una volgarità deplorevole!

Drinssi — La colpa non è mia!

Il P. M. scatta nuovamente gridando: — E' mai indecente! E' una infamità!

Questa volta il Presidente rimbrotta ugualmente anche il rappresentante della legge:

— La trovo anche lei! E' una vergogna che e' manchi così l'autorità del presidente!

P. M. — Mi scusi, ma quando si affermano cose false!...

Drinssi — Sono fatti, sono fatti!

P. M. — L'oratore dice cose che non sono vere! Io ho sempre fatto il mio dovere secondo la mia coscienza; ho chiesto molte assolutorie ed i giurati hanno confermato!

Drinssi — Ciò non le fa onore!

Il Presidente finisce col perdere anche lui la pazienza:

— Ma che cosa fate, dunque? Ella, avvocato, doveva ripresentare che è inutile oltre il suo pensiero colle sue parole!

Avv. Drinssi — Le ripeto che certi fatti non hanno onore alla procura generale!

Il P. M. percepisce questa volta in nuove vivaci risposte e poscia l'avv. Drinssi si accinge con pari violenza, il presidente si alza in piedi con grande solennità, e grida:

— Vogliono dunque che io sospenda l'udienza, che chiami i carabinieri per usare loro la bocca? Vorranno dunque che metta i gendarmi al mio posto! Signor avvocato, ella doveva riconoscere che le sue parole erano offensive per tutto un corpo giudiziario rispettabilissimo, lo riconosce?.....

E poichè l'avvocato Drinssi ricchia, il P. M. si prepara ad agitarsi nuovamente, ma il presidente con energia frena gli sdegni dell'uno e le aggressioni dell'altro.

— Se ella non mi avesse interrotto — dice l'avvocato Drinssi — io mi sarei spiegato.....

P. M. — Ed io dovrei lasciar dire tutte le insolenze che si vogliono!

Drinssi — Ma io dicevo tutt. fatti storici: i commenti vengono spontanei,...

L'ambiente è elettrizzato. Veramente siamo stati tutti abituati da questa impertinenza e violenza inaudita, così inaudita in questo processo meravigliosamente condotto.

Il presidente, con un nuovo pugno sul tavolo, mentre il P. M. continua a gridare, riconduce un poco di calma: ma l'avvocato Drinssi non appena si riprende l'udienza dice che [illegible] le parole e la condotta della procura generale e d'ingerenza la convinzione che i fatti siano stati posti da Naumow, mentre invece furono sottratti dalla pubblica accusa e che di tale omissione si fece ero anche un giornale di Milano.

P. M. scatta di nuovo, vibrante di collera: — Ma perdino di quanto d'uono i giornali ella mi accusa?

— Sì, sì! Ho dovuto far rettificare — dice l'avvocato Drinssi — le inesattezze di quei giornali.

P. M. irritatissimo: — Ma non porti qui pettegolezzi di corridoio!

Il presidente, con energia, vedendo sparire sull'orizzonte la nuova tempesta: — Sono basta, insomma! E' riprovevole, nella riprovevole, tutto ciò, signori! Richiamo al rispetto delle giustizia e della stessa vostra!

L'oratore riprende e ascolta con attenzione, e si riforma in acque calme.

L'avv. Drinssi continua rapidamente le sue:

— E venuto ultimo a considerare. Tutti hanno un subitino in via assoluta questa fisionomia morale del Naumow, che, cioè, egli sia un uomo di sotto buono, incapace di fare del male, una debole, travolto nel turbine della sua passione. E davvero ricordare un'altra caratteristica nel giudicare di lui. Il P. M., parlando di questo lato psicologico, non ha avuto lo zelo di avvertire i giurati che dal lato del Naumow non si legge per la parte offesa del libro, nemmeno lontanamente, perchè è questa parte offesa ed è stato assolutamente estraneo:

P. M. — E' scritto sull'atto di accusa.

Drinssi. — L'atto d'accusa lo lesse subito, se vuole! L'atto d'accusa dice che Naumow prese a loro a poco l'amante, dice che qualsiasi cittadino di 23 anni sarebbe rimasto soddisfatto dell'amore di una donna così elegante ed interessante; ma chi più doveva essere presente può di Naumow di cui è descritto il nauseabondo carattere, l'inclinazione e l'attitudine al essere ipocondriaco. E tutto d'accusa è [illegible] Rendi cita, le parecchie quando ieri ha chiamato Mussolino ed accennato il nostro delitto, ella fosse d'accordo con l'atto d'accusa!

«Se dovrò scegliere quella parte di perizia dell'infanzia alla adolescenza, fui quasi al momento primo del fatto, dovrò notare come precisa costante manifestazione di bontà, per la quale il Naumow fu, nell'aula, non ha neppure mai trovato una sola parola amara contro colore che l'avevano rovinato! Egli non è una pianta maligna! E una pianta che può nascere dovunque, e domani ci di vi si vedrà distintamente in figlio in quelle condizioni dovrebbe studiare ed analizzare che non devesse imbattersi nell'incontro fatale per quale solamente deve attribuirsi la caduta, il precipizio e la fine!

«Sono sicuro di non toccare un tasto falso del cuore umano quando raccomando Naumow alla pietà dei giurati giurati. Fui e il volto per tutto in una atmosfera di calunnie, non in una atmosfera d'odio, come si è detto, ma di [illegible] avvelenati di assassini. Chi ha che [illegible] una sola osservazione vivaci humour quelle che gli accidenti in quel disgraziato [illegible] non fossero avvenuti, e che il Naumow, nello spirito allegriante fosse naturalmente vedrete allora come il quadro si [illegible] per la sua donna, che pure aveva patteggiato alla sua vita, aveva pieno di delicatezza per lo Perrier, sarebbe costante e diletto su quella linea di pietà umana che è [illegible] [illegible] [illegible]

I milioni della "Miacca,,

Ciò che dice l'avvocato del duca Litta

Milano, 30, ore 21.

Sull'affare dei milioni della «Miacca», un redattore del *Corriere della Sera* si è trattenuto coll'avvocato Dante Vedovi, che assiste il duca Litta nella querela che questi ha sporto contro l'ing. Pacelli di Parma, e figlio.

L'avvocato ha confermato le notizie date ieri, soggiungendo che il duca era stato costretto a ricorrere all'Autorità Giudiziaria avendo visto che inutili erano tornate le insistenze sue presso coloro dai quali egli si ritiene truffato, per ottenere la restituzione della tratta e delle sue cambiali.

« — Non è davvero una posizione delle migliori quella del signor duca, — ha continuato l'avvocato, — perchè egli ora sa di avere in giro tanti effetti per un milione e mezzo, col pericolo di doverli assolutamente pagare, malgrado che egli non abbia mai avuto alcun beneficio, poichè, come *ho detto*, gli sconti non vennero mai eseguiti. E che il pericolo non sia immaginario lo dimostrano le minacce di detentori di tratte, alcuni dei quali hanno già iniziato degli atti esecutivi contro il duca. Egli si è quindi trovato costretto a far opposizione finora a due azioni giudiziarie intentategli: la prima dalla signora Giulia Weissenbacher, di Vienna, detentrice di una tratta di 30,000 corone, e l'altra da Riccardo Wertheim, pure di Vienna, che si trova in possesso di due cambiali di 30,000 corone ciascuna. Mentre la prima è ricorsa al precetto esecutivo, il Wertheim ha convenuto il duca davanti al Tribunale di Milano. Noi, nella nostra opposizione, sosterremo la nullità degli effetti, attenendoci alla causa che hanno determinata l'azione penale del duca contro i signori Pacelli.

« — Ma non potrebbe ciò essere considerato come una manovra per sottrarsi al pagamento?

« — Le prove che il duca produrrà, dimostreranno chiaramente come egli sia stato realmente truffato.

« — E lia visto la difesa dei Pacelli padre?

« — La difesa è sempre sacra, nè io, ora che la causa è sottoposta all'Autorità giudiziaria, mi permetterei di fare alcun apprezzamento. Tengo però ad affermare che il duca volle dimostrare la sua ultima disposizione ad appianare amichevolmente la cosa, purchè gli fossero stati restituiti dal dottor Tonino Pacelli tutti i suoi effetti. Il Pacelli figlio, invece di aderire all'invito del duca, tergiversò, ed allora gli venne mandata regolare diffida per lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. La diffida egli la ricevette, ma non ne tenne conto. Il duca avvertì allora il padre ingegnere, il quale venne a Milano e si era impegnato a far ritornare immediatamente il figlio. Il duca gli pose delle condizioni precise, estendendo il proposito di denunciare il figlio, se questi continuava a rimanere assente da Milano. Furono presi degli accordi. Il dottor Pacelli doveva tornare il 4 aprile, invece non si fece vivo. Fu telegrafato allora al Pacelli padre: « Nota persona non giunta. Provvedete ». Invece... l'ing. Pacelli è adoperò presso persone influenti di Milano per facilitare gli sconti a Vienna. Di qui la querela anche contro di lui. Egli aveva il dovere di imporre a suo figlio il ritorno e la restituzione delle cambiali; era a conoscenza della diffida fatta al figlio, e sapeva pure dell'intenzione del duca di uscire da tale situazione ricorrendo all'Autorità giudiziaria. Orbene, malgrado tutto ciò, il duca attese ancora tre giorni, trascorsi in nuove insistenze, prima di sporgere querela. Quando venne il primo precetto, ogni suo indugio fu visto.

« — Ed ora?

« — Ora il duca è partito per la Florida, dovendo interessarsi della « Miacca », poichè sono realmente in corso delle trattative con un gruppo di finanzieri. Noi ora continueremo a far opposizione a tutti gli eventuali nuovi protesti, sostenendo che alle tratte del duca è applicabile l'art. 329 del Codice di commercio, che contempla l'inefficacia delle cambiali smarrite.

« L'avv. Vedovi è partito stamane stesso per Trieste, perchè anche in quella città c'è qualcuno che reclama quattrini. L'ing. Silvio Zabarella, che, come abbiamo ieri detto, era a Parigi, s'è recato subito dopo a Cherbourg, donde, col duca Pompeo Litta, è salpato verso la « Miacca » fidente più che mai nei famosi milioni ».

Il credito di un negoziante bolognese

Bologna, 30, ore 22.

A complemento delle notizie intorno all'affare Litta-Pacelli, secondo cui vi sarebbero dei compromessi anche a Bologna, abbiamo avvicinato un negoziante di cavalli, certo Biagio Oppi, il quale reclama dal Litta il pagamento di lire ventimila. Sul suo credito verso il Pacelli ed il Litta l'Oppi ha fatto il seguente racconto:

« L'anno scorso io avevo un'automobile, ma in seguito ad una disgrazia occorsami, decisi di disfarmi ad ogni costo della macchina. Di questa decisione resi edotti i miei amici, sicchè uno di essi, il signor Lauberau, un giorno del giugno scorso mi propose di cedere l'automobile al Pacelli, il quale era disposto ad acquistarla, purchè avessi dato cinquemila lire in contanti. Poichè il Pacelli mi offriva la garanzia del duca Litta, e dei due ebbi buone informazioni, così mi decisi a cedere l'automobile ed il denaro, ed ebbi in cambio una cambiale con scadenza per l'ottobre 1909. Alla scadenza il duca Litta mi chiese una proroga di otto giorni; poi di due mesi; ma poichè nel frattempo erano giunte al mio orecchio voci poco tranquillanti, così risposi al duca che ero disposto ad accordare la proroga purchè mi desse un'ipoteca sui suoi beni. Rifiutò inutili tali atti, affidai l'esazione del mio credito ad un avvocato di Milano. Questo è quanto posso dire in merito al mio credito concluso con il Pacelli ».

Un'esplosione
in una fabbrica di fuochi artificiali

Aversa, 28, ore 21.

Stamane in contrada di Masseno è avvenuta una grave esplosione di un deposito di fuochi artificiali di proprietà di tale Farinari Domenico, fabbricante autorizzato di Aversa. Nell'interno del fabbricato, che serviva di deposito, si trovava certo Matiello Nunzio, di anni 19. Fuori della casa erano il padre del Matiello, i Farinari e certi Di Leone e Sabbie Francesco, che stavano intenti a spalare alcune bengale rosse con un miscuglio di potassio, zolfo, salnitro ecc. Improvvisamente nell'interno del fabbricato avvenne un'esplosione che fece crollare il fabbricato stesso senza, fortunatamente, arrecare danno alcuno ad una fabbrica di esplodenti distante venti passi. Rimase ferito soltanto il Nunzio Matiello, che ha riportato escoriazioni per tutto il corpo con frattura alla gamba destra. Egli si trova in pericolo di vita. Non è stata ancora accertata la causa dell'esplosione, che pare dovuta però a qualche imprudenza del ferito. I materiali del fabbricato distrutto furono lanciati all'ingiro per un raggio di due metri. Sul luogo dove era il deposito non è rimasta che una larga macchia gialla. Nel deposito stesso vi erano molte bombe di carta che sono pure esplose unitamente agli altri miscugli esplodenti.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica *rivolgersi* a Haasenstein e Vogler

10.000.000
di pezzi si vendono giornalmente in tutto il mondo del rinomato
SAPONE SUNLIGHT.
Questa sua immensa diffusione esso la deve alla sua assoluta purezza mercè la quale il bucato si fa più presto e con efficacia sorprendente.
PEZZI

CRONACA CITTADINA

Ricorrendo oggi il 1° maggio, domani, lunedì, non si pubblica l'edizione *Mattino*. I nostri lettori potranno però leggere nella edizione *Giorno*, che si pubblica nelle prime ore del pomeriggio, tutte le notizie giunteci nelle ultime trentasei ore.

La crisi alla Maternità

Dopo una lunga gestazione, di varii anni, venne approvato dal Governo il regolamento interno della Maternità, secondo quanto stabiliva lo statuto anche dopo le sue recenti modifiche. Collo statuto e col regolamento si manteneva il servizio sanitario dell'Opera diviso in: 1.a sezione, affidata ad un medico-capo, sotto la cui direzione rimaneva tutta l'Opera più e Cliniche chirurgiche ed in 2.a e 3.a sezione, dirette dal professore di Clinica ostetrica.

Ma questa divisione del servizio sanitario non piacque e non piace, diremo così, alla parte Clinica dell'amministrazione, e ieri all'albo pretorio del Municipio è stato pubblicato il verbale della seduta 28 aprile dell'Opera, col quale si domanda il parere delle Autorità tutorie perchè sia modificato lo statuto — modificato appena da due anni — nel senso che tutto il servizio sanitario dell'Opera sia sotto la direzione sanitaria del professore della Clinica.

La lettura di quel verbale è interessante: la proposta modifica, colla quale sostanzialmente si viene ad abolire il medico-capo dell'Opera come medico libero ed indipendente di fronte allo ammalato affidato alle sue cure, ebbe l'approvazione, come risulta a verbale, degli amministratori Chironi, Pagliani, Reymond, Marchelli, Empriu e Tuccaro; votarono contro, motivandone le ragioni, e riservandosi anzi di farlo valere nel Consesso da loro rappresentati, Ricci des Ferres, Gozzio e Richelmy.

Ed ora la proposta modifica dovrà avere la sanzione dei Consigli comunali e provinciali e delle Autorità governative, le quali non sappiamo se vorranno a pochi mesi di distanza mutare quei pareri che hanno dati prima, motivandoli.

La nuova ragione principale per cui i sostenitori della necessità di affidare la direzione sanitaria al professore clinico, domandano la modifica dello statuto, si è, affermano nel verbale, che il professore di clinica dà ogni serio affidamento necessario ad assumere il servizio direttivo dell'Opera, perchè nominato in un concorso serio e regolare. Bisogna poi rilevare che abbandonarono il servizio in brevissimo tempo il medico capo incaricato, l'assistente interno e le due levatrici della prima sezione pure nei recenti non completi concorsi dell'amministrazione dell'Opera: e si dice che l'amministrazione è stata costretta ad affidare il servizio sanitario ad un assistente della sezione ed a nuove levatrici.

Anche sono oggetto di discussione nella stessa medica i limiti di età che si vollero fissati in 55 anni per il pubblico concorso al posto di medico capo.

Sappiamo che l'Ordine medico si radunerà per protestare contro quei sistemi che ledono gli interessi della classe, e specialmente dei medici non gregari alle Cliniche.

La cosa avrà certamente un'eco anche in seno al Consiglio comunale e al Consiglio provinciale.

L'adunanza dei maestri supplenti

Nel pomeriggio di ieri, nella sede dell'Unione Magistrale Nazionale, ebbe luogo la annunziata adunanza dei maestri municipali supplenti, convocati, come abbiamo già detto, per udire le comunicazioni intorno alle proposte avanzate dall'Amministrazione comunale per addivenire ad un'intesa pacifica della questione riflettente il finora negato pagamento integrale di supplenze agli antichi insegnanti municipali supplenti. All'adunanza intervennero specialmente numerose le maestre, che costituiscono, credesi, il maggior nucleo delle persone interessate. Quali siano le ragioni del conflitto e quali fasi ha attraversato lo abbiamo detto ieri. Secondo la relazione fatta all'Associazione dal maestro Rosa e dall'avvocato Corti, l'assessore per l'istruzione invitò i rappresentanti del Corpo insegnante ad interpellare gli interessati per udire da essi su quali basi intenderebero di addivenire ad un accomodamento. Per suo conto, poi, l'avv. Corti consigliò i presenti a diffondere propositi di pace anche facendo qualche sacrificio di denaro; sacrificio che egli indica, ad esempio, nella misura d'un quinto della somma che a ciascuno spetta.

Udite queste comunicazioni, l'assemblea, dopo breve discussione, deliberò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei maestri supplenti municipali, riuniti per deliberare in merito alle proposte di accomodamento avanzate dall'Amministrazione comunale in riguardo al pagamento delle supplenze arretrate, ha deliberato: di accettare di buon grado la proposta di un accomodamento alle seguenti condizioni: 1.o che le somme dovute siano accertate di comune accordo fra il Comune ed un rappresentante dei maestri, sui registri e documenti giacenti negli archivi comunali; 2.o che sulle somme accertate si faccia una detrazione non superiore del 20 per cento ».

L'ordine del giorno venne firmato da tutti i presenti.

L'orario delle tranvie

A cominciare da lunedì 2, va in vigore l'orario estivo sulle linee tramviarie fra Torino e Trofarello-Moncalieri-Porino — Gassino Chivasso-Brusasco — Cavoretto — Regio Parco-Sestriere — Superga.

Lo sciopero dei falegnami

La questione fra industriali e operai falegnami è rimasta ieri allo *statu quo*, per quanto siano continuati laboriosamente gli abboccamenti fra le due Commissioni. Si spera tuttavia che la vertenza si avvierà presto verso una pacifica soluzione.

La Regina Madre alla Società degli infermieri

La Regina madre ha elargito alla costituenda « Società infermieri per servizio a domicilio gratuito pei poveri » la somma di L. 700.

La bicletta del compositore

Il compositore tipografo Tullio Bondoni, recatosi per affari negli uffici del Sindacato Subalpino, in via Alfieri, N. 4, depositò sul pianerottolo delle scale la sua bicicletta. Quando uscì, vide in tale che si allontanava con la macchina sulle spalle. Si affrettò allora a inseguirlo sin nella via, dove l'altro inforcò la bicicletta e fuggì. Senza perdersi d'animo, il tipografo lo rincorse a piedi. Fortuna volle che all'angolo di via Venti Settembre il ladro cadesse. Subito il Bondoni gli fu sopra, costringendogli la restituzione nella sua macchina.

Per tutta risposta si ebbe un pugno, che egli contraccambiò con un ceffone. Intervennero altre persone e infine due guardie, che arrestarono l'audace malfattore.

In Questura, questi fu identificato per Leone Ottaviano, d'anni 25, richiesto della sua professione, egli rispose:

— Impiegato... senza impiego!

Una lettera spiegativa
dell'amministrazione della Cassa pensioni

Riceviamo ed in omaggio alla più scrupolosa imparzialità pubblichiamo:

Ill.ma Direttore della Stampa,

Domandiamo alla cortesia della S. V. di voler pubblicare sul pregiato giornale da lei diretto, le seguenti informazioni sulle deliberazioni prese dall'Assemblea dei Delegati della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni del 24 aprile, sembrandoci necessario innanzi tutto fare conoscere i dati di fatto e le considerazioni in base a cui una discussione pubblica possa risultare calorosa e critica di obbiettività e di serietà.

Anzitutto cominciamo che da noi discussa il Consiglio, valendosi anche di Commissioni tecniche, sulla opportunità di ridurre il limite massimo della pensione, e di questa necessità lasciata parola nella relazione del 1908 e del 1909 alla assemblea dei Delegati, alla quale per legge speciale sono deferiti tutti i poteri del sodalizio.

Del resto, nel Bollettino Ufficiale, da anni si discute in vario senso sulla riduzione del massimo, che la Amministrazione indica da tempo necessaria e doverosa.

Si ritenendo l'Amministrazione necessaria — come aveva proposto nel 1908 — di presentare provvedimenti concreti, formulò quest'anno la proposta di ridurre pensando su di essa la questione di fiducia.

Per questo proponeva e l'Assemblea quasi unanime votava:

1.o La Riduzione del massimo delle pensioni da 200 lire a 150;

2.o Diritto ai Soci di optare per la liquidazione di tutto il capitale versato, al termine dei 20 anni, con tutti i benefici d'interesse composto e di mutualità, in altre parole: allo scadere del ventennio. In luogo di continuare a percepire la pensione, ciascuno socio potrà richiedere in una sola volta tutto il capitale accumulato a suo favore e cioè tutta la riserva matematica, come si dice in linguaggio tecnico, ed inoltre che è l'equivalente netto del diritto di pensione;

3.o Facoltà ad ogni socio di domandare la liquidazione del capitale accumulato fino ad oggi, con tutti i benefici d'interesse composto e di mutualità, quali risulteranno da un inventario patrimoniale al 31 dicembre 1910; tali somme liquidate saranno ripartite a conto individuale di ciascun socio colle nuove norme autonome per la continuazione dei capitali diffusi che la Cassa organizza, e saranno ripartite con tutti i benefici accennati fra gli aventi diritto, alla scadenza dei periodi di assicurazione.

4.o Facoltà di recesso non solo con diritto di rimborso della quota versata, secondo è disposto dall'articolo 107 dell'attuale statuto, ma anche degli interessi del 3 0/0;

5.o Modifiche statutarie della Cassa Riscatti, colle quali viene fissata una tariffa di premi secondo le varie età e con facoltà di poter assicurare il doppio della quota versata.

È bene vero che si era ritenuto l'Assemblea delegata di restituire solo i capitali e gli interessi al 3 0/0, mentre in effetti gli interessi dei capitali morti in vita rappresentano un utile maggiore; ma osservarono che lo Statuto non volendo disgarbi e non a continuare colla previdenza disponeva in maniera più restrittiva che poteva interessare debba versare ai soci recedenti. In ogni caso, l'istituzione del capitale differito offre a questi pari il modo di continuare, in altra forma più utile per talune categorie d'età, l'opera di previdenza, nulla perdendo dei risparmi accumulati e di tutti i benefici della mutualità; mentre è lasciata facoltà a quelli che restano nell'attuale organizzazione di liquidare in capitale tutti i loro benefici alla scadenza del ventennio, in luogo e vece di percepire la pensione.

Con distinta osservanza

L'Amministrazione.

Torino, 30 aprile 1910.

Una protesta di selciatori municipali

I selciatori dipendenti dal Municipio ci fanno pervenire una protesta contro l'Amministrazione municipale perchè ad essi fu fatto un trattamento di inferiorità rispetto agli altri dipendenti dello stesso loro ufficio. Infatti ogni aumento concesso ai muratori e scalpellini selciatori a pezzo da questi percepito è attualmente di L. 3,75 mentre quello dei selciatori è di L. 3,25. Questi si domandano quindi per quale motivo il loro lavoro non è retribuito nella stessa misura, o, per lo meno, nella misura già promessa dalla precedente Amministrazione che sarebbe di L. 3 50.

L'arresto d'una fantesca ladra

In una palazzina di Valsalice si trovava da pochi giorni al servizio del proprietario una giovane domestica. Ieri si presentava alla villa un agente di P. S., in borghese, e chiedeva sul di lei conto minute informazioni. Mentre l'agente era in colloquio col padrone, la ragazza, senza dir nulla a nessuno, tentò di fuggire scavalcando un cancello; ma l'agente, che stava in guardia, se ne avvide e la inseguì per la stessa via riuscendo tosto ad acciuffarla e a trarla in arresto.

La fantesca, altrettanto giovane quanto ardita, è certa Caterina Elisabetta Bardella di anni 21. Essa è colpita da mandato di cattura, dovendo scontare una condanna a cinque mesi di reclusione per furto qualificato in danno di Caffino Truffa, al cui servizio era addetta l'anno passato.

Grave infortunio ad un carrettiere

La scorsa notte il carrettiere Falchero Giuseppe, d'anni 46, da Venaria Reale, abitante a Villaretto, mentre transitava sulla strada di Vercelli tentò di salire sul carro di cui era in conducta, ma nell'eseguire la manovra scivolò, e cadde in modo che una ruota gli passò sulla gamba sinistra e gliela fratturò.

Il povero diavolo dovrà rimanere tre mesi al San Giovanni.

La triste fine d'una bambina

La bambina di 22 mesi Anna Useglio, correndo sullo stradale di Bertolla, cadde in una fossetta e fu travolta tosto dalla corrente assai impetuosa.

Il lavandaio Alessandro Brina, che vide il pericolo che la povera piccina correva, si precipitò in suo soccorso, e la estrasse dall'acqua, nell'intento di salvarla, per quanto essa fosse ridotta in gravissimo stato.

Trasportata nella sua abitazione, la piccola Anna fu visitata dal dottor cav. Magnelli, accorso dal Municipio, che le prestò le cure del caso; ma inutilmente. L'infelice piccina morì dopo qualche minuto.

Il cadaverino fu lasciato a disposizione della famiglia.

Elettricista ferito da uno scoppio di gas

L'elettricista quindicenne Francesco Quagliotti lavorava con una macchinetta a benzina ad ingrassare la lubatura del gas in un alloggio della casa N. 24 di via Lanfranchi, quando, per aver avvicinato la fiamma ad un foro praticato nel tubo, provocò uno scoppio rumorosissimo. Passanti vari accorsero in frantumi e tutta la lubatura ne fu scossa. La fiammata, che accompagnò lo scoppio, scottò gravemente l'infelice elettricista. Egli fu accompagnato dalla guardia municipali al l'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, con riserva.

Brutte sorprese

Maria Giulia, d'anni 22, passeggiando ieri sotto per via Roma incontrò il catodolo Federico Massola d'anni 26, che la invitò a passare con lui qualche ora nella sua casa, in via Santa Teresa, n. 14.

Più tardi, abbandonando la dimora dell'empio, la donna si accorse che le mancavano dalla borsetta tenta lire in biglietti e due in moneta d'argento. Pensando che nessun altro che il Massola poteva essere il ladro, denunciò il fatto alla Questura. Gli agenti della squadra mobile trovarono infatti il calabrese, e lo trassero in arresto, non senza prima aver perquisito la sua camera. E là, in un cassettiglio c'erano, ancora intatte, le trenta lire di Maria.

Così, mentre il Massola entrava in carcere, la donna rientrò in possesso della sua sostanza.

Il sublimato

Nel cortile della sua abitazione in via Corte d'Appello, N. 7, la sarta Teresa Martina, d'anni 33, ingoiò quattro pastiglie di sublimato corrosivo nell'intento di dare la morte poichè afflitta da gravi dispiaceri intimi.

Essa fu accompagnata più tardi all'Ospedale San Giovanni, dove si ebbe la lavatura dello stomaco e fu giudicata fuori di pericolo.

In arresto

Ieri fu arrestato certo Portelli Emilio di Ignazio, perchè trovato in possesso di una bicicletta della quale non seppe giustificare la provenienza.

— Pure in arresto fu tratto il muratore Rinetti Giovanni, d'anni 17, da Moncalieri, per furto di L. 170 di proprietà di un suo compagno di lavoro, in Moncalieri, certo Giuseppe Fissore.

Stato Civile di Torino

30 aprile 1910.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Alcuati Remigio Romeo con Perino Antonia — Aresio Renzo con Mombellardo Leopolda — Bojardi Giovanni con Gerla Stefano — Barera Silvio con Carnazio Marianna — Basilio Michele con Piana Maria — Borella Giovanni con Moretti Nazzarena — Carmine Carlo con Capello Emma — Cassino Domenico con Ferrara Teresa — Catalano Giovanni con Savoia Maria — Cambi Tranex Emiliano con Schertz Maria Ida — Cordola Pietro con Bottigna Maria — Delfino Giovanni con Malgrosso Lucia — Dogno Paolo con Bernardi Carola — Erasmo Carlo con Fiora Margherita — Gremo Giuseppe con Nicco Paola — Grignani Amedeo con Dentis Rosa — Lay Torquato con Vanara Erminia — Lisso Teodolfo con Devina Maria — Mastellino Raffaele con Lombardi di Teresa — Mina Bartolomeo con Scipla Domenica — Montecreda Tommaso con Barone Filippina — Monti Giovanni con Cassadio Elisa — Pugini Giuseppe con Mariotto Maria — Ramazzi Ferdinando con Viazzi Amelia — Rossetti Michele con Girardi Felicita — Rubino Giovanni con Fasiano Paola ved. Acria Giacomino — Scaglia Vincenzo con Arduino Maria — Testa Carlo con Migliocco Valentina — Tino Francesco con Cerruti Zita — Favero Carlo con Degiovanni Rosa — Mariotti Edoardo con Barisone Maria.

MORTI: Bolongaro Ireos, d'anni 31, di Sarezzo, studente, via Saluzzo, 44.

Barisio Clotilde n. Giors, id. 30, di Gagliano, contad.

Geddio Maria, id. 11, di Torino, scolara, corso Principe Oddone, 43.

Mina Angela n. Peretti, id. 66, di Torino, negoziante, via Santa Giulia, 16.

Stella Margherita n. Gargiulo, id. 51, di Santena, assistente, via Mazzini, 37.

Vasario Antonio, id. 45, di Torino, macellaio, corso Regina Margherita, 138.

Bajo Giuseppe, id. 22, di Vigliano d'Asti, agente, via Torino, 4.

Castaldengo Giuseppe, id. 54, di Gorone, ferroviere, via Bonafous, 2.

Donadel Teresa (ved.) n. Pomaio, id. 82, di Pertusio, casalinga, via Bucchi, 7.

Lagna Angela (ved.) n. Tosco, id. 67, di Torino, casalinga, via Barretti, 12.

Canonico Pietro, id. 61, di Torino, orticoltore, strada del Lingotto, 658.

Portigliatti Pio, id. 60, di Pino Torinese, fondatore, strada Cavoretto-Superga, 350.

Asmini Rosa, id. 78, di Collegno, pensionata, strada Regio Parco, 124.

Perino Bernardo Domenico, id. 52, di Casello Torinese, bracciante, strada di Vercelli, 226.

Zavattaro Fiorentina n. Scitto, id. 55, di Cavelli, casalinga, via Cavour, 3.

Cambiaria Vincenzo, id. 33, di Vercelli, verniciatore ambulante, via Galliano, id. 35, di Torino, pensionato.

Allemandi Ida n. Galliano, id. 35, di Torino, pensionata.

Antico Giovanni, id. 75, di Montanaro, contadino.

Suardi Carlo, id. 39, di Pavia, verniciatore.

Grandi Domenico, id. 57, di Torino, fattorino.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 25, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

ARTI E SCIENZE

La conferenza di G. A. Borgese

Quello che il nostro G. A. Borgese disse ieri sera al teatro Carignano fu veramente una bella, una magnifica conferenza. Questo aggettivo — o l'interpretazione nostra non può peccare certamente di esagerazione — l'uditorio che egli ebbe, con il triplice, spontaneo e caloroso applauso.

E il Borgese ebbe l'uditorio che la bella sala di fama sua si meritava: poichè il teatro Carignano accoglieva ieri sera nei palchi, nei posti riservati, nelle gallerie ed in platea, quanti dànno l'opera loro agli studi, all'arte, alla cultura più sana e più larga: studenti numerosi in platea e più nelle gallerie, professori, professionisti, colleghi la giornalismo, letterati, artisti.

Da un palco di proscenio assisteva la duchessa Isabella di Genova in compagnia di una sua dama d'onore.

Borgese, salutato da un applauso, al suo apparire alla ribalta, cominciò a parlare, fra la più intensa attenzione del pubblico, alle 21 e un quarto precise. E parlò ininterrottamente senza mostrare mai il più piccolo segno di stanchezza, per ben un'ora ed un quarto.

« G. Carducci, disse, morì il 16 febbraio 1907. In sette secoli di storia letteraria e civile d'Italia non s'era mai visto così grandioso consenso di ammirazione e di rimpianto intorno alla tomba di un poeta. Parve allora che tutta quanta la persona e l'opera di Carducci si fosse trasfusa nel sangue della nazione. Sono ora passati appena tre anni; e il lavoro della critica — critica demolitrice e critica ricostruttrice — è già divenuto così intenso che da qualche mese a questa parte si può dire che l'interpretazione e la valutazione dell'opera carducciana siano divenute il problema più urgente della cultura italiana. Se non che, gli assalti alla fama di Carducci, che subito dopo la morte di Carducci parvi intangibile, vengono dai romantici e dagli arcadi, dalle tendenze letterarie, cioè, che il Carducci aveva definitivamente superato e sgominate. E, d'altro canto, i tentativi di difesa vengono da critici nati e cresciuti sotto la costellazione della poesia carducciana, da critici, cioè, che non possono collocarsi a una distanza sufficiente per cogliere le linee essenziali e per intendere il valore complessivo di quell'arte e di quell'insegnamento da cui furono educati ».

Il Borgese ha voluto collocarsi da un nuovo punto di vista, ed ha parlato in nome di quelli che, non essendo legati alle scuole letterarie che il Carducci avversò, godono anche della libertà di spirito che viene dal non aver soggiaciuto direttamente all'influenza carducciana.

Fra le due opinioni estreme: quella, secondo cui la poesia di Carducci non val nulla, e quell'altra, assai più diffusa ed autorevole, secondo la quale l'opera carducciana è degna d'esser paragonata alla Divina Commedia, c'è posto per un'analisi più serena e più equa. Il Borgese è partito dal parallelo fra Dante e Carducci. C'è qualche cosa di vero, in questo parallelo. Da Alfieri e Parini in poi la letteratura italiana insoddisfatta del puro e indifferente culto formale del Rinascimento, tenta di mettersi in contatti con la vita vissuta e riconosce perciò a sua ispiratrice la Divina Commedia, ove appunto la vita e le passioni di tutta un'epoca avevano trovato la loro espressione. Ma, con la disperata negazione leopardiana l'ambizione di dare all'Italia una nuova *Divina Commedia*, si riconosce vinta e distatta. Morto Leopardi, giace morta la poesia; ai poeti succedono gli uomini d'azione, quelli che preparano il '48 e il '59. Solo con Carducci si riprende il filo interrotto della tradizione letteraria.

Carducci ha un vantaggio rispetto ai suoi predecessori: egli non vive di segni e di speranze, ma di fatti concreti. Nella sua prima giovinezza è un puro letterato: il suo patriottismo, il suo anticlericalismo, il suo sdegno civile sono atteggiamenti letterarii, vuoti di contenuto. Il contenuto gli fu dato dal fatto che Carducci seguì passivamente e interpretò fedelmente. Nel 1859 egli è unitario e monarchico come tutti gli italiani; tra Aspromonte e la breccia di Porta Pia è repubblicano e rivoluzionario; dopo il 1871 si va gradatamente placando, si riaccosta alla monarchia, tempera, per mancanza d'obbietto, i suoi furori partigiani, e celebra ugualmente i fatti e gli uomini per mezzo dei quali l'Italia si ridusse ad unità e a libertà. Nelle ultime *Rime Nuove*, nelle *Odi Barbare*, nelle *Rime e Ritmi*, troviamo questa celebrazione che valse a Carducci la fama di poeta epico della terza Italia, di poeta della storia, di nuovo Dante.

Se non che, quando si dice: poeta della storia, s'intende che il poeta abbia avuto una visione — non importa se esatta o inesatta — ma esteticamente coerente della storia. A questo punto il Borgese è entrato in una larga analisi della visione storica di Carducci; venendo al convincimento che questa visione è lacunosa, incoerente e contraddittoria: visione da uomo di parte e non da storico nè da poeta. Non regge il paragone con Dante, che, pur rimanendo uomo di parte, ebbe genio abbastanza da intendere l'animo e la necessità storica dei suoi avversarii. E non regge anche per altre ragioni: anche perchè l'ideale storico e civile del Carducci (giustizia e libertà) è un'ideologia vuota, priva di rapporti col fatto. Che cos'era l'Italia? che cos'era Roma per Carducci? due grandi nomi sentiti con religioso fervore. Ma un vero ideale concreto, vivo e combattente era impossibile anche per la grande anima di Carducci; poichè la terza Italia non ebbe ideali.

Verso gli ultimi tempi, Carducci si abbandona a un sublime a un'incomposto scetticismo: perdono in lui il profeta e l'uomo di parte. La sua insufficiente ispirazione è un contenuto storico e civile si scioglie: da un lato rimangono alcune meravigliose immagini statuarie di personaggi storici, isolate dai loro tempi e dalla loro azione; dall'altro rimane un vago e profondo *pathos*, cui debbono la loro intensità le rappresentazioni naturali della poesia carducciana. In quanto poesia storica e poesia della storia, Carducci è già remoto da noi, è già un antenato. Ma è vivo e presente fra noi per la schiettezza e la vigoria con cui sentì la natura e atteggiò le sue reminiscenze erudite o per la perfezione formale con cui espresse le sue emozioni vissute. L'ambizione di raggiungere una nuova *Divina Commedia*, vichissima alla sua meta nella poesia carducciana, appunto con la poesia carducciana rivelava la sua assurdità. E, rinunciando alla meta, Carducci ritornava alla pura poesia di contemplazione. A questa poesia dobbiamo i suoi capolavori. Morto Carducci, non ancora s'è formato un nuovo contenuto ideale e civile che possa suscitare un grande poeta popolare: sono giunti a maturità i germi di poesia naturalista e sensuale, che le *Odi Barbare* chiudevano in sè. Oggi non v'è grande poesia in Italia: v'è troppa tutile, esercitazione barocca e arte mercantile. Possiamo perciò attendere al compito d'interpretare con mente chiara e con volontà diritta le opere del cieco poetico che s'aperse con Alfieri e Parini per chiudersi con Carducci e coi suoi epigoni.

« Abbiamo il compito, concluse, c'incombe il dovere di leggere e rileggere questi grandi poeti, d'intenderli con mente chiara e volontà diritta, di cogliere ciò che v'è d'essenziale nella loro grandezza, liberandoli dalle interpretazioni convenzionali e confusionarie. Quando il avremo purificati dalle scorie, quando avremo estratto dall'involucro caduco di programma combattivo e di ambizione storica il nocciolo incorrotto dall'arte carducciana, potremo più liberamente godere la sua sfera veramente divina. Ed avremo compagno, lo spirito del grande defunto, nel nostro lungo lavoro, nella nostra paziente attesa di quello che verrà ».

Una triplice spontanea ovazione — lo ripetiamo con intimo compiacimento — accolse le ultime parole del conferenziere: ovazione con cui il pubblico volle dire al Borgese quanto aveva ammirato non solo la frase sua sempre impeccabile nella forma, ma anche la profondità della critica serena e potente e la genialità delle sue osservazioni e delle sue deduzioni.

La commemorazione del generale
Emanuele Morozzo della Rocca

Come avevamo preannunciato, ieri, alle ore 16, nella sala Vincenzo Troya fu tenuta la commemorazione del compianto Emanuele Morozzo della Rocca.

Il chiarissimo prof. cav. Ferdinando Gabotto, della R. Università degli studi di Genova, vice-presidente della locale Società storica subalpina, dopo aver con elevate parole ricordato come questo Sodalizio si onorasse di contare fra i suoi soci il compianto generale Morozzo, a lui legato da vincoli amichevoli di antica data, presenta al pubblico il prof. dott. Luigi Cesare Bollea, che dovrà dire delle imprese militari e delle opere storiche di Emanuele Della Rocca.

Indi il marchese di Francavilla legge le adesioni di S. E. il ministro on. Facta, presidente della Società storica subalpina, e dell'on. Ferrero di Cambiano, che, trattenuti a Roma da impegni parlamentari, adducono alle onoranze con calde parole di affetto, dell'onorevole senatore Rossi, sindaco di Torino, da dolorose preoccupazioni famigliari impeditogli di intervenire, e di numerosi professori e studiosi.

Il dott. prof. Luigi Cesare Bollea tenne quindi la commemorazione, esordendo col dire che il culto per i defunti supera rivoluzioni di pensiero e rovinare di chiese, mantenendosi inalterato a conforto dei sopravvissuti, che se legati da vincoli spirituali, affettivi e di gratitudine al trapassato, lo ricordano con maggior desiderio e dolore. Per questi motivi la Società storica subalpina volle commemorare il Morozzo. Di questi, come avvocato nello studio di Pasquale Stanislao Mancini, come volontario nel 1859, come ufficiale intrepido nelle campagne del brigantaggio e del 1866 che gli valsero una brillante carriera superiore sino a raggiungere il grado di generale, e come storico dotto delle vicende del Monregalese, e in ispecie di Mondovì, il professore Bollea disse con bella e commovente parola, rischiarando alla fine della commemorazione calorosi applausi dall'aristocratico e intellettuale pubblico, che gremiva la sala. Era questo abbiamo notato la vedova del generale Morozzo, donna Giovanna De Moro, venuta da Wietring (Austria) per la triste e affettuosa occasione, circondata da uno stuolo di parenti del commemorato, il generale Barbieri, comandante il I Corpo d'armata, il generale conte Petitti di Roreto, il rappresentante del prefetto, avv. Monaco, il regio provveditore agli studi cav. prof. T. Callegari, il marchese Francesco Di Bisio, il nobile ing. Benedetto Baudi di Vesme, le contesse De Cardenas, Visone, Del Borzo, la nobile donna Nina Gabotto, contessa Milano D'Aragona, la baronessa Morozzo, le signore Quirina Corrado, Maurizia Bollea-Molinari, Dina Bobba-Beniscontro, Zavattari, Pugliesi, ecc.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 734.2; ore 15: 732.6; ore 21: 734.0.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: cop. pioggia.

Acqua caduta mill. 5.2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 18,9 Minima + 2,7

Piazza Carlo Felice — Ville situate al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 15,5

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 9,6

2 maggio. — Il sole sorge alle ore 5, minuti 21; tramonta alle ore 19, minuti 32.

Giorno della luna 25.

Stazione termometrica Borelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 15,7

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 9,0

La FAMIGLIA di
ANDREA MAGGI
ringrazia sentitamente tutte le persone che gentilmente vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto. 0000

La FAMIGLIA ed i congiunti del compianto

ULTIME NOTIZIE

L'Albania insorta

Un colpo decisivo delle truppe ottomane

La insurrezione è domata?

(Per telegrafo dal nostro corrispondente e dal nostro Servizio Speciale).

Vienna, 30, ore 24.

Lo scoppio della rivolta albanese tiene in allarme tutta la politica austriaca. Le notizie che giungono dal teatro dell'atroce guerriglia destano viva impressione e sono oggetto di commenti più o meno profetici.

Ma per comprendere la gravità del momento attuale in Albania, occorre anzitutto dare uno sguardo alle condizioni generali della regione. L'alta Albania, la zona cioè della più intensa sollevazione, è completamente sbarrata a sud da catene montagnose inaccessibili. La sola via aperta è la gola di Kascianik, dove passa la ferrovia diretta da Uskub a Mitrovitza. La gola, strettissima, è fiancheggiata da montagne altissime e lunghe venti chilometri. Si inizia a quattro chilometri a nord di Elbesan e termina poco prima di Kascianik. I ribelli hanno occupato le due bocche della gola isolando così completamente le truppe turche che già si trovano nella regione di là delle catene montagnose; e tutti gli sforzi dei turchi mirano ora a sgombrare la gola di Kascianik.

Come avanza la rivolta

Le forze albanesi che occupano il passo ascendono a circa diecimila; i turchi che vogliano forzare la gola dalle due parti contavano ieri tredici battaglioni di fanteria, due squadroni di cavalleria, cinque batterie, tre sezioni di mitragliatrici a nord, e tre battaglioni, una batteria, una sezione di mitragliatrici a sud. Queste le condizioni generali.

Le ultime notizie giunte di là recano ora che le truppe turche del versante nord hanno attaccato gli albanesi marciando su due colonne e che si sono scontrate con l'avanguardia albanese presso Runjeco, un villaggio che si trova a due chilometri a nord di Kascianik. L'artiglieria turca che deve avere occupato buone posizioni a nord bombardò e distrusse il villaggio. Le truppe turche protette sempre dall'artiglieria, avanzarono verso Kascianik. Quattro villaggi furono incendiati, e Kascianik potè essere occupata. Gli albanesi si ritirarono in buon ordine sulle montagne. Mancano per ora altri particolari su questo scontro. Le notizie ufficiali turche danno come sgombrato senz'altro lo sbocco nord del passo, ma conviene non esser troppo ottimisti. Secondo informazioni dirette, infatti, gli albanesi chiudano tuttora la gola occupando le alture dominanti che sono poderosissime, fortissime fortezze naturali, ed è da credere che solo con un'azione di accerchiamento, del resto assai difficile, possano con probabilità essere piegati. Mancano poi affatto le notizie delle truppe turche che si trovano di fronte alla bocca sud del passo.

Oltre il passo di Kascianik, la situazione nei centri rimane immutata e pare anzi aggravarsi. I tre più importanti punti dell'alta Albania, cioè Ipek, Ljakova, Prizrend, sono completamente caduti in mano ai ribelli ed è impossibile quivi qualsiasi azione militare da parte dei turchi, finchè non sarà completamente sgombra la gola di Kascianik.

Si nota poi un forte concentramento di albanesi attorno a Verisovic, città a cinquanta chilometri al nord di Kascianik. La città è difesa da poche truppe e si teme un prossimo attacco da parte dei ribelli. La sollevazione guadagna terreno. I ribelli, benissimo organizzati, avanzano sistematicamente, occupando l'uno dopo l'altro i villaggi. La popolazione è con essi.

Intanto si avvera ciò che si temeva: cioè la ribellione conquista anche il sud dell'Albania. La popolazione di Himara, nel vilayet di Gianina sembra ignorare addirittura che esistano le autorità: una Commissione inviata con una scorta militare, fu insultata. Sono stati inviati d'urgenza da Gianina due battaglioni con una batteria. E cominciano intanto i saccheggi: nel distretto di Siro una grossa banda piombò presso Rodikova su una fattoria appartenente ad un bey turco; uccise tre pastori, catturando un migliaio di pecore. La popolazione è atterrita; ogni commercio è sospeso.

Intanto gli albanesi hanno fatto un nuovo colpo di mano: hanno cioè occupata anche la gola di Demirkapu dove passa la ferrovia diretta da Salonicco a Uskub.

La gola, lunga due chilometri, si trova a centoventi chilometri da Salonicco ed è fiancheggiata da montagne aspre e difficili, alte fin oltre i duemila metri. Con questo nuovo colpo restano completamente rotte le comunicazioni fra Salonicco e Uskub ed è paralizzata la progettata mobilitazione di nuove truppe nell'alta Albania.

Ufficiali turchi tra i rivoltosi

In tutta la loro azione gli albanesi dimostrano un rivistimo intuito strategico. Essi combattono disciplinatissimi e operano con metodo. Fra i loro duci si trovano molti ufficiali del vecchio regime, destituiti dal nuovo Governo. Aderiscono al movimento anche molte tribù cattoliche, sotto il comando di Kainotza. Le guida anche un frate cattolico, padre Angelo.

Si ha poi da Sofia che la rivolta albanese è seguita dal Governo e dai circoli politici militari con estrema attenzione; ogni giorno si raduna il Consiglio dei ministri cui partecipa il segretario del Re. Si parla anche di un intervento bulgaro perchè le truppe turche non possono soffocare i ribelli e proteggere i cristiani.

Ieri, re Ferdinando ebbe un colloquio di due ore con l'ambasciatore austriaco. Il presidente dei ministri, Malinow ricevette un delegato degli albanesi.

La battaglia nella gola di Kascianik

Ulteriori notizie della sera confermano che i ribelli continuano a sbarrare la bocca nord della gola di Kascianik. Il combattimento fra gli albanesi e le truppe non è ancora finito. I turchi hanno occupato il villaggio di Kascianik, e tentano ora disperatamente di forzare il passo spingendosi verso sud. Dirige l'attacco il generalissimo Torghut Szefket pascià, che si trova con il suo Stato Maggiore presso Orhanje, a nord di Kascianik. Gli albanesi che si sono ritirati sulle montagne hanno eccellenti posizioni. Gli arnauti di Lumo e di Debro si sono pur sollevati, e tentano di unirsi ai ribelli occupanti la gola. Il corpo turco operante a Kascianik minaccia dunque di essere preso tra due fuochi.

Si notano ora anche nel Sangiacato di Novibazar manifesti segni di sollevazione, soprattutto Mitrovitza è minacciato. Il duce albanese Voletinac ha pubblicato un proclama diretto ai soldati turchi, esortandoli di deporre le armi e cacciare gli ufficiali. La situazione è critica. Il luogo è difeso da una piccola guarnigione, che ha un importantissimo deposito di munizioni militari.

V. Gayda

Il passo di Kateianik

occupato dalle truppe ottomane

Gli insorti vengono a patti?

Costantinopoli, 1, ore 1.

La ripercussione degli avvenimenti d'Albania sull'opinione pubblica e sulla politica ottomana diviene ogni ora più viva. Alla Camera, specialmente, si discute con premura la situazione che si è rivelata all'improvviso in uno scoppio di rivolta, ma che si era maturata da tempo, silenziosamente. La condotta della Porta e i movimenti delle truppe turche inviate in Albania sono variamente apprezzati; ma nessuno si nasconde la gravità del momento politico e militare nella turbolenta Albania, dove il sentimento nazionale contro la Turchia è indirettamente fomentato dalle mire di altri paesi balcanici.

Telegrammi trasmessi da Salonicco annunciano, questa sera, che la situazione è mutata d'un colpo. Gli arnauti si sarebbero accordati per cessare le ostilità ponendo al Governo turco, come sola condizione, lo sgravio delle imposte.

Le popolazioni di Ipek e di Giakove avrebbero riconosciuta la sovranità del Sultano, dichiarandosi pronte ad unirsi alle truppe imperiali per reprimere le ultime schermaglie degli insorti.

Queste notizie hanno recato grande sollievo. Il Ministero della guerra ha ricevuto poi tardi la conferma di esse e dell'avvenuto dislacamento degli albanesi dall'importantissimo passo di Kalcianik e di Eleschen. Le truppe imperiali, in un attacco decisivo, hanno abbattuto le trincee degli insorti ed occupata la gola che costituiva il centro strategico della rivolta. Subito sono incominciati i lavori di riparazione sulla linea ferroviaria Kalcianik-Uskup. Si fa conto di ritirare il servizio entro le ventiquattro ore.

I senatori e i deputati albanesi conferirono lungamente col Gran Vizir e il ministro dell'interno per l'invio in Albania di una Commissione conciliatrice, composta di alti personaggi. I ministri dichiararono di non poter accettare la proposta, e mentre i senatori albanesi si sono rassegnati, i loro connazionali deputati deliberarono di portare la questione dinanzi alla Camera. Essa discuterà mercoledì prossimo la grave questione albanese.

I deputati turchi diserteranno la prima seduta dell'Assemblea di Creta

La Canea, 30, ore 21.

I deputati musulmani manifestarono l'intenzione di non partecipare alla prima seduta dell'Assemblea nazionale, perchè questa si aprirà in nome del Re di Grecia.

Minaccia di crisi ministeriale per la lista civile

Malgrado l'opposizione del Governo, la Camera, discutendo il bilancio della Famiglia imperiale, ha respinto l'assegno accordato a Damiado, marito della principessa imperiale. Di fronte a questo voto, il ministro delle finanze si è dimesso. Il Gran Vizir rifiutò di accettare le sue dimissioni, e decise di sottoporre nuovamente alla Camera l'approvazione dell'assegno, ponendovi la questione di fiducia.

Il Re del Belgio

inaugura l'Esposizione coloniale

esaltando la cristiana conquista del Congo

Bruxelles, 30, ore 21.

In occasione dell'inaugurazione dell'esposizione coloniale, il ministro delle colonie ha pronunciato un discorso nel quale ha reso omaggio alla memoria di re Leopoldo e rilevato che re Alberto è animato dal pensiero di continuare l'opera iniziata dal fondatore delle colonie, rivolgendo tutti i suoi sforzi all'elevamento della razza nera di cui ha rivelato l'intelligenza e la bontà. Il Belgio è risoluto — ha aggiunto il ministro — di continuare l'opera intrapresa dalla trasformazione di questa regione, collo sviluppo dei commerci, con una savia amministrazione, colle risorse di finanza e con tutti i metodi della civiltà europea.

Ha poi parlato re Alberto. Col suo discorso ha reso omaggio all'opera del defunto padre ed ha ricordato gli inizi dello Stato del Congo ed il compito immenso che incombe al Belgio. Ha fatto l'elogio dei funzionari e degli ufficiali che applicano saggiamente le riforme tendenti a dare al Congo un regime degno del Belgio.

«Noi abbiamo per iscopo — ha aggiunto — la felicità delle popolazioni indigene, desideriamo meritarci la stima degli altri popoli ed avviarsiamo senza posa sulla via del progresso».

Il Re ha biasimato le strutturamento ad oltranza e si è dichiarato favorevole ad una conciliazione conforme ai principi della morale cristiana. «Il Belgio — egli ha detto — deve occupare un posto importante nell'evoluzione delle colonie tropicali. Si è poi domandato se sono stati fatti tutti gli sforzi necessari per lo sviluppo delle colonie. Egli ha detto che la ferrovia dei grandi laghi, debitamente prolungata potrebbe servire allo sviluppo della colonia stessa. Il Re ha terminato così: «Continuiamo a spiegare le nostre energie ed abbiamo soprattutto fiducia nei nostri sforzi e gli istituti di credito favoriranno l'espansione dei capitali al Congo». Quindi il Re ha dichiarato aperta il museo del Congo.

La rosa delle Termopoli

Una furia contro Rostand.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 9.

Il signor Dubois del Lile è veramente un poeta che si sacrifica e che fa ogni sforzo per iniziare le folle ignoranti e irrequiete alla bellezza dell'arte e della natura e specialmente per far conoscere ai suoi contemporanei opere scelte dei più illustri poeti (ben inteso che tra questi vi è il signor Dubois del Lile).

Con manifesti affissi, da otto giorni, in tutte le cantonate di Parigi si leggevano tali testuali parole: «Venerdì ventinove aprile al palazzo delle Societés Savantes, sotto la presidenza effettiva delle più alte personalità artistiche, letterarie e politiche, avrà luogo la prima conferenza in forma letteraria data dal signor Eugenio Dubois de Lile. La conferenza avrà per oggetto «La Rose delle Termopili». L'invito è diretto a tutte le classi della società.»

Seguivano alcuni particolari sul prezzo di entrata, il quale era stato fissato a trenta centesimi a testa. Questo prezzo dava anche diritto ad un biglietto di una lotteria che sarebbe stata tirata ad una seconda conferenza di prossima convocazione.

Non ostante le attrattive della lombola ed il prezzo assai irrisorio, la sala delle seduteconferenze era assai vuota. E fu un peccato perchè il pubblico disertò un vero divertimento. Sopra un palco c'era un piano di ghirlande di fiori ed una bandiera tricolore. Inutile dirvi che gli alti personaggi promessi nel manifesto non si sono fatti vedere. C'era bensì una panela alla Faillères, un individuo che portava la caramella all'occhio come Rosevelt: ma costoro, certamente, si erano fatti rappresentare da ignoti spettatori. All'inizio dello spettacolo letterario, un pianista ha incominciato a suonare un pezzo del suo repertorio. Peccato che il piano, oltre ad essere un po' sordo, fosse alquanto scordato e sgangherato... Poi la musica tacque e si annunciò il signor Dubois de Lile. Quale non fu la nostra sorpresa vedendo che il poeta non era che una poetessa. Infatti, il signor de Lile non è che una formosa donna di una cinquantina di anni, alquanto avvizzita.

Ella ci annunciò con grande sussiego che la conferenza di stasera è una conferenza-protesta contro Rostand, che ha rubato all'a poetessa il suo *Chantecler*. La squisita poetessa ci narra ancora che aveva scritto di tutto suo pugno *Chantecler* e che aveva avuto la imprudenza di affidare il suo poema all'autore di *Cirano di Bergerac*. Questi lo ha copiato e lo ha fatto rappresentare sotto il nome suddetto, mentre originalmente si chiamava: «Sogno di uno scolaro».

La poetessa, dopo questa breve prolusione, comincia a leggerci la sua *Rosa delle Termopili*. E noi ascoltiamo qui una vera requisitoria letteraria: udiamo discendere vertiginosamente dalle labbra della apotessa una serqua di invettive contenute in duemila versi, contro l'autore di *Cirano de Bergerac*, di cui, in maggior parte almeno, — e sia detto a lode dell'autrice — erano quasi giusti. Ecco qualche verso che possiamo tradurre lì per lì:

«Bois! tu mi hai rubato il mio bon nel sogno!
Ma saprò qui cercarti come tu n'hai bisogno,
E ci darò un tal schiaffo sopra il tuo volto immondo
che gli echi han da destarsene fino al fondo del mondo».

Poi la poetessa si è paragonata successivamente a Giovanna d'Arco, alle Sabine e paragonando Edmond Rostand a tutti gli animali del suo lavoro, ha detto:

«Rostand, grande poeta per i citrulli e gli orbi,
giacchè nel tuo baco - metti via gli sproli -
che hai rubato dal primo all'ultimo capitolo
e di cui non è tuo nulla, nemmeno il titolo!».

Parecchi studenti, andati per divertirsi, si sono permessi di interrompere la lettura di questi *Chatimenis*. Ma la poetessa se la prese aspramente con loro e ci disse che quegli studenti erano pagati da Rostand. A mezzanotte, la sala era quasi vuota: ma il poeta, o meglio la poetessa, era ferma sul campo di battaglia a declamare dinanzi alle sedie i suoi versi vendicatori!

Il progetto di legge che riassume le mozioni di Asquith contro i Lords

Londra, 1, ore 1.

Il progetto di legge del Governo — che deve dare effetto agli ordini del giorno votati successivamente dalla Camera dei Comuni sulla soppressione del diritto di veto della Camera dei lords — è comparso oggi, come erasi promesso Asquith. Questo documento è di altissima importanza pel futuro, ancorchè non muti in nulla la situazione attuale. Il progetto di legge è presentato dal primo ministro, da Lloyd George, da Churchill e da Addane ed è intitolato: «Progetto di legge relativo alle Camere». Il suo scopo è — come è noto — di determinare i rapporti dei poteri rispettivi dei Comuni e dei Lords, dando la supremazia politica alla Camera dei Comuni e di delimitare la durata del Parlamento. Il progetto di legge è diviso in sei clausole e la prima è la più importante.

Esso dichiara che si sostituisca alla Camera dei lords, quale è ora costituita, una seconda Camera eletta dal popolo inglese, ma siccome tale mutamento non può effettuarsi di un tratto, così il Parlamento dovrà procedere per gradi successivi, cominciando dal restringere i poteri dell'attuale Camera dei lords.

La proclamazione dei candidati per le elezioni politiche in Spagna

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 1, ore 1.

Domani avrà luogo in tutta la Spagna la proclamazione dei candidati che lotteranno nelle elezioni per la Camera dei deputati 18 maggio.

Si può fin d'ora assicurare che i repubblicani ed i radicali batteranno in Catalogna i solidali. I risultati sono dubbi a Madrid, a causa della divisione dei repubblicani; di questa divisione approfitteranno i monarchici di tutti i colori, che si sono alleati per la lotta elettorale. Si crede che i carlisti giungeranno a far passare un maggior numero di candidati che nell'anteriore legislatura.

Il fatto che merita di essere segnalato è l'agitazione che si produce in questi giorni in Andalusia, in seguito alla propaganda attiva dei repubblicani. In questa regione, dove numerosi *meeting* elettorali hanno luogo tutti i giorni, in questi ultimi tempi c'erato come due guerre. Gli anarchici, che si tenevano lontani dalle lotte legali, assisteranno forse neutrosto ad un risveglio simile a quello che quattro anni or sono diede la vittoria agli elementi avanzati di Catalogna.

I negoziati della Spagna col Vaticano

I negoziati col Vaticano per la riforma del concordato continuano con una lentezza disperante. Le ultime notizie da Roma sono piuttosto pessimiste; i cardinali che formano la Congregazione degli affari ecclesiastici si sono riuniti ieri sotto la presidenza del cardinale Merry del Val, per redigere una Nota in risposta a quella rimessa al Vaticano dall'ambasciatore Ojeda. I membri della Congregazione sono di varie parere, tra i più influenti, come Merry del Val, Rumpolla, Scapinelli, sono ostili alle pretese della Spagna. I giornali liberali sono convinti che i negoziati non riusciranno, e consigliano Canalejas di agire indipendentemente da Roma, presentando un progetto alle Cortes.

Il 1° maggio a Parigi

Precauzioni della Polizia e appelli dei socialisti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, ore 1.

Lépine, prefetto di polizia, con altri funzionari, ha ricevuto stamane alle 10 i colonnelli dei varii reggimenti acquartierati a Parigi e nei sobborghi, chiamati a prestare il loro concorso per il mantenimento dell'ordine domani. Dopo aver fatto loro conoscere le istruzioni relative alla missione che dovevano compiere, Lépine li ringraziò a nome del Governo, dell'opera che prestano. Il prefetto di polizia ha poi indicato a ciascuno di loro in quali casi dovranno far uso delle armi ed in qual modo dovranno servirsene. Le istruzioni a questo proposito sono severissime. Sei dimostranti si mantengono tranquilli, la dimostrazione svaligerà nella massima calma. Al contrario, se così non sarà, sono state date istruzioni perchè l'ordine sia mantenuto ad ogni costo. Il prefetto di polizia spera che le persone ragionevoli eviteranno di immischiarsi ai fautori del disordini; il che eviterà spiacevoli incidenti. Lépine dopo ha riunito i commissari delle varie sezioni ed ha dato loro istruzioni severissime per il mantenimento dell'ordine nella giornata di domani in previsione di avvenimenti sempre possibili.

I caporioni se la svignano

I caporioni più in vista, dopo aver collaborato alla organizzazione della manifestazione di domani, lasciano al proletariato la cura di eseguire i loro ordini, e, come per caso, lasciano tutti Parigi. Essi dicono che hanno da fare in provincia. Stamane questi emissari della rivolta hanno ritirato dalle casse sindacali il visto necessario al loro viaggi.

Bisogna confessarlo, questa partenza precipitata non ha avuto la fortuna di piacere a tutti gli operai sindacati della capitale, che si chiedono se per questa propaganda di provincia occorreva veramente la mobilitazione sociale dei grandi capi delle organizzazioni. Solo i semplici segretari delle organizzazioni, infatti, rimangono a Parigi e si recheranno domani al Bois de Boulogne.

Intanto l'entusiasmo dei giorni scorsi è passato, e prevale un certo pessimismo. In vista di ciò i segretari dei Sindacati stamane hanno moltiplicato gli inviti, ed hanno invitato a riunirsi per domani alle 8,30 tutti i muratori nelle venti loro sezioni di Parigi, e nelle dodici dei sobborghi. Là si procederà per appello nominale dei Sindacati e si farà l'appello anche degli intervenuti, e gli assenti verranno tacciati pubblicamente di «krumiri».

L'ultimo appello

L'Unione dei Sindacati ha compreso che, di fronte alle misure d'ordine imponenti prese dalla Polizia e dal Governo, parecchie astensioni da parte dei sindacati sono possibili, onde precisa in questi ultimi termini il carattere della dimostrazione:

«Nessuna ragione — dice l'appello — può motivare il contegno ostile da parte del Governo alla nostra progettata grande manifestazione. Se ci si contrasterà, allora sarà questo un atto arbitrario del Governo. Le nostre intenzioni sono ben nette. Noi ci riuniremo domani al Bois de Boulogne; colà formeremo un corteo, il quale si dirigerà nell'ordine prestabilito in piazza della Concordia. Ci si è affermato alla Borsa del lavoro che tutte le misure erano state prese dai commissari delegati, che si riuniranno domani, prima della dimostrazione, al Ristorante Cooperativo nella via Guersant, affinchè, se le forze della Polizia non ostacolano il corteo operaio, nessun incidente si produca».

Il cittadino Browning

La *Guerre sociale* pubblica un numero speciale in occasione del 1.o maggio con quelli due titoli: «Andiamo tutti al Bois de Boulogne» e l'altro: «Le grandi manovre del proletariato».

Sono sempre le stesse incitazioni, gli stessi appelli alla violenza ed al disordine, sebbene dissimulati sotto una illusoria esortazione alla calma. Ciò si può, del resto, giudicare da quanto si legge nella fine dell'articolo di Gustavo Hervé. «Bisogna — scrive egli — che siano con noi domani le donne ed i bambini sotto le prime carezze della primavera, onde essi possano dimostrare agli uomini che sperano in una società migliore. Se, contrariamente a tutte le previsioni, la dimostrazione fosse proibita all'uscita dal Bois de Boulogne, vuol dire che un'altra volta si lasceranno a casa le donne coi marmocchi, e si ritornerà in piazza soltanto coll'elefo del nostro cuore, il «cittadino Browning», la cui elezione, certo, da parte delle classi operaie non è che questione di giorni. In ogni caso la dimostrazione di domani sarà per tutti una esperienza decisiva. Essa ci dirà se la repubblica radicale permette le pacifiche dimostrazioni operaie, che sono ammesse da tutte le monarchie vicine, o se dopo quarant'anni di resistenza repubblicana, ci occorrerà conquistare questo diritto elementare colla rivoltella in pugno.

Nuovo colpo di scena nell'affare Hofrichter

La moglie accusa il marito

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 1, ore 1.

L'affare Hofrichter, già così fecondo di episodi drammatici, riserbava nuovi colpi di scena, ed è oggi uno spettacolo veramente strano quello di quest'uomo che per amore della moglie, per crearle una esistenza esente da preoccupazioni, non indietreggiò dinanzi ad un delitto atroce, e si vede ora abbandonato da questa donna, consegnato da lei al carnefice. Fu con una vera stupefazione che i viennesi appresero che la signora Hofrichter aveva subitamente mutato tattica che sinora aveva adottato. Mentre aveva sempre dimostrato per il marito il più profondo amore, mentre aveva, almeno pubblicamente, sempre proclamato la sua innocenza, e bastato la sua incarcerazione perchè una vera rivoluzione si operasse nei suoi sentimenti. Oggi ella dichiara non soltanto che ella ha sempre avuto l'intuito della colpevolezza del marito, ma ogni parola che ella pronuncia è una nuova imputazione per lui.

Fu con la più perfetta tranquillità che egli mise alla posta le lettere contenenti il terribile veleno. Egli passò i giorni seguenti senza manifestare la minima agitazione ed il minimo rimorso. Non fu che quando egli apprese dai giornali la morte del capitano Mader che provò dei rimorsi. Mai avrebbe creduto che il minimo sospetto potesse sfiorarlo, quando dichiarò: «Venni arrestato; ero convinto che le mie negazioni ed il mio sangue freddo mi avrebbero fatto ben presto rimettere in libertà».

Al Senato

Roma, 30, ore 24.

Nell'odierna tornata del Senato venne chiusa la discussione generale sul disegno di legge pel *Demanio forestale*.

Il ministro LEONARDI-CATTOLICA ha prestato giuramento.

L'entusiastico commiato da Londra e l'arrivo trionfale a Parigi di Luigi Paulhan

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

Luigi Paulhan ha avuto oggi la sua apoteosi ufficiale. Il banchetto bandito dal *Daily Mail* in suo onore al *Savoy Hôtel* è riuscito superbamente, segnando nel libro d'oro della vita londinese una data indimenticabile.

Il banchetto

Gli inglesi, si sa, nei loro momenti di gioia sono espansivi, più entusiasti di qualsiasi popolo latino. Perciò nelle vie percorse dall'aviatore si sono ripetute calorose dimostrazioni, che sono continuate sotto le finestre dell'*Hôtel*. Paulhan, lungamente acclamato, dovette presentarsi al balcone a ringraziare la folla.

All'*Hôtel* fu ricevuto con tutte le cerimonie abituali, e a volta a volta gli furono presentati: il duca di Argille, l'ambasciatore francese, Cambon, e numerosi rappresentanti dell'aristocrazia inglese.

La colazione è servita all'uso inglese su piccole tavole e fu cordialissima. Paulhan si trovava presso il duca di Argille, in un'altra tavola la signora Paulhan e la signora Karsanson erano compagne colla signora e signorina Grahame White. L'aviatore sconfitto aveva voluto egli stesso rendere omaggio al suo confratello in aviazione, assistendo al grande banchetto.

Al momento dei brindisi, Marlowe, redattore-capo del *Daily Mail*, ha detto che lamentava l'assenza di lord Norfilk, impedito da una indisposizione di venire a Londra. Egli glorificò in termini elevati la gesta di Paulhan.

Poi Cambon si è alzato, e ha complimentato, fra le acclamazioni degli ospiti, il *Daily Mail* e l'aviatore francese, cui ha rimesso in cassetta d'oro contenente lo *chèque* di diecimila sterline. L'ambasciatore ricordò che qualche mese fa egli presiedette ad un banchetto offerto a Blériot, che aveva attraversata la Manica, e che era orgoglioso, oggi, di celebrare un'altra vittoria di un suo compatriota. Egli si congratulò pure con Grahame White, e vantò la collegranza fra i due uomini, collegranza fraterna che rappresenta la cordialità fra la Francia e l'Inghilterra.

Il ringraziamento di Paulhan

Quindi ha preso la parola l'aviatore Paulham, che ha ringraziato per l'accoglienza calorosa ricevuta. Ha reso omaggio, a nome degli aviatori francesi e stranieri, al *Daily Mail*, che ha saputo dare un così grande contributo all'aviazione.

«Io sono fiero — ha continuato Paulhan — di avere conquistato questo premio, non soltanto per la somma che io ho guadagnato, e che sarà per me un aiuto considerevole nei lavori futuri; ma anche perchè questo premio era ritenuto il più difficile a vincere».

Paulhan ha fatto poi l'elogio dei suo competitore, dicendo che la lotta sportiva fra la Francia e l'Inghilterra non farà che stringere sempre più i legami dell'*entente cordiale*.

«Love il bicchiere alla salute di lord Northcliff, al gran giornale che egli dirige, a quello di Grahame White e dell'Inghilterra!»

L'aviatore è stato furiosamente applaudito.

Infine alla consegna di una coppa offerta dal *Daily Mail* a Grahame White, questi ha detto, dopo aver ringraziato, che si propone di utilizzare i fondi che saranno sottoscritti in suo favore all'organizzazione immediata di un volo da Londra a Parigi.

Dopo colazione, Paulhan, accompagnato dalla moglie, è stato condotto alla stazione di Charing Cross.

La folla lì ha ancora acclamati e fra gli evviva a Paulhan e alla Francia, il simpatico aviatore lasciò Londra dopo aver indirizzato l'*Daily Mail* il seguente telegramma:

«Nel momento in cui sto per lasciare l'Inghilterra, rivolgo i miei sinceri ringraziamenti al pubblico di Londra per la accoglienze calorose che mi ha fatto».

Viaggio da trionfatore

Una folla enorme assisteva a Folkestone per la partenza di Paulhan per Boulogne. Si notavano il sindaco e parecchi membri del Municipio. Appena Paulhan e la sua signora, la quale portava un mazzo di rose, apparvero furono accolti da entusiastiche acclamazioni. Il sindaco, rivolgendosi a Paulhan, gli disse: «Nella mia qualità di sindaco di Folkestone, ho il piacere di offrirvi, a mio nome e quello di tutti gli abitanti, le felicitazioni più cordiali per la vostra vittoria. Desidererei di sapervi la nostra ammirazione senza uguali per la vostra grande abilità, audacia, forza e resistenza. Voi ci insegnate un ricordo storico, cioè ai cavalieri di traverso i secoli ha avvenire un trionfo senza precedenti del coraggio, della forza umana sulle forze brute della natura. Vi auguriamo buon viaggio e sei voli, lasciando la terra solegliata della Francia, passerete, attraverso lo spazio, al disopra del mastro d'argento scintillante sotto i nostri due paesi. Folkestone sarà lieto di accogliervi a braccia aperte».

Paulhan si inchina, e salva per rispondere; ma la folla non lo lascia pronunziare la parola, mentre mille mani si tendevano per stringere le sue. Infatto la stretta del vapore avrà rimorchiato già la partenza. Fu con grande difficoltà che la signora Paulhan e suo marito poterono salire un passaggio fino alla passerella. Numerosi erano i viaggiatori per la traversata. Subito essi unirono la loro acclamazioni a quelle della folla, rimasta sul quai. Paulhan si diriggì ripetutamente commosso per la cordialità del saluto, soltanto quando le linee del vapore cominciarono a farsi meno precise cessarono anche le ultime grida di «Buon viaggio!» «Viva la Francia!».

A Boulogne-sur-Mer è comunciato il delirio. L'onda umana porta Paulham e sua moglie fino agli uffici della stazione marittima, dove il sindaco della città, circondato dal Consiglio, riceve per il primo l'aviatore nel suo paese natale. Acclamazioni di *Vive Paulham!* accompagnano l'aviatore lungo il percorso fino alla stazione centrale. Qui il sindaco si congratula ancora con Paulhan e prende congedo da lui. Il capo-treno lo augura: «Sono io — dice — incaricato ora della vostra persona fino a Parigi!».

— E voi mi condurrete a buon porto?

— Lo spero! — rispose l'altro. — Andremo a Parigi tranquillamente, come voi siete andato da Londra a Manchester.

Ed il capo-treno chiese ed ottenne un autografo.

A Parigi

Parigi, 1 ore 2.

Alle 9,15 il treno entra nella stazione del Nord. Non appena Paulhan scende dal vagone, egli e sua moglie sono sollevati e trascinati dalla folla a gran fatica. I genitori della signora Paulhan possono abbracciare con emozione il loro genero e la loro figlia. Non è stato che un lampo, giacchè l'onda umana in delirio è impaziente di acclamare l'eroe della Londra-Manchester, di portarlo un trionfo, di vederlo, di toccarlo. Si spinge Paulhan verso l'uscita. Per poco il campione dell'aria e sua moglie non rimangono schiacciati.

Una riunione a Bellinzona pro Greina

Bellinzona, 30, ore 22.

Oggi, nel pomeriggio, vi fu un'assemblea all'*Hôtel International* dei delegati di tutti i Comuni del Canton Ticino e delle principali Società per la discussione pro Greina. Parlarono il prof. Bolla, presidente del Comitato cantonale; il deputato Maggini. Fu votato un ordine del giorno invitante i Comuni a contribuire ad intensificare l'azione pro Greina, e un plauso all'opera energica piemontese.

Viaggiatrice americana

che smarrisce 30.000 lire in titoli al portatore

L'atto d'onestà di due ferrovieri

Novi Ligure, 30, ore 21.

Sul treno diretto Genova-Torino N. 2020, che partì da Genova alle ore 9,20, transitava ieri l'altro dalla nostra stazione centrale una signora americana diretta a Strasa per la via di Alessandria, la quale fu vista piangere e lamentare lo smarrimento di una valigetta di pelle che ella aveva deposto, in partenza da Genova, sopra il portabagagli dello scompartimento in cui si trovava.

La signora, giunta ad Alessandria, si rivolse al capo-stazione principale, denunciando lo smarrimento della valigetta, la quale conteneva tanti ori d'uso personale per L. 200 ed un fascio di titoli nominativi ed al portatore americani per un valore complessivo di L. 30.000.

La signora si fermò ad Alessandria, ed il capo-stazione iniziò tosto le relative indagini, telegrafando alle diverse località della linea.

Contemporaneamente era partita dalla nostra città la locomotiva N. 4333 in trazione al treno merci grande velocità N. 5023, il quale arrivava a Ronco Scrivia alle 12,50. Il macchinista, tal Pagella Francesco, all'uscita dalla galleria presso il semaforo di Ronco, scorse sull'interbinario di corsa una valigetta di pelle aperta. Siccome il treno era pressochè fermo, il macchinista scese a raccoglierla e la consegnò al nostro capo-stazione principale. La borsetta, naturalmente, era la stessa smarrita dalla signora straniera.

Il capo-stazione informò subito la Questura e la stazione di Alessandria. Così la sfortunata signora potè ricuperare la sua preziosa valigetta, e, quel che più monta, il suo contenuto. Ella però volle, con gentil pensiero, ricambiare l'atto di onestà ed inviò al nostro capo-stazione un vaglia telegrafico di L. 50, da regalare al personale del treno N. 5023, come meritato premio.

Anche l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato assegnerà una gratificazione ai suoi due onesti agenti.

Come fu scoperto il ladro dei gioielli nella cattedrale di Mosca

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 1,35.

Mosca giubila! Il tesoro della chiesa della Vergine è stato ritrovato, ed il ladro arrestato. La polizia aveva indovinato giusto affermando che il ladro non era riuscito ad uscire dalla chiesa, e che si era nascosto dietro uno degli innumerevoli quadri che ornano la cattedrale. Tuttavia, nonostante le ricerche più minuziose, non si era potuto scoprire alcuno, ed il prefetto di polizia aveva dato l'ordine ad un certo punto di cessare le ricerche e di chiudere di nuovo le porte della cattedrale a chiave. Ma un ufficiale di polizia si decise, senza dire nulla ad alcuno, di passare la notte dentro la cattedrale insieme ad un agente. Entrambi si nascosero dietro una delle colossali colonne che sostengono la cupola della cattedrale, persuasi che durante la notte il ladro sarebbe uscito.

Mezà della notte trascorse nel più profondo silenzio, quando ad un tratto i due poliziotti intesero del rumore, e videro accendersi un fiammifero. Al «chi va là» gridato dall'ufficiale, nessuno rispose. Allora questi, estratta la rivoltella, sparò alcuni colpi in direzione del luogo dove aveva visto accendersi il fiammifero. Un urlo ed un lamento gli risposero: «Mi arrendo».

Il ladro dei gioielli — poichè si trattava effettivamente di questo individuo — mezzo ferito e mezzo morto di sete e di fame, giacchè aveva passato diversi giorni nascosto dietro un quadro della cattedrale, venne così arrestato e condotto all'ufficio di polizia, dove non ebbe difficoltà a declinare le sue generalità e la sua professione. Esso è un giovane gioielliere. All'ufficio di polizia egli dichiarò di avere gettati i gioielli dalla finestra della cattedrale, ma poi si ricredette, e confessò di averli nascosti dentro un fazzoletto che aveva deposto sopra la tomba del patriarca Adriano. Il ladro deve avere certamente letto il racconto di Edmondo Poe: «La lettera rubata». Infatti la polizia aveva ispezionato minuziosamente tutti gli angoli della cattedrale, ma nessuno aveva pensato di fare una perquisizione sulla tomba del patriarca Adriano dove agli occhi di tutti giaceva il fazzoletto aperto che conteneva il tesoro rubato alla Vergine.

ULTIME DI SPORT.

Il 5° "match,, Piemonte-Lombardia

È prossimo il *match* Piemonte-Lombardia, fra le Società canottieri, per la gara in *outrigers* ad otto vogatori con timoniere. Per la gara eliminatoria, a Torino avrà luogo la chiusura delle iscrizioni il 4 maggio, mentre la gara si effettuerà il 12 maggio. Le Società canottieri «Armida», «Caprera» e «Caren» stanno preparando ognuna un forte equipaggio, e fanno un serio allenamento, malgrado che questa sia purtroppo danneggiato dai lavori dei ponti per l'Esposizione, non potendo gli equipaggi avere il passaggio necessario per prepararsi ad un percorso esatto, ed avendo già subito delle avarie diverse imbarcazioni per la difficoltà del percorso. Augurando che questo sia dal Comitato dell'Esposizione disposto per una parte libera del fiume per la navigazione e per gli allenamenti, daremo a suo tempo comunicazione delle iscrizioni alli forti equipaggi pel 5.o *match* Piemonte-Lombardia.

Il 1.o Rugby Club Italiano

Per la costituzione di un primo Club di *rugby* si sono radunati ieri sera nel salone della *Stampa Sportiva*, i rappresentanti delle principali Società atletiche torinesi, n

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

30 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 105 50.
— 3d. fine prossimo 105 80, 105 75.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 50.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 50.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 105 55.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3.50) prezzi nominali 105 05.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 100 57 1/2 lett. 100 87 1/2.
Svizzera 3: denaro 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: doll. 123 87 1/2, lettera 123 97 1/2.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1459 50, 1458 50, 1459 50, 1460 50, 1460 50, 1461.
» Banca Commerciale 904 50, 904, 904 50, 906, 907, 906.
» Credito Italiano 581.
» Ferrovie Meridionali 707, 709, 707, 705.
» Ferrovie Mediterranee 434 50, 435.
» Conzinti Vicenza 127, 127 50.
» Fiat 143 75, 141.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paste 3 75 0/0 p. c. 507.
» C. F. S. Paste 3 50 0/0 501 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 505.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 374 50.
» Ferrovie Meridionali 370.
» Vittorio Emanuele 289 50.
» Sarde C. 376.
» Sicule 4 0/0 oro 522.
» Secondarie Sarde 4 0/0 518.
» Mediterranee 4 0/0 503.
» Tramways Torinesi 4 1/2 519 50.

Mercato migliore con poca attività. Debol ed offerte le Meridionali.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

30 aprile 1910 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1458 1/2, 1459 1/2, 1460.
» Banca Commerciale 904, 905.
» Meridionali 699, 700.
» Mediterranee 430, 430 1/2, 431, 432.
» Conzinti 128, 129, 130.
» Fiat 141 1/2.

Mercato calmo sui Bancari. Agitati i Ferroviari: dopo un'apertura debolissima, migliorarono però alquanto. Conzinti sostenuti.

Prezzi nominali 30 aprile

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Dall. Medit., Adr. e Sic. 374 50.
» Ferr. Romane 3 0/0 382 —
» Strade ferrate dal Tirreno 5 0/0 513 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 360 —
» Ferr. Nuova 3 0/0 358 —
» Cuneo 3 0/0 405 —
» » 1 0/0 504 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 serie C 1 genn. 1911 —
serie C 1 genn. 1912 104 —
Cert. Gr. Imob. R. Napoli 3 1/2 0/0 nov. 100
Città Roma 3 1/2 0/0 nov. 100

TITOLI SPECIALI

Assicurazioni

Banca d'Italia — —
» Comm. Ig. Mil. — —
Credito Italiano 139
Soc. Banc. Italiana 107 —
Banca di Roma 105 —
Banco delle Liguria 119 50
Banca di Torino 411 —
Società Gener. Assicurazioni Incendio e Trasporti 181 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» Second. Sardegna 102 —
» » Elettr. 495 —
» » Mantova-Modena 750 —
» » Biella 125 —
» » Pinerolo (1.o sem.) 118 —
» » » (2.o sem.) — —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Piemon. Automobilismo 411 —
» Torinese-Tramways — —
» Ferr. econom. Sarde 323 —
» » Tramways Vercelli 450 —
» Ram. Trasp. Omnib. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 809 —
» Cantoni, Cotonif. Elbe 880 —
» Varriere Italiane — —
» Ad. Offic. gas Biella 307 —
» Fabbrica Piemontese gli Vendoli e C. 375 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 310 —
» Ridermr. di Savona 107 —
» Ital. d'Elettrochim. 75 —
» Acciaierie Terni 1040 —
» Valdarno 1.o Quadrini — —
» M. Zust, e autom. — —
» Automobili Rapid — —
» Ansaldi, cartiere di calcio (Rosma) — —

Industrie alcooliche e affini

Soc. Gener. Ind. Agr. 733 —

Società acqua potabile di Torino — —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 106 —
» Residenze di Genova — —
» Bonifiche Ferrar. — —
» Romana Fabb. Zucc. — —
» Vanchi e C., ciocc. 312 —

Industrie varie

Soc. Fabbriche Italiane 1054 —
» Cart. Meridionali 502 —
» Manif. Tabacchi Sorgon. 671 50
» Cotoi Canale 918 —
» di Rimontaggio e Costruz. Idraulici — —
» Ab. Fell. e Calzat. 70 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz.

Agro Veronese 406 —
Ferrovie Meridion. 370 —
» Second. Sardegna 514 —
» Sarde, serie 4 360 —
» » » 3 372 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 506 —
Società Ter. Trams e Ferr. economiche 510 50
Officine di Savigliano 450 —
Soc. Elettr. di Savona 502 —
» Napoli Imp. Elettr. 493 —
Cart. Binelle e Rensia 505 —
Prest. Pers. Alessand. 410 —
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 508 75
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 501 50
» Banca d'Italia 3 0/0 Sez. 1.a 360 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 516 —
Fondiario 4 1/2 0/0 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 494 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 11.45:

Piuttosto fiacca. Rendita 105 60 — Id. fine mese 105 80 — Id. 3 50 0/0 105 40 — Mediterranee 435 — Credito Italiano 583 — Banca Commerciale 905 — Banca di Roma 105 — Soc. Bancaria 107 — Lanificio Rossi 1705 — Cotoni Cantoni 400 — Bubiatino 413 50 — Raffineria Li. 365 — Cassa Sovvenzioni 65 50 — Veneta 227 — Terni 3564 — Edison 690 — Obblig. Meridionali 360 75 — Id. Ferr. Italiane 374 25 — Fond. B. Nazionale 504 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 50 — Id. 4 0/0 510 75 — Coton. Veneziano 162 — Meridionali 708 — Banca d'Italia 1459 50 — Obblig. Mediterranee 504 75 — Metalli 115 50 — Beni Stabili 321 — Savona 308 — Elba 250 50 — Distillerie 190 — Carburo 620 — Conzinti Chimici 126 — Fondi Rustici 179 — Molini A. I. 196 — Birra 194 — Ferriere 184 — Vizzola 1124 — Ansaldo 273 75 — Cambio su Parigi 100 62 — Id. su Londra 25 41 — Id. su Berlino 123 90 — Id. su Svizzera 100 47 — Id. su Vienna 105 47.

Tendenza migliore.

***

Borsa Ufficiale, ore 16. — Fermi nella prima riunione, chiudiamo calmi nella seduta ufficiale fra seguito a violenti attacchi ai valori ex-ferroviari.

Banca d'Italia ebbero contrattazioni tra 1457 50, 1462 50, 1460 50 — Commerciale 904, 907, 904 50 — Terni 1670, 1667 — Rubiattino 412, 415 50 — Elba 256 50, 253, 270 — Savona 306 50, 311, 308 50 — Ansaldo 277 50, 276 50, 278 — Ferriere 184, 185 — Edison 702, 699, 701 — Eridania 814, 805, 809 — Raffinerie L. I., 366, 368, 367 — Industria Zuccheri 280 50 — Magazini 119 25, 118 50 — Meridionali 707 50, 698, 699 50 — Mediterranee 436, 434, 427 — Veneta 229, 227 — Cantoni 395, 391, 392 — Tosi 234 — Carburo 612 — Rendita meno ferma 105 70. Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 12.15:

Dopo un esordio incerto e piuttosto pesante il mercato rinvenda specialmente sui Bancari. Banco d'Italia sempre favorita dalla speculazione da 1459 si porta a 1462 e le Commerciali da 906 a 907 per chiudere di nuovo ai primi prezzi. Saccariferi migliori con l'Eridania da 807 a 811; Siderurgici riposano dopo le scosse dei giorni scorsi: Terni 1670 a 1674 su ricompre, in Elba si fece 260 a 265.

In accentuata reazione invece gli ex-Ferroviari su vendite affrettate, per quanto nulla ancora si sappia sull'esito dell'attesa sentenza. Le Mediterranee da 436 a 435 chiudono a 429; Meridionali da 705 a 697. Trascurati i valori romani.

Rendita 105 80, 105 82 — Banca 1460, 1460, 1461, 1455, 1461, 1450 — Comit 905, 907, 905 50, 906 — Credito 582, 581 — Bancaria 106 50, 106 — Meridionali 705, 703, 704, 698, 696, 697 — Mittel 435, 433, 432, 430, 425, 429 — Rubattino 414, 413 — Raffinerie 366, 367 — Industria 274, 279 — Eridania 808, 812, 810 — Terni 1662, 1670, 1664 — Armstrong 278, 280, 279 — Elba 260, 265, 262 — Savona 312, 310 — Molini 196 — Sessolerie 292 — Carburo 605 — Kerka 330 — Ferriere 186 — Italo 84 — Officine 494 — Volturi 295 — Banco 111 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Rendita 3 3/4 cont. 105 80 — Acqua Marcia 1075 — Anto 185 — Ansaldo 278 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale 904 — Banco Roma 105 — Beni stabili 320 — Carburo 610 — Conzinti 128 50 — Credito Italiano 585 — Condotte d'acqua 554 — Elba 258 — Ferriere Italiane 187 — Gas 1102 — Immobiliari 282 50 — Imprese Fondiarie 130 — Kerka 349 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 668 — Mediterranee 428 — Montecatini 126 50 — Molini Pantanella 106 50 — Navigazione Generale 413 — Ossi-buse 337 — Piombino 156 — Rubattino 66 — Zuccheri Romani 79 75 — Fondi rustici 177 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	29	30		29	30
Rend. 3 amm.	89 87	—	Azzonto fino	91 50	91 50
Rend. 3 perp.	84 50	85 75	Cred. Foncier.	—	691 —
Id. (fine) 3 0/0	—	—	Suez	3110	3107 —
Id. Ital. 3 1/2	104 50	104 85	Lots Turchi	122	122 75
Cambio Londra	25 23	25 25	Ferr. Meridion.	707	707 —
Consolidati 2 1/2	84 1/8	84 3/16	Rendita Francia	96 15	96 10
Obbl. Lombb.	336 —	336 50	Nitrati Chile	106 25	106 40
Cambio Italia	99 8/16	99 9/16	Italiani fuori	100 60	100 3
Turco nuovo	94 20	94 —	R. Portogh.	94 20	94 15
Banca Parigi	1450 —	1442 —	Banca Francia	— —	— —
Tramways	426 —	425 50	Banco Madrid	476 50	476 —
Egiziani 4 0/0	104 —	103 50	Id. comm. 1 1/2	100 —	— —
S. Gotthard	— —	500 —	Rendita turca	93 85	93 80
R. Spagn. est.	94 40	94 45	Bulgara 1896	102 50	102 —
Banca Ottom.	558 —	723 —			

Rend. Arg. 1909	— —	— —	Sosnowice	1501 —	1516 —
Id. id. 1900	— —	— —	Mercanti	1063 —	1061 —
Rame Londra	50 11/16	— —	Thomson	886 —	884 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	253 50	250 50
Id. id. rescisa	66 75	66 90	De Beers	426 —	426 75
Brasile 4 0/0	91 50	91 45	Chartered	45 —	45 50
Credit Lyon.	1414 —	1412 —	Parreyon	393 —	394 —
Andaluse	508 —	505 —	Madrid-Caceres	62 12	64 50
Nord Espagne	388 —	391 —	Mondapori	61 75	62 —
Saragosse	437 —	435 —	Union Field	162 50	161 50
Rio Tinto	1914 —	1917 —	Goldfield	67 10	67 75

Borsa di Berlino.

	29	30		29	30
Cambi Londra	— —	20 39	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 1/2	Ferr. Merid.	130 10	129 —
Cambio Italia	— —	80 55	Ferr. Medit.	85 15	86 10
Credito Austr.	205 50	208 10	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Prest. tedesi	116 80	116 80
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	252 —	249 50
Cons. Prussi.	93 10	93 10	Diskonto	197 80	197 50
Rend. Turco	94 25	94 45	Dombamer	235 50	238 90
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	204 75	204 50
Obbl. Merid.	76 10	— —			

Borsa di Vienna.

	29	30		29	30
Cred. Austr.	454 50	454 50	Lire it. (carta)	94 80	94 80
Lombardo	119 —	119 —	Rend. Austr.	91 85	91 85
R. Aggl. Austr.	91 75	91 75	Id. in carta	91 35	91 20
Austriache	745 50	746 —	Unione Bank	563 50	564 75
R. Austr.-Ung.	1182 —	1184 —	R. Austr. oro	117 20	117 15
Napol. d'oro	19 10	19 10	Ungher. 4 0/0	92 40	92 25
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	101 25	101 55
Cambio Parigi	95 30	95 45	R. Pens. Banca	500 —	501 —
Id. Londra	240 60	240 75			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 maggio — Per gli assicuramenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,62** (giornaliero).

Roma, 2-7 maggio — Per gli assicuramenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca **L. 100,60** (settimanale).

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 30 aprile 1910.

Grani di Piemonte da L. 22 25 a 22 50; Id. buoni mercantili di Piemonte da 22 a 22 25; Id. fini di altre provenienze nazionali da L. 22 50 a 23; Id. esteri teneri di forza da 20 a 20 50; Id. id. comuni Plata da 20 50 a 20.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 25 a 19 75 al quintale; Id. mercantili da L. 17 75 a 18 25; Id. id. esteri fini da 18 50 a 19 50; Granoni fini esteri mercantili da 17 75 a 18 25; Segale nazionali da 20 a 21; Id. estere da 20 a 21.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 39 50 a 40 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 38 50 a 39 50; Id. id. id. marca B comune da 37 50 a 38 50; Semola di grano duro 88 da 39 50 a 40 50; Semolino di grano duro da — — a — —; Farina di grano tenero da 23 a 23 50; Crusca di grano tenero da 16 25 a 17 25; Cruschelle di grano tenero da 15 a 15; Farinaccio di grano tenero da 16 a 17.

Avena nera di Piemonte da L. 22 a 22 50; Id. comune da 21 50 a 22; Avena comune di altre provenienze nazionali da 21 25 a 21 75; Id. estera da 18 a 18 50.

Fave da L. 18 50 a 19 75.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Belagrija) da 41 a 42 50; Id. id. bianchi diversi da 39 a 55; Id. colorati esteri da 45 a 45 50.

Riso camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 46 50 a 47 50; Camolino nostrale 1.a qual. da 42 25 a 42 75; Id. fioretto Ostiglia da 42 50 a 43; Id. fioretto nostrale da 40 50 a 41 50; Id. buono mercantile nostrano da 36 75 a 37 75; Id. Camolino giapponese da 37 75 a 38 25; Id. id. mercantile da 35 75 a 36 75.

Semi triticglie. — Italia da L. 100 a 120; Id. erba medica id. da 170 a 210; Id. maggengo (lodato) da 50 a 55.

Trifoglio e maggengo stazionari.

Avena e riso fuori d

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 3 al 25 aprile:

Fieno. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0 10, imballaggio escluso. Fieno maggengo al mitia L. 1 60, Bietta 1 50; Lavisolo 1 60.

Fieni di altre provenienze L. 1 30.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 65 al mitia.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ad accorgalo delle sera alla Bertolio e C.
Operazioni dal 20 aprile

Orgbanni	C.	13	Kg.	1883.21	
Trame	»	—	»	—	
Gregale	»	8	»	430.71	
Lana	»	3	»	1030.85	
Articoli diversi	»	—	»	—	
Totale	C.	24	Kg.	3344.64	
Seta pesata	»	1	»	196.50	
Lana pesata	»	16	»	—,	
Totale	C.	41	Kg.	3540.14	

Assemblee Società Anonime

FERROV. TORINO-PINEROLO-TORRE-PELLICE

Ieri ebbe luogo presso la Sede sociale in Torino l'assemblea generale degli azionisti della Società Anonima per la strada ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice, presieduta dal signor Peyron cav. ing. Prospero e presenti complessivamente N. 29 azionisti rappresentanti N. 4815 azioni.

Data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, del conto esercizio 1909 e del bilancio generale al 31 dicembre u. s., sonchè di quella del Collegio sindacale, venne dichiarata aperta la discussione, ma nessuno avendo chiesta la parola, il presidente pose ai voti l'approvazione dei conti e dei proposti riparti da pagarsi al 1.o luglio p. v.

Alle azioni di I Serie Torino-Pinerolo in L. 14, alle azioni di capitale; Id. in L. 2 50 alle azioni di godimento. — Alle azioni di II Serie Pinerolo-Torre Pellice in L. 11 50, alle azioni di capitale; Id. in L. 2 50, alle azioni di godimento; salva la consueta ritenuta di 0 25 per maggior tassa di circolazione alle azioni di capitale al portatore, quali spettano, uguali per il saldo esercizio 1909, comprendono rispettivamente gli accordi 1910 di L. 5 50 alle azioni di I Serie e di L. 5 alle azioni di II Serie, negli stessi presentivi dei due tronchi Torino-Pinerolo e Pinerolo-Torre Pellice, i cui conti sono da tenersi separati dal 1.o gennaio 1910, in conformità della deliberazione presa il 13 maggio 1909 dall'assemblea generale degli azionisti.

Tale proposta venne approvata all'unanimità.

Procedutosi alla nomina delle cariche vacanti vennero riconfermati i consiglieri ed i sindaci gli uscenti.

Si estrassero infine i seguenti cortincendenti a N. 181 azioni di I Serie ed a 14 di II Serie da rimborsarsi al 1.o luglio p. v. in L. 250 caduna, con sostituzione in azioni di godimento.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 aprile 1910.

TORINO	30	28	59	11	13
BARI	1	36	25	43	31
FIRENZE	14	7	83	20	54
MILANO	13	10	9	12	20
NAPOLI	50	0	57	71	21
PALERMO	50	30	75	55	72
ROMA	43	20	18	28	5
VENEZIA	78	90	70	20	37

Voto di riconoscenza

Da un ECZEMA vecchia e ritenuta sono guarito quasi miracolosamente in pochi giorni, dopo aver tentato invano tutti i rimedi consigliatimi.

Per gratitudine ed a scopo umanitario suggerirò *gratis* la breve ed economica cura seguita a chi, affetto da tale malattia o da altre malattie della pelle o da piaghe varicose o cancrenose, vorrà chiedermelo. — Scrivere: B. 222. G., posta, Torino.

OPERA PIA TAPPARELLI - SALUZZO

Avviso d'Asta

Sabato 22 maggio 1910, alle ore 14, all'Albo della Opera pia, si procederà alla vendita di N. 2678 piante d'alto fusto, radicate nei beni propri dell'Opera stessa, per un valore estimato in lire 35,000, divise in quattro lotti, come di Perizia e Capitolato visibili in Segreteria e presso l'Agente-Economo in Lagnasco.

Saluzzo, 30 aprile 1910. 13551

Il Segretario Generale: C. DI MONALE.
Il Presidente: Avv. CANTAMESSA.

BLENORRAGIA
URETRITE, CISTITE
e Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
L'EUMICTINE
(CURA DISCRETISSIMA)
2 a 3 capsule al giorno. — In tutte le Farmacie. Passo in Italia: Franchi 4/10 la Scatola.
D^R M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAFEVRE via Monforte, 19, Milano. 33

Ditta TINNOLEO fondata dal Dott. E. TACCONI & C. Via S. Dalmazzo 15 TORINO

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di MILANO 1906

TINNOLEO

OLIO DI TONNO RICOSTITUENTE

estratto dal pesce fresco del Mediterraneo, depurato col processo del professore Giacosa della R. Università di Torino, superiore all'*Olio di Fegato di Merluzzo* per sapore, potere nutritivo, efficacia curativa, digeribilità e purezza.

GRADITISSIMO AL PALATO ANCHE DEI BAMBINI

CONCESSIONARIO PER LA VENDITA IN ITALIA
Fabbrica Lombarda di prodotti Chimici - Milano -

Vendita in tutte le primarie farmacie del regno

Tinnoleo jodato - jodo ferruginoso - tonificante - fosfo galvanizzato
Emulsione di tinnoleo fosf. - guaiacolato.

Manganesite
Guarisce e previene
Sovrana usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro Bruxelles Lond.
Manifatture Martiny
— MILANO —
Ne adottano la vostra Manganesite a quella tenuta di gran lunga superiore a tutti gli altri similari consumati.
Franco Tosi.
20

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione particolarità. Prezzi miti. Cura segreta. Via S. Tommaso, 21. c 13667

LEVATRICE Occulti lasciando applicata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà 12, Torino. 155

Levatrice Corsico
Pensione, prezzi miti. Camere separate; segretezza. — Via Maroncini, 58, p. 2.o 14515

LEVATRICE
BALETTO MARGHERITA
via Cibrario, 38, P. Susa
Da molti anni pensione per Partorienti. Cura segreta. Prezzi e convenienti. c 12027

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, ricca pensione bam Venerdì. 11143

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittoria. QUADRO GOFFI Torino. c 11057

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
AFFITTO e VENDO
Gilardi, s. Dora Genova, 2 9429

Mobilia d'occasione
Letti, comò, guardaroba noce, armadi, specchiere, botteri. MARCONE, via Cibrario, 3. 13669

Occasione
Pianoforti nuovi 450, usati 250, affitto L. 5. — Parisi, via XX Settembre, 76. c 13660

Via Finanze, 9 si può vedere bene ORO, GIOIE e Polizze Monte di Pietà 1761

Il Notaio sottoscritto, delegato dal Tribunale di Torino, procederà il giorno 14 maggio 1910, alla vendita a

PUBBLICI INCANTI DI UNA
VILLA IN TORINO

regione Posso Strada, stradale di Francia, 415, con giardino e terreno annesso. La villa potrà visitarsi nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica, dalle ore 14 alle 16. c 13658

Per schiarimenti rivolgersi allo Studio in via Garibaldi N. 25.

Dott. GIULIO TURBIL, *notaio.*

MOBILI
assortiti e completi di ogni genere. Prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica.
LUIGI GATTI
Via Carlo Alberto, 33 16.

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, nichelati inglesi, Reti elastiche in ferro, fissi e cross per materassi.* Cat. a richiesta A. Roberti e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 2296

Alla liquidazione della
F.R.A.G.M.A.
Corso Orbassano, 49
Continua PER SOLI OTTO GIORNI la vendita
delle **macchine, attrezzi, mobilia, trasmissioni, pulegge, motori, ecc.**
a prezzi ribassatissimi di assoluta convenienza, anche per i non fabbricanti di acque gasose. c 13663
Gli oggetti sono visibili dalle 9 alle 11 1/2 e dalle 14 1/2 alle 16.

Concimi insettifughi per ogni coltura al
CALCIOCARBOL!
CALCIOCARBOL!
CALCIOCARBOL!
CALCIOCARBOL!
Il miglior insettifugo Agricolo
L. RUFFINO - Via Pietro Micca, n. 15, TORINO
11432 R

Grandiosi Magazzini di Calzature
"THE AMERICAN SHOE,,
A. BALDI
Torino, Via Po, 1
angolo Piazza Castello
RICCO ASSORTIMENTO CALZATURE
per Uomo, Signora e Bambini
PIANELLE E PANTOFOLE
DI ASSOLUTA FANTASIA
13599

GIOIELLERIE D'OCCASIONE
D. Mariani - Via Roma, 8
Oreficerie Argenterie | **Orologi Pendoli** | **Oggetti per regali**
Compera Oro, Argento e Pietre preziose
9833 *Prezzi senza tema di concorrenza*

Mattonelle
MOSAICO alla veneziana semplici ed a disegni. — *Stabilimento Rosetti, Pietro e C., Finerolo.* In Torino deposito via Drovetti, 7. c 14112

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMION a vapore vendesi, noleggiasi; ammonisi trasporti. — Si N., corso Francia, 24. c 13706

CERCO ovunque uomini, donne volenterosi eseguire lavoro scritturale continuo, casa propria. — Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. c 13705

CESSIONI quinto impiegati governativi, comunali, Opere pie. Interessi miti. Liquidazione anticipata a richiesta. — « La Tutelare », Pietro Micca, 16. Telefono 43-30. c 12765

FARMACISTI! Morte ai topi coll'innocua Miscela Insidia — Sietti, Voghera. c 12829

FINALMARINA affittasi magnifica villa belli appartamenti mare, piano mezzogiorno. — Ancinelli, Finalmarina. c 13495

ISTITUTO Dolcissimi-Tardivi. Amplissimi locali. Cura materna. Trattamento famigliare. Aperto tutto l'anno. — Orogna Canavese. 8493

NUDI ecloghi ai grandi L. 4. — Armando Bianco, Ricasoli, 3, Palermo. c 13777

PRESERVATIVI. Novità speciale uomo, donna. Catalogo illustrativo gratis. — Vincenzo Canetti, via Medina, 54, Napoli. 13760 N

RICERCHE, informazioni private, commerciali, indagini delicate, incarichi confidenziali, segreti, vigilanze ramane (svunque) casella postale 181, Milano. 13708

SCRITTORI americani, altri mobili artistici e comuni per uffici, studi, macchina scrivere, occasione. — Via San Pietro in Vincoli, 11. c 13702

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, insegna nuovi corsi tedesco, inglese, francese; diurni, lire quindici; serali, lire otto mensili. 13563

CINEMATOGRAFIA. Insegnamento pratico poche lezioni. Apro corso 15 maggio. — Madama Orsolina, 62. c 13576

DISTINTA signora darebbe lezioni ogni genere ricamo e lavori femminili casa propria o domicilio. — G. B., posta. c 13808

FRANCESE, tedesco. Lezioni, ripetizioni, preparazione ad esami. — Via Ulpiani, 40. c 13745

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 manuali. Corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 52. c 13575

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI inservanti juniores ben retribuite cercansi subito. — Gori, Archivescovado, 1. c 12511

APPARECCHIATORE gasista per officine in riva lago cercasi con primario riferenze. — Rivolgersi Ufficio V.I.G.2., corso San Martino, 2, Torino. c 13717

ARROTINO abile cercasi urgentemente. — Presentarsi Cutleria Crosetto, via Garibaldi, 55. c 13728

CASA spedizioni cerca giovane contabile, conoscenza francese. — Scrivere con pretese Unione, Modane Gare, Francia. c 13801

CEMENTI armati. Primaria Casa specialista cerca praticissimi assistenti. Buon stipendio e provvigione di ottima carriera. Inutile presentarsi senza serissime referenze comprovanti lunga pratica eseguita nel ramo. — Scrivere casella 1253 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 13528

CERCANSI subito aiutanti sarpante e juponiste. — Borgialli, via Maria Vittoria, 5. c 13305

CERCASI abilissima procacciatrice modista. — Rispondere ferma posta B 2-10-71. c 13817

CERCO commessa negozio alimentario; stipendio, vitto, alloggio. — Presentarsi Biglione, via Po, 56. c 13579

CERCO signorina libera, direttrice casa. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 5. c 12870

DISEGNATORI e cromisti litografi. Impiego per giovani, intelligenti capaci disimpegnarsi svariati lavori arti grafiche. — Scrivere casella 1009 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13772

IMPORTANTISSIMA Compagnia Assicurazioni Incendi, Vita ed Infortuni richiede urgentemente ispettori produttori. — Indirizzare domanda e referenze casella N. 1182 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13815

MAGAZZINIERE giovane e serio troverebbe impiego presso Carrozzeria. — Scrivere casella 1008 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13770

OFFICINE già F.lli Diatto, Barriera Orbassano, Torino. Ricercansi abili operai verniciatori e cromatelle. Lavoro ben retribuito e duraturo. c 13509

OMBRELLAIO operaio abile inflaturo fusti, montaggio manici, riparazioni, cercasi da Stefano Pastore e Figli, Genova. 13527

OPERAIO sellaiuolare, pratico pavimenti asfalto, impiegherebbe subito Bertinaria Luigi, Gravellona-Toce. — Per trattative rivolgersi al medesimo, lasciando certificati. c 12565

OPERAIO provetto costruzione, disegno e modellatura lampade gas è ricercato dalla Ditta J. Pilloud & C., corso Regina Margherita, 2. c 13648

PENSIONATO cercasi per ufficio, negozio. — Scrivere casella 1010 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13632

PER officina elettrica alta in alta montagna cercasi operaio muratore-calcinatore-alla pratica avvezzo a maneggiare macchine, manovra mista in parallelo, ecc. Paga iniziale circa lire 5 50 al giorno, oltre l'alloggio. — Scrivere casella N. 1224 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13659

PITTRICI ornato, allegori e cromati da seria Ditta. — Offerte casella N. 1013 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13697

PRIMARIA Casa commerciale accetterebbe giovinetto 15-16 anni appredista d'ufficio, con istruzione tecnica. Breve tirocinio. Serie referenze. — Scrivere casella 1018 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13675

URGE cuoca domestica signora sola. — Rivolgersi Frassoni, via Milla, 55. c 13754

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTE agricolo ufficiali giovane bella presenza, studi superiori, pratico agricoltura. — 4072, posta, Torino. c 13778

ALTO ragioniere serio, svelto, intelligente, ottimo referenze, disponibile subito. — Scrivere casella 1013 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13652

BUON domestico-chauffeur serio posto; attualmente occupato. Ottima informazioni. — Corso Vittorio, 68, portiere. c 13771

CAPOTECNICO tessitura cifrati direttore, vice-direttore. Referenze primordine. — Scrivere casella 1014 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13655

CHAUFFEUR meccanico, ottimo, serie referenze, cerca posto. — Cottino, via Pietro Micca, 4, Torino. c 12860

CONIUGI soli cercano portieria; ottime referenze. — Rivolgersi Mairo, Mazzini, 42. c 13703

CONIUGI soli, domestico, cuoca, cercano posto anche provinciale. Buone referenze. — Scrivere casella 1012 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13610

DISPONENDO 20,000 cauzione, referenze, cerco occupazione fiducia, reattore, ecc. — Bianco, posta, Torino. c 13464

DOMESTICO abile, ammogliato, cerca posto anche provinciale. Buone referenze. — Scrivere casella 1012 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13611

FARMACISTI? Pratico banco, laboratorio disponibile. — Scrivere Marchini, Cairoli, 5, Vegnera. c 13630

GIOVANE assiduo, lingua scuola tecnica (esteri), pratica filatura cardata, lanai certificati e referenze, cerca subito impiego terza Ditta filatura lana, residente direzione, oppure posto tecnico simile convenienza. — Scrivere casella 1018 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12621

GIOVANE 23anni cerca posto come dimostratore presso Lanificio. Diploma Scuola tessitura Germania. Primarie referenze. — Scrivere casella 1319 C., *Haasenstein e Vogler*. c 13622

INGEGNERE industriale, diversa pratica meccanica, disponibile, Viaggerebbe. Elettrotecnico. Piccolo stipendio iniziale. — Ambrosoli, posta. c 13625

LA

Appendice della *Stampa* (77

La bella sartina

ROMANZO

di **PIERRE SALES**

— Ci hai dunque sofferto, nevvero?

— Tu eri a Parigi, dunque, nei mesi di agosto... di settembre... di ottobre.

— Sì, sono rimasto fino a che non mi chiamarono al reggimento.

— E forse, pensa, ci siamo incontrati nella folla, senza vederci! E mi cercavi ancora?

— Veramente, ci avevo rinunciato.... Tu eri ormai perduta per me... Spesi molto tempo per cercare i miei genitori, e quando ebbi l'amara delusione, mi feci coraggio, mi proposi di rifarmi una nuova vita... Amavo Parigi senza conoscerla. M'interessavo a tutto. Di giorno visitavo i Musei, di notte divoravo libri.... Al Louvre, ebbi la fortuna d'incontrare un vecchio, brav'uomo, che ebbe molta cortesia per me, perchè mi fece da guida e non volle mai un soldo. Fu quello il solo essere, in fondo, con cui mo la mia intesa, a Parigi! Finalmente dovetti partire per fare il soldato... un po' a malincuore, per dover lasciare la grande città, ma nello provvidenzialmente per la mia borsa esausta.... E facemmo anche questo bel mestiere! Del resto, la caserma non è poi quell'inferno che dicono certuni.... Un po' di senso disciplinare fa bene; conviene al carattere. Eppoi vi sono dei buoni camerati.... E così che sono diventato amico di questo Enrico Listrac....

La faccia di Bernardo si abbuiò.

— Se avessi saputo che egli aveva osato levare lo sguardo su di te?.... Tu puoi immaginarti quello che ho sentito dentro di me quando ho veduto che il portavano una lettera sua....

— Ma se ti assicuro che non c'è stato nulla tra noi!... Egli non sospetta che io sia una ragazza di questo paese.... Mi ha fatto la corte, è vero, come tanti altri...

— Degli altri? Anche qui?

— Oh, povero amico! Ma se sapessi non siamo destinate che al corteggiamento dei signori!... E possiamo dirci felici quando ci è permesso seguire una certa simpatia del cuore.... quando non ci giocano alle carte o non ci mettono all'asta....

La voce di Rosetta si era fatta aspra, dolorosa.

— Ah, Bernardo, in nome di Dio, rompo ogni relazione col mio ufficiale.... gli rendo tutti i libri.... tutti i giornali.... tutte le riviste che m'ha voluto imprestare, lo spudorato! Io lo credevo migliore di tanti pari suoi, e mi sono ingannata! Bisognava vedere come mi lusingava!...

— Ma no, Bernardo... tu esageri. Che vuoi che sapesse, lui!

— Ha sposato una signorina... Ti ricordi? L'abbiamo conosciuta piccina piccina a Listrac... è la signorina Leregrattier. Sì sono sposati di amore, dicono. E ora mi dici che costui ti ha così bassamente offesa!...

— Ah, povero Bernardo! Come sei ancora ingenuo sul conto della vita e degli uomini! I libri son grandi amici, lo so, ma non bastano.... E se ti dicessi che in questo tuo ufficiale amico, da questo giovane marito sposo per amore, io ho ricevuto la più bruciante dichiarazione, le più folli proposte?!...

— Impossibile! Impossibile!

— Altro che! E se tu sapessi che terribile coincidenza si è verificata! Se io volessi far pagare agli altri quello che ho sofferto.... ah, come mi sarebbe facile! Ma no, no! Io non devo render nessuno responsabile della mia caduta.... Mi sono lasciata sedurre, ingannare, ecco! Molte ragazze, per poco che siano belle, cadono nel modo più stupido! Io, benchè mi accorgessi subito di non amare Alessandro, mi proposi di sacrificarmi a lui, di restare con lui, domandogli la mia povera dote per favorirgli la carriera, per mandare innanzi il suo ingegno...

«Il suo ingegno, povera me!.... Subito dopo ci raggiunse sua madre... sulla quale, tu lo capisci, non conservo più nessuna illusione; sebbene non possa dimenticare che ella è stata quasi la mia mamma.... La mia mamma, capisci!

— Ah! lo miserabile! I miserabili!...

— Ebbene: madre e figliuolo mi spinsero oltre, senza pietà. Mi convinsero che io ero nata con una voce meravigliosa; che il caffè-concerto era il mio avvenire!... Resistetti, dapprima; poi mi dimostrai propensa per le scene di prosa, giacchè avrei potuto facilmente correggere il mio accento meridionale... e le cose sarebbero andate assai meglio, anche dal punto di vista della moralità...

« Ma la commedia non conveniva a quel signore, si capisce! Egli voleva denaro, denaro! Soltanto il caffè-concerto la guadagnare, perchè il l'ingegno, l'arte, il decoro non valgono gran che...

— Che banditi, che banditi!

— Ma co no sono in tutte le classi, dappertutto! Io ebbi occasioni di persuadermene la sera stessa in cui mi accorsi di esser caduta in un infame tranello...

« Già, cominciarono a condurmi da un maestro di canto di loro conoscenza e con molta indulgenza mi convinsero che si cantavo a meraviglia. Mi fu insegnata una canzonetta... poi mi condussero in una losca Agenzia dove fui accolta dalla direttrice... dalla padrona!

« Dio, se mi fa orrore dir questo nome!

« Breve: questa donna mi impose la sua protezione; ma siccome — alla diceva — non ero ancora « fatta », così mi disse che doveva debuttare in un ricevimento in intimi, a casa sua, in tutta confidenza....

« Io non avevo più un soldo e quella donna mi procurò una toeletta nuova: ero convinta di trovarmi tra persone dabbene, tra amici, non tra luridi sfruttatori! Andai tranquilla a quella festa; c'era molta gente; mi applaudirono molto quando cantai!...

« E Dio sa quello che sarebbe accaduto di me, da quel momento, se il caso non mi avesse fatto sorprendere una conversazione tra tre uomini.... Mi ricordo: uno aveva la barba bionda, si chiamava Védrine, un banchiere... Io non li conoscevo, allora, ma seppi il nome di ciascuno da Alessandro, col quale ebbi una scenata terribile.

« C'era dunque questo banchiere insieme a due signori più giovani di lui: un tal Gaubert, il padre appunto del luogotenente che tu conosci, e un avvocato famoso di Parigi, Carlo Leregrattier, la cui figliola ha appunto sposato il luogotenente Gaubert... Vedi, se avessi voluto, io avrei potuto cominciare fin d'allora a rovinarlo facendo ballare un tantino il papà; senza contare il piccolo Enrico Listrac che potevo prendere per sopra mercato.... come umanità del cuore. Non ha un soldo!

— Povera Rosetta, non ti esaltare!

— Ti faccio male, nevvero?

— Soffro dal male che fai a te stessa!... E' crudele quello che ti è accaduto!

— Tho detto che avrei potuto rovinare gli il padre; ma in realtà non avevo libertà di scelta: mi giocarono a carte.

— Oh!

(*Continua*).

IO SONO IN PERFETTA SALUTE

Potete voi dire altrettanto?

UNA PROVA

Il Sig. VINCENZO JACOROSSI, Fornaio presso Busti (Aquila) (Impresa Marini), ci scrive:

« Da circa cinque anni soffrivo per reumatismo e lombaggine: ma le applicazioni del suo ELETTRO-VIGOR mi hanno giovato tanto, che di più non potevo sperare, e questo lo devo dire a sua lode.

« I dolori alle reni che mi davano tanto fastidio, dolori di proporzioni alla gamba sono affatto spariti ed io sono in dovere di raccomandare infinitamente ».

PER GL'INCREDULI

Una prova sono quella che noi riproduciamo qui contro potrà convertire perfino un medico fanatico della vecchia scuola, che non trova buona che la fisica. Datecì un uomo che soffra crudelmente dolori reumatici ai muscoli e alle giunture, alle spalle al petto a al rostro, di sciatica, lombaggine, reumatismi o qualsiasi altro dolore, ed il nostro Elettro-Vigor guarirà l'olio della vita nel corpo del malato e disperà qualsiasi traccia di sofferenza.

Tutte le persone deboli desiderano SENTIRSI nuovamente vigorose; SENTIRSI realmente infuso di nuovo nel proprio corpo un'ardente vitalità con la giocondo scintilla della vita nervosa; SENTIRSI il magnetico entusiasmo dell'energia giovanile; SENTIRSI felici, contenti, e pieni d'impulso giocondo, in una parola: SENTIRSI sbarazzati da accessi di scoraggiamento, smarrimento, disagiazioni mentali, nuova lugubre e stupida sensibilità, avvezo confidenza in se stessi, rimasti ed essere l'ammirazione degli uomini e delle donne.

Questi sono i desideri di tutte le persone deboli, e questi desideri possono essere realizzati.

L'ELETTRO-VIGOR

rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi con la giovane attività giovanile; esso riempie il cuore d'un senso di felicità, fa vedere tutto sotto un aspetto meraviglioso e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio. L'ELETTRO-VIGOR opera tutto ciò durante il corso sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta per iscritto, il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN C.o Corso Vitt. Emanuele, 20. MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

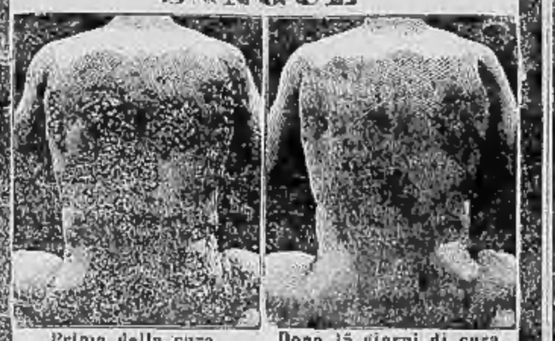
Indirizzo .....

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe al dorso

SANGUE



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, scrupini, pruriti, rosolie, scrupini lattugee, ulceri della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia. In seguito alle numerose richieste, uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo *dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetti & C. Torino, via S. Donato, 25. Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Farmacia Interna nionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Fa ricco, piazza S. Carlo - Cordoni & Cassio (Farmacia della Consolata), piazza Figlio - Dott. Vigino, via San Donato, 9 - Cav. Perinelli, corso S. Maurizio, 45 - P. Francia, via Nizza, 55 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rota — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Frandi — CASTELLAMONTE: G. Ferma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: P. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Barenco — MONDOVI': Gamo — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Basadi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gonnet — VARALLO: R. Chierla — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Cassa di Risparmio di Torino

L'Istituto a partire dal 1° Aprile 1910, oltre ad accettare come pel passato i depositi per i libretti a risparmio,

Accetta depositi in conto corrente contro rilascio di libretti nominativi sui quali i prelevamenti si faranno per mezzo di assegni (CHEQUES) girabili.

Gli assegni saranno pagabili a vista fino a L. 5,000 al giorno per ogni libretto.

La Cassa si riserva la facoltà di pagare a vista anche somme maggiori di L. 5,000.

L'interesse su questi conti correnti è ora fissato nel 2.50 0[0 netto da imposta.

Pel Consiglio di Amministrazione
Il Presidente:
C. FERRERO DI CAMBIANO.

Il Direttore Generale:
Franco Franchi. 3450

CHI VUOLE assicurarsi la vincita di un Premio importante, faccia subito acquisto di una diecina di Obbligazioni del **PRESTITO A PREMI** della **REPUBBLICA DI S. MARINO.**

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

BENEFICENZA E CREDITO

A cominciare dal 1° aprile 1910, il Monte di Pietà di questo Istituto è autorizzato ad emettere assegni bancari del Banco di Napoli, i quali hanno il duplice vantaggio di essere pagabili in qualunque piazza bancaria d'Italia senza che occorra l'avviso, e di non cadere in prescrizione che dopo 5 anni dal giorno in cui vennero emessi.

Di questa concessione potranno usufruire i depositanti di somme a conto corrente presso l'Istituto, i quali avranno il vantaggio, rilevantissimo per i Professionisti, Commercianti ed Industriali, di poter ottenere e ritirare subito, a semplice richiesta, gli assegni stessi.

L'interesse sui depositi nominativi di denaro a conto corrente viene fissato, a cominciare pure dal 1° aprile 1910, nella ragione annua del 2.25 0[0 netto da imposta, per tutti quei correntisti che hanno la facoltà di disporre del loro credito mediante assegni (cheques) fino a L. 5000 a vista.

Torino, 22 marzo 1910. 10226

L'AMMINISTRAZIONE.

FILOVIA AEREA

(teleforo)

per trasporto legname sulla linea Arona-Domodossola, VENDESI con annesso diritto di taglio di ricchissimi boschi, faggio ed abete. — Rivolgersi 1280

Rag. Olivieri, via Alciato, 2, Milano

30 Aprile

Riapertura

della Stagione alla *Proveditori di S. A. il Duca di Genova*

BIRRARIA DURIO

Ore 21 - TUTTE LE SERE - Ore 21

(Giorni festivi Matinée ore 15,30)

CONCERTI ORCHESTRALI

Maestri Concertatori: Cav. **A. MAYER** e **A. FEDI**

Primo violino solista: CARLO GIOVANNETTI

MATTINO — POMERIGGIO — SERA

SCIVOLODROMO

SKATING-RINK

BOCCIODROMO

LINEE TRANVIARIE - Barriera di Lanzo (fermata via Lanzo angolo via Cigna)

LINEA MUNICIPALE - Fermata DURIO al Corso Principe Oddone

6 RITRATTI SPLENDIDI Mignon Cmi 20

LA COPPIA

ESECUZIONE PERFETTA nella Grande Galleria di Posa

DEL RINOMATO

STUDIO FOTOGRAFICO

" EXCELGRAFIA "

Via Barberoux, n. 4 (piano nobile)

Aperto nei giorni festivi fino alle ore 17

Nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12 dalle 13 alle 19

13415

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. L'esperimento dopo il risultato. Da non confondere con i soliti impostori. 131

GIULIA CONTE, Corso, N. 10, NAPOLI

LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE,

Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. 13310

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

Trovasi in tutte le FARMACIE

Viac. picc. L. 2, — Viac. dopp. L. 3,50

Deposito locale e Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 84

CATARRO Gastro-Intestinale *bruciori e dolori di stomaco, cattiva digestione, acidità, si guariscono con la CHINA FACELLI EFFERVESCENTE, che è efficacissima e gustosa. — Vasetto L. 1.50 e 2 (per posta L. 0,25 in più).* 128

CAPELLI *bellissimi, lucidi, serventi, si ottengono con la POMATA FACELLI, che rinforza il bulbo capillare e fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80), per posta L. 0,85 e 0,95.*

Vendonsi dalla Farmacia Facelli, *Livorno*, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, ecc., *Torino*.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 3° p. nobile. — Ore 8-11, 13-16, 18-20. 165

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, porta prima. c 12647

BANDO

PER VENDITA GIUDIZIALE

Il sottoscritto, Ufficiale Giudiziario della R. Pretura di Giaveno, rende noto che il giorno 7 maggio 1910, ore 8, in Giaveno, piazza Molines, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti delle seguenti macchine: 1. Una locomobile a 4 ruote, 3 cavalli. Costruzione De-Morsier; 2. Una locomobile a 4 ruote, cavalli 11; 4. Costruzione Brown e May; 5. Una locomobile a 4 ruote, cavalli 8. Costruzione Ruston Proctor; 4. Una trebbiatrice per locomobile di 8 cavalli con relativo portapaglia. c 13561

GIUSEPPE COCCORDA.

SCIATICHE

Guarigione radicale in 15 giorni

senza fenere il letto con comodità di uscire da soli.

Antisciatico BONAVIA

Oltre trent'anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.

Cura L. 20

Posta L. 0,50 in più

Farmacia D.r Mione

Torino - Piazza Vittorio, 16

SCIATICA Cura Nicolosi

Sole ore 3

Resp. Dott. Sorelli, via Belzezia, 25 (Albergo), Torino c 2571

Sig.ra RITA

Consulti colle carte, L. 1. — Via Mazzini, 13, p. 1.o c 13803

Istituto Opoterapico Telefono 785

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Comm. MAJOCCHI - MALATTIE NERVOSE, massaggi, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sensibilità precoce. Ore speciali - Via Principe Amedeo, 12, p. 1.o Cav. Dott. M. LATTES, dalle 9-10, 13-15, 17-19.

Attenti al Vino!

CONSERVAZIONE

CHIARIFICANTE

Spedizioni Signori, inoltrano e permissa dalla Legge. Istruz. e relazioni gratis. 10 anni di Onorificenze.

Rivolgersi ai signori Fabbr. Rivenditori.

Cav. G. B. BONCA — VERONA

Per posta Cent. 10, per più copie Cent. 15

ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi ang. via S. Tomaso

Sono arrivate le NOVITA'

NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI

Rimonte, Rivenni, Setterie

SOTTANE CONFEZIONATE

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreti, si trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato Elixir Bey. Il più potente antiorganico delle vie orinarie originali. — Blenorree, catarri-cistiti, soppresse. L'impiego assiduo di questo rinfrescante, rigenerante, sfiammante, curativo, non disturba lo stomaco, non produce disturbi cerebrali. — Effetto meraviglioso, sicuro, diretto, tanto nelle donne che nelle donne. — L'uso costa L. 3.00 per posta L. 3.50; quattro scatole cura generalmente completa L. 11 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano (Stazione Nord), via Calatafimi, 16. 5526

SARTORIA

di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 1, angolo via Pol, Torino

AVVISO D'ARRIVO

Tutte le novità in stoffe inglesi per l'entrante stagione. Dall'abito di società alla sport e livree. Non lasciare troppo a fare la festa. 2175

CITTA' DI PINEROLO

E' vacante un posto nel Corpo delle Guardie municipali. — Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune. 13159

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 e 15-16 e 17-19 e 20. — Via Barbaroux, 3150

Il Segreto per essere Bella e Giovane

dice la spiritosa artista *Anie De Rem*, il scielto per mezzo di semplice applicazione del miracoloso sapone americano « OJA », « OJA » dà alla carnagione un colorito delicato, fresco, roseo, giovanile che incanta tutti. Fa sparire in poco tempo e con sicurezza tutte le macchie e lentiggini. Rughe spariscono, rughe e pieghe si spianano, le mani più callose diventano delicate.

In considerazione di tutti questi vantaggi reali offerti dalle pregevoli qualità del sapone miracoloso di San Francisco « OJA » noi possiamo raccomandarlo calorosamente di non adoperare d'ora in avanti altro sapone che « OJA ».

Un barattolo, grande, di « Oja », sapone miracoloso di San Francisco: L. 3 50 — 1/2 barattolo di « Oja », sapone miracoloso di San Francisco, L. 1 50.

La Crema Californica "Oja,,

preparata di Glycerina Vegetale (Bellezza di primavera) non contiene nè grasso nè sostanze coloranti.

La CREMA « OJA » rende la pelle più compatta e ruvida immediatamente come un velluto. La CREMA « OJA » è il cosmetico più indicato.

Un Barattolo originale di Crema Californica « OJA » L. 1 — 1/2 Barattolo di Crema Californica « Oja » L. 1. Preparato autentico esposto presso tutti i migliori profumieri del *Deposito Generale* della

Primaria Profumeria Americana "OJA,, — Milano, via Felice Bellotti, 8|11.

Fanghi di Aibling Stabilimento di cura

Stagione: Maggio-Ottobre. LUDWIGSBAD Alta Baviera, ai piedi delle Alpi Bavaresi

Stabilimento moderno per la cura dei fanghi.
Ogni specie di bagni medicinali.
Hotel munito di ogni *confort*. Pensione.
Vastissimo Parco. Direzione Medica. Prospetti gratis. 11 9340 M

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 307

Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.

Via Cattari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

VENDITA MOBILI

MERCOLEDI', 4 MAGGIO e successivi, si venderanno all'incanto offerente i mobili di un grandioso alloggio via San Massimo, N. 42, Camera da letto, sala da pranzo, salotto, ufficio e quantità mobili comuni, pianoforte, ceramiche, quadri, ecc. 13793

ALLOGGIO D'AFFITTARE. *Estimatore:* AMATIS.

Galleria Geisser — TORINO

Istituto Opoterapico Telefono 785

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Comm. MAJOCCHI - MALATTIE NERVOSE, massaggi, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sensibilità precoce. Ore speciali - Via Principe Amedeo, 12, p. 1.o Cav. Dott. M. LATTES, dalle 9-10, 13-15, 17-19.

Il giorno 7 Maggio corr., ore 8.30

avrà luogo in Torino, davanti al monumento Pietro Micca, la 13808

Vendita all'asta pubblica

di N. 31 cavalli riformati del 5.o regg. artiglieria (Veneria Reale).

LEVATRICE MARCHIARO

Pensione da L. 50 in più Corso Valentino, 37

Segretezza. Sicuro collocamento neonati

Appendice della *Stampa* (85

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di **MICHELE ZÉVACO**

— La Brinvilla! — fece la regina di Scozia. — E il nome che voi date, credo, al gruppo di uomini neri di cui fate parte! La parola sembra sinistra, è bella. Ma quando si tratta di denominare un gruppo perfetto come il vostro, signore, è nel cielo che dovete cercare il nome che vi conviene: è dalle stelle che dovete prendere quello per me. Voi non siete la Brinvilla, ma la Grande.

Vi fu un grido di ammirazione; ma già la giovane regina si dirigeva verso un altro gruppo, di cui componeva gli ornati, cioè di Pietro Lescot l'ingegnere di quel Louvre al quale si lavorava ancora, di Germano Pilon, l'autore delle *Tre Grazie*, di Jean Goujon, l'autore delle *Cariatidi*; di Filiberto Delorme, l'architetto del castello delle Tuileries, che Caterina faceva allora costruire. E per ciascuno di essi diceva una parola lusinghiera, la parola che toccava il cuore e fa che un artista riconosca nel suo interlocutore delle alte e nobili cognizioni.

— Ah! signori — disse, allontanandosi — se potessi condurvi in Iscozia, quando dovrò partire! Come abbellirebbe la mia patria! O, piuttosto, se potessi rimanere sempre in questo incantevole Francia, patria del mio cuore, soggiorno dell'arte e della poesia!...

— E dell'eresia! — completò il soggiogno di Brusquet, che, nel tempo stesso, fece un salto e sedette sul pavimento.

Al momento in cui incominciava a formarsi un mormorio d'indignazione, molto minaccioso per il povero buffone, s'innalzò una voce aspra, che martellando le parole con quella durezza che indica le convinzioni di granito, disse:

— Quel pazzo è il solo savio di questa riunione!...

— Cosa è mai — gridò Brusquet, biggendo. — Guai, se son divenuto savio! Perderei il mio impiego, ch'è il migliore di questa Corte di pazzi!

Tutti si erano rivolti verso l'uomo che parlava così, pronti a ribattere vigorosamente quell'insolenza; ma tutti s'inchinarono, indietreggiarono, rabbrividirono, si curvarono sotto la minaccioso benedizione del monaco, vestito con miseria povertà. — e, di bocca in bocca, con sorde intonazioni di terrore, corse il nome di quell'uomo che si diceva essere padrone dello spirito del re.

— Il signor di Loyola!

L'araldo gridò:

— Posto a Sua Altezza Reale Madama Margherita.... Posto alla signora Duchessa di Valentinois!...

Margherita di Francia, fidanzata del duca di Savoja, entrava con Diana di Poitiers, in età di ventisette anni, Margherita era, allora, una stella nel cielo di quella Corte. Bella, o, piuttosto, graziosa, letterata, spiritosa, assidua corrispondente di Ronsard, ella era amata, ammirata. Ma, in quella sera, la pubblica attenzione era cattivata da quella ch'ella accompagnava e, per così dire, proteggeva: dalla nuova duchessa. Tutti gli sguardi si volsero verso Diana di Poitiers, tutte le lusinghe furono dirette verso l'amica del re, che, dando la mano al cavalleresco di Montmorency, si avanzava con quel passo maestoso che la faceva paragonare a Giunone, in quella aureola di suprema bellezza che sembrava eterna e sfidava vittoriosamente gli oltraggi del tempo ai quali soccombe sempre la bellezza. La duchessa di Valentinois aveva quasi sessant'anni. Ella li confessava. Li proclamava con un sublime orgoglio, sapendo bene ch'era una rara meraviglia da proporre all'ammirazione degli uomini quel corpo rimasto fresco, elastico e puro nelle sue linee; ed il miracolo di quel viso rimasto radiosamente giovane; a tal punto che disdegnava di tingere la sua capellatura d'argento e che molte donne giovani, credendo ad una raffinatezza di *coquetterie*, volevano assolutamente farsi imbiondire i capelli per seguire la moda di Diana ed imitare la sua bellezza!

— Clarissima! — mormorò La Tremeille.

— No: carissima! — fece Tavannes.

— No: rarissima! — disse Brantome.

La duchessa di Valentinois si era, con molta disinvoltura, seduta nella poltrona collocata a sinistra di quella destinata al re. Quando a Margherita, ella aveva modestamente raggiunto il proprio posto, dando la mano al fidanzato, Emanuele di Savoia, uno dei più pericolosi avversari del regno di Francia, riconciliato per politica più che per amore.

— Signori, la regina! posto alla regina!...

Ed era Caterina de' Medici, scortata dalle sue damigelle d'onore, vestita di una toeletta a coda di velluto azzurro scuro, che si adattava meravigliosamente al suo pallore. Sorridente, ella andò direttamente a Diana di Poitiers, che baciò a lungo.

— Oh! — mormorò Brantome, che seguiva quel maneggio con occhio avido — la soffocherà!

Qualcuno, più avidamente di tutta la corte, aveva guardato Caterina de' Medici. Era il barone di Lagardet. Egli chiuse gli occhi per un istante, abbagliato come se avesse veduta la folgore! Un brivido lo prese alla nuca, come se su quella nuca avesse già sentita l'acciaio del carnefice!... All'entrare di Caterina, egli aveva veduta la rosa... la splendida rosa d'un rosso sanguigno. E quella rosa gli dava un ordine terribile. Ed in sè stesso egli rugghiava:

— E' tempo! L'ora è giunta! E' tempo di uccidere...

— Il re! — tuonò la voce dell'araldo. — Signori, posto al re!...

XLIX.

Lo Stregone

— Guardie! Presentate le armi!

Gli Scozzesi eseguirono il movimento; poi, rovesciate le picche, si fermarono in una immobilità tutta militare. Già Enrico II era passato. Preceduto dai suoi paggi, andò a prendere posto nella sua poltrona, fra Caterina de' Medici e Diana di Poitiers. Una volta di più, la famiglia a tre si offrì, senza scandalo, agli occhi della Corte. Un po' più lungi la regina di Scozia, poi, il suo sposo, il Delfino. Un glaciale silenzio era caduto come un blocco, sulla vasta sala, poc'anzi così animata. Enrico II gettò un lungo sguardo sull'immenso circolo dei suoi gentiluomini, che aspettavano, chini, una sua parola, un cenno, un gesto, e quello sguardo si fermò con maggior compiacenza sulle più belle donne di quella riunione. Come tutti gli esseri deboli, e qual re piaceva far mostra d'una apparenza di autorità. Soddisfatto, dunque, di quel gran silenzio, in cui sembrava ronzare dolcemente la voce degl'infiniti rispetti, egli si sdraiò nella sua poltrona, incrociò le gambe, e, con molto spirito:

— Giorno di Dio!, come diceva il re mio padre! E' questa la corte di Francia? Ah! la regina di Scozia e voi, mio caro cugino di Savoia, quando ritornerete nel vostro paese potrete dire: « Le mie montagne ricoperte di ghiaccio sono meno fredde delle rive della Senna ». Per Bacco! si rida un po'. Si vada a chiamare dei liuti e delle viole; ch'io veda qualche bella danza. Si portino delle tavole da gioco, si oda un po' di rumore degli scudi d'oro e non si dica più che la Francia è un paese rovinato!

Appena furono pronunziate tali parole, si elevò un gran mormorio di gioia; le conversazioni particolari ricominciarono; il gran circolo si ruppe; i musicisti che, dietro ad una porta, non aspettavano che l'ordine del re, fecero subito la loro apparizione: dei servitori entrarono, portando dei tavolini con dei giuochi di carte e dei dadi: furono organizzate delle partite; dei gruppi, al suono delle viole, si misero a ballare. Enrico II contemplava avidamente quello spettacolo gaio, e veramente grazioso, di quella gioia febbrile, di quella grazia morbosa delle società in decomposizione.

(*Continua*).